Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 24 marzo 1966
Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5977 nuova serie Fondazione: 1881

CON UN FERMO RICHIAMO ALLE IMPREVEDIBILI CONSEGUENZE DELLA SCISSIONE FRANCESE

APPELLO DI JOHNSON ALL'EUROPA PERCHÈ RESTI UNITA NELLA N.A.T.O.

«Il mondo è ancora pieno di pericoli» - Ormai «vecchio e meschino» il concetto gollista di sovranità nazionale - «Sì» alla riforma dell'Alleanza, ma compiuta di comune accordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

Un drammatico appello all'Europa è stato lanciato oggi da Johnson; e, con l'appello, il Presidente degli Stati Uniti ha rivolto un aperto ammonimento a De Gaulle e considerare il futuro della Francia. Sono certo che gli Stati Uniti e i tredici «partners» dell'Alleanza atlantica lavoreranno insieme e si uniranno anche di più per mantenere viva la N.A.T.O. — ha detto in sostanza Johnson — e ciò avverrà anche senza la Francia. «Se il nostro sforzo collettivo dovesse fallire e il nostro comune deterrente dovesse essere disintegrato, la stabilità dell'Alleanza atlantica sarebbe compromessa. Il più potente arsenale del mondo non potrebbe intimidire un aggressore, che già sa che le sue vittime sono troppo divise per decidere e troppo impreparate per rispondere a un attacco.

«E' questa una lezione che ci viene da due guerre mondiali: una sola nazione — e non per opera dei suoi nemici, ma per la sua determinazione di decidere da sola — può mettere in pericolo la sua stessa sicurezza, creando una situazione nella quale una risposta potrebbe essere troppo tarda o troppo dispersiva. Noi sappiamo che i progressi nella tecnologia della guerra rendono inaccettabili i vecchi e meschini concetti di sovranità». Johnson ha detto queste cose al Dipartimento di Stato, parlando ad un gruppo di diplomatici americani. Non ha mai citato direttamente De Gaulle nè la Francia, ma non c'era bisogno di sentire quei nomi per capire a chi si rivolgeva il Presidente e con che stato d'animo parlava.

In qualche modo, Johnson nel suo discorso ha seguito quasi la filigrana della sua lettera a De Gaulle, consegnata ieri all'Ambasciatore francese, rendendo così pubblica una nota che pareva dovesse restare segreta e riservata soltanto a De Gaulle. Oggi, si può dire che — alla stessa maniera con cui Pechino ha fatto conoscere brutalmente la rottura con Mosca — l'America ha voluto che fosse nota la rottura con la Francia (ma forse è meglio dire con De Gaulle), respingendo in ogni aspetto e con una durezza che è rara in Johnson, tutte le aperture e le seduzioni golliste per un accordo bilaterale.

La lezione sulla moderna tecnologia della guerra parla da sè: il Presidente americano ha accusato la Francia e De Gaulle di essere «meschini» e di proporre «inaccettabili vecchi sistemi di sovranità» che, in un mondo multilaterale dipendente, diventano concetti superati e quasi pateticamente ridicoli. Il nazionalismo è tramontato, e De Gaulle pare non essersene ancora reso conto.

«L'Alleanza atlantica — ha tuttavia ammesso Johnson — deve cambiare, seguendo i tempi che evolvono rapidamente; ma le riforme debbono essere compiute insieme, cercando di migliorare un patto di difesa e di appoggio e non tentando di smantellare il sistema esistente. La consultazione e non l'isolamento — ha detto con forza il Presidente degli Stati Uniti — è il metodo che porta alla riforma». Riprendendo una frase di Robert Schuman, che fu Primo Ministro francese e Ministro degli Esteri, e che firmò nell'aprile del 1949 il Patto Atlantico, Johnson ha detto: «Lo spirito dell'unità internazionale mai fu meglio definito dopo ciò che disse un grande leader francese nel 1949. Egli disse che le nazioni sono sempre più convinte che il loro destino si svolge nella stessa direzione e che quel destino le tiene legate che la loro salvezza e il loro benessere dovevano svilupparsi parallelamente alla progressiva applicazione della solidarietà umana. Egli aggiunse che l'Europa aveva bisogno di prevenire, ma anche di resistere a un attacco e disse con molta saggezza: "La libertà non è sufficiente". Questo è il principio al quale noi restiamo fedeli».

Nell'ultima parte del suo discorso, Johnson ha detto: «Il mondo è ancora pieno di pericoli per coloro i quali apprezzano ed amano la libertà. Solo la forza, quella delle idee e quella delle armi, quella degli scopi pacifici come quella della potenza, offre una speranza di riconciliazione tra l'Europa occidentale ed i popoli dell'Europa orientale». Delineando, in ogni modo, il concetto di una futura NATO integrata dei quattordici Paesi, con una «sedia vuota» per la Francia, il Presidente ha concluso: «Speriamo che nessun membro dell'Alleanza resterà a lungo appartato dagli affari comuni e dalle obbligazioni reciproche dell'area atlantica. Un posto di rispetto e responsabilità attenderà qualsiasi alleato che decidesse di ritornare al compito comune».

E' stato un discorso brevissimo, ma di una chiarezza assoluta, che ha stupito persino i collaboratori più stretti della Casa Bianca, i quali conoscono bene il temperamento di Johnson che detesta prendere posizioni «acute». Ma sembra davvero che l'irritazione del Presidente per l'atteggiamento francese abbia vinto tutte le vecchie regole di diplomazia che usualmente gli sono care. Questa volta ha voluto che fosse ben individuata la rottura con De Gaulle e che fosse anche definita per gli altri alleati della NATO qual è la posizione americana in Europa. La minaccia di richiamare le forze americane in caso di rottura della Alleanza atlantica anche da parte di altri Paesi, è apparsa implicita nella dichiarazione del Presidente quando ha affermato: «Il più grande arsenale del mondo non spaventerebbe nessun aggressore, se esso sa che le sue vittime sono divise».

Dunque, se una tale divisione dovesse verificarsi fra Stati Uniti e gli altri tredici alleati della NATO, gli Stati Uniti trarrebbero le conseguenze della volontà europea di ripristinare «i vecchi concetti di sovranità», e dovrebbero richiamare le loro forze, lasciando l'Europa sola. Una minaccia di isolazionismo non già voluto, ma imposto — dice Johnson — così come Parigi ora impone a se stessa di restare «sola nei suoi piani e nelle sue decisioni». Forse è venuto il momento della verità per l'Alleanza atlantica e per l'Europa, e più che per tutti, per la Francia, che deve scegliere fra la rinuncia al suo isolamento o sconvolgere una condizione europea che pareva andasse via via assestandosi spontaneamente, con la fine — o quasi — della guerra fredda.

Stelio Tomei

Fraterno abbraccio nella Sistina



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Città del Vaticano — Nella sacra solennità della Cappella Sistina, Paolo VI e il Primate anglicano dott. Ramsey si sono incontrati fraternamente e abbracciati. L'atto è di importanza storica: segna infatti il disgelo fra cattolici e anglicani dopo quattro secoli di contrasti

TSARAPKIN SOSTITUITO alla Conferenza di Ginevra?

Ginevra, 23

Secondo voci non confermate, Semyon Tsarapkin è stato richiamato a Mosca e lascerà l'attuale carica di delegato alla conferenza per il disarmo; Tsarapkin, uno dei più abili negoziatori sovietici, ha rappresentato il suo Governo a Ginevra dal 1958. Egli fu delegato del Cremlino alle trattative per la messa al bando degli esperimenti nucleari, trattative che si conclusero nella estate 1963 con la firma del trattato di Mosca.

Fonti diplomatiche attendibili hanno riferito che Tsarapkin ha fatto visita stasera a numerose delegazioni per comunicar loro che non tornerà a Ginevra. La seduta di domani è stata anticipata di un'ora e mezzo, per permettere a Tsarapkin di prendere un treno del mattino diretto a Parigi, da dove il diplomatico russo proseguirà per Mosca, per intervenire al congresso del P.C. U.S.. Si ritiene che domattina Tsarapkin si congederà ufficialmente dalla conferenza.

Il successore di Tsarapkin dovrebbe essere Alexei Roschin, per molti anni «vice» Zorin, attuale Ambasciatore a Parigi. Le fonti delle delegazioni occidentali e comuniste a Ginevra si sono rifiutate di fare congetture in merito alle possibili implicazioni politiche della partenza di Tsarapkin.

RICOGNITORE AMERICANO abbattuto sulla Cina

Tokio, 23

Un ricognitore americano senza pilota è stato abbattuto oggi nel cielo della Cina sudoccidentale. Lo riferisce l'agenzia «Nuova Cina», affermando che l'aereo era penetrato nel cielo cinese «per un volo di ricognizione provocatorio».

IL VIAGGIO DEL CENTENARIO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Treviso — Il Presidente Saragat attraversa le vie della città tra le acclamazioni della folla

La situazione

Gli Stati Uniti sono decisi, d'accordo con i 13 Paesi alleati, a salvaguardare e consolidare la forza «deterrente» della NATO: questa la risposta che il Presidente Johnson, parlando al Dipartimento di Stato americano, ha dato alle richieste francesi sull'Alleanza atlantica. Il capo della Casa Bianca ha affermato che l'azione collettiva realizzata attraverso la NATO è la migliore prevenzione della guerra nel settore coperto dall'Alleanza. Dopo aver ammesso la necessità di un adeguamento della NATO ai mutamenti dei tempi, Johnson ha dichiarato che tali mutamenti devono essere realizzati dai Paesi firmatari, operando congiuntamente nel quadro dell'Alleanza. A conferma della netta opposizione americana al proposito gollista di progressivo sganciamento dall'organizzazione atlantica, il Presidente americano ha affermato che gli Stati Uniti premeranno perchè i princìpi della difesa congiunta e comune siano estesi dovunque essi possano essere utilmente applicati nel quadro dell'Alleanza atlantica.

Il partito comunista cinese non invierà una propria delegazione ai lavori del Congresso del PCUS, che avranno inizio a Mosca il 29 marzo. Il netto rifiuto all'invito sovietico è contenuto in una lettera che i dirigenti di Pechino hanno inviato al Cremlino. Il documento, diffuso dall'agenzia «Nuova Cina» e da radio Pechino, accusa i sovietici di svolgere all'interno e all'estero un'intensa campagna anticinese. Il rifiuto cinese è stato accolto con sorpresa negli ambienti diplomatici di Mosca. E' la prima volta, infatti, che all'assemblea plenaria del PCUS manca la rappresentanza di una porzione così rilevante del movimento comunista internazionale; si ritiene che il gesto sarà seguito da altri Paesi asiatici. Anche i comunisti albanesi hanno infatti respinto l'invito di Mosca.

A Bonn il Cancelliere Erhard è stato eletto presidente del partito democristiano tedesco (C. D. U.) con 413 voti favorevoli, 80 contrari e 50 astenuti. Erhard succede ad Adenauer, che ha retto la presidenza per 15 anni.

Dopo quattro secoli di dissidio, un abbraccio di fraternità tra Paolo VI e l'Arcivescovo di Canterbury ha rotto ufficialmente il ghiaccio tra cattolici e anglicani. Lo storico incontro è avvenuto nella Cappella Sistina ed è stato seguito da un cordiale colloquio nello studio del Pontefice. Una ulteriore prova del fecondo spirito di collaborazione che, pur nella considerazione delle profonde divisioni esistenti tra la confessione cattolica e quella anglicana, caratterizza i capi delle due comunità spirituali, è dato dal solenne rito misto che Paolo VI e il dottor Ramsey celebrano stamane nella basilica di San Paolo.

Proseguono i lavori del Comitato centrale del PSI. Riccardo Lombardi e gli altri esponenti della sinistra intervenuti ieri, hanno ribadito la loro opposizione all'unificazione. Ancora una volta Lombardi ha dato prova di sentire profondamente il richiamo frontista. Molto atteso è il discorso di Nenni: si ritiene, infatti, che l'intervento del leader possa far pendere la bilancia a favore della unificazione accelerata.

ROTTURA UFFICIALE FRA IL COMUNISMO DI MOSCA E QUELLO DI PECHINO

La Cina respinge l'invito al Congresso del P. C. russo

Immediato allineamento di Tirana - Pesanti accuse rivolte ai sovietici dai «compagni» cinesi che esaltano Stalin - Cosa farà il Nord Vietnam?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 23

Con una lettera, che nella traduzione russa è lunga circa duemila parole, il partito comunista cinese ha respinto l'invito a partecipare come ospite al 23.o Congresso del PCUS. Duemila parole che si chiudono con la espressione «fraterni saluti», ma che segnano la rottura ufficiale fra i partiti delle due più grandi potenze comuniste del mondo. E' la prima volta, dalla sua creazione, che il P.C. cinese non sarà presente a un congresso del PCUS, e si prevede che l'esempio cinese sarà seguito dai P.C. di più stretta osservanza della linea di Pechino; neozelandese, giapponese, indonesiano (disciolto, ma di cui alcuni capi hanno trovato rifugio in Cina) e nordcoreano; assente, naturalmente, anche il P.C. albanese. A proposito dell'assenza dal congresso di Mosca del partito albanese, l'agenzia di notizie di Tirana oggi ha tra l'altro sottolineato che «l'Albania rifiuta con disprezzo di prendere visione della lettera che la invita ad inviare una delegazione al 23.o Congresso del PCUS». A sua volta il giornale «Zeri i Populit» denuncia «l'insolenza della direzione krusceviana di invitare il nostro partito quando non esiste più alcun legame tra il partito dei lavoratori albanesi ed i traditori della direzione revisionista sovietica».

La lettera è formalmente indirizzata dal comitato centrale del P.C. cinese al comitato centrale del PCUS. In essa si accusa il PCUS di aver distribuito, contemporaneamente all'invio dell'invito a Pechino, un documento anticinese nell'URSS e all'estero, e di aver organizzato una serie di riunioni per «scatenare l'odio contro la Cina». Nella lettera, Mosca viene inoltre accusata di aver propalato notizie sugli ostacoli che i cinesi avrebbero frapposto all'invio degli aiuti sovietici al Nord Vietnam. «Siete arrivati al punto — è scritto nel documento — di aver definito la Cina un Paese "non socialista". In queste circostanze, come potrebbe il P.C. cinese, che voi considerate nemico, partecipare al vostro congresso?».

Facendo la storia delle precedenti partecipazioni cinesi ai Congressi del PCUS, la lettera critica il 23.o Congresso, quello della destalinizzazione, «perchè Stalin è stato un grande marxista-leninista, ed attaccandolo voi attaccate lo stesso marxismo-leninismo, la Unione Sovietica, i partiti comunisti, la Cina, i popoli e i marxisti-leninisti del mondo intero». I cinesi criticano anche il 22.o Congresso (dal quale il delegato cinese, che era lo stesso Premier Ciu En-lai, si ritirò per protesta) per «le tesi revisioniste e per gli attacchi all'Albania e alla Cina».

Segue la ripetizione delle già vecchie accuse di revisionismo e di tradimento, assieme alla constatazione che «negli ultimi dieci anni abbiamo compiuto una serie di sforzi per farvi tornare sulla via del marxismo-leninismo». Sforzi evidentemente inutili: «Voi avete intensificato le vostre attività anticinesi e avete seguitato la collaborazione con l'America, con l'intento di dominare il mondo», per cui le «parole che pronunciate ogni tanto contro l'imperialismo americano» non sono che «fumo negli occhi del popolo». Il resto della lettera è una lunga requisitoria contro «il coordinamento sovietico-americano per stringere d'assedio la Cina», con accenni alla conferenza «scissionista» del 1956 a Mosca.

Gli ambienti ufficiali di Mosca si astengono per il momento di commentare la lettera, che qui non è stata ancora resa pubblica. Gli osservatori ritengono che il rifiuto cinese di partecipare al 23.o Congresso porterà a queste conseguenze immediate: il Congresso non sarà sede di un aperto scontro fra Mosca e Pechino; il conflitto del Vietnam può entrare in una fase nuova e imprevedibile, poichè evidentemente sarà sempre più difficile all'URSS inviare gli aiuti ad Hanoi. Nel mese di gennaio Hanoi aveva accettato pubblicamente di inviare una delegazione al PCUS di martedì prossimo. Dopo lo sviluppo odierno, sembra potersi arguire, come si è accennato all'inizio, che tutti gli alleati della Cina nella disputa fra Mosca e Pechino boicotteranno il 23.o Congresso del PCUS. Nel passato il Governo nordvietnamita aveva sempre cercato di evitare di essere costretto a scegliere fra i sovietici e i cinesi. Hanoi riceve aiuti da entrambi per il conflitto nel Vietnam. Adesso, fanno rilevare gli osservatori, Hanoi viene a trovarsi fra due fuochi. L'interrogativo è ora di vedere quale sarà il rango della delegazione nord-vietnamita e che cosa dirà al Congresso.

E' quasi certo, peraltro, che se il 23.o Congresso non sarà un campo di battaglia cino-sovietico, il conflitto divamperà aperto subito dopo. La lettera del comitato centrale del P.C. cinese, in maniera altrettanto violenta e comunque più ufficiale e formale di quanto non abbiano fatto finora gli articoli antisovietici sulla stampa cinese, mette ora in condizione l'URSS di rispondere sullo stesso tono. Finora l'atteggiamento sovietico, com'è noto, è stato di ignorare il più possibile o almeno di sottovalutare il dissidio con Pechino.

Henry S. Shapiro

PROSEGUE LA VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA NELLE TERRE LIBERATE CENT'ANNI FA

I VENETI ACCLAMANO SARAGAT NEL RICORDO DEL RISORGIMENTO

Festose accoglienze di popolo lungo l'itinerario da Mestre a Treviso e a Belluno - Omaggio alle vittime del Vaiont e interessamento per i superstiti - Il Capo dello Stato verrà a Trieste

Belluno, 23

Venezia ha calorosamente salutato stamane il Presidente della Repubblica che, proseguendo il suo viaggio nel Veneto nel centenario della unione alla Madrepatria, ha lasciato la città lagunare per recarsi negli altri centri della regione: a Mestre, era ad attenderlo una folla di cittadini, di scolari, e di operai in tuta usciti dagli stabilimenti di Porto Marghera, della Montecatini, della Edison. Le manifestazioni di entusiasmo si sono ripetute vibranti nel sobborgo industriale di Venezia. Il Presidente ha rivolto la parola ai cittadini, assiepati dietro le transenne rilevando che scopo di questo suo incontro con le popolazioni del Veneto è la celebrazione del centenario della Unione all'Italia e ricordando che i motivi ideali del nostro Risorgimento si basavano sulla libertà non solo dell'Italia, ma di tutti i popoli. Ed è per questo — ha detto — che i grandi eroi del Risorgimento, soprattutto Mazzini e Garibaldi, sono stati e sono ricordati con carattere di universalità. «Visiterò tutte le province venete e Mantova — ha aggiunto Saragat — non mi recherò invece ad Udine, che visiterò in seguito, quando mi recherò a Trieste e Gorizia».

Al termine del discorso, più volte interrotto dagli applausi, il Presidente si è accomiatato dal Sindaco e dal Prefetto di Venezia, che lo avevano accompagnato fino a Mestre ed è quindi risalito in macchina per Treviso.

Procedendo con la vettura scoperta, Saragat, lungo tutto il percorso, è stato più volte costretto a fermarsi: a Mogliano, Breganziol, e Frescada, le popolazioni che si erano riversate sulla strada lo hanno acclamato e Saragat a tutti ha risposto con cordiali cenni della mano. Alle porte di Treviso, la città ha dato al Capo dello Stato, il primo tangibile segno di un'accoglienza quanto mai festosa. Manifestini, coriandoli, e centinaia di garofani rossi e bianchi sono stati lanciati dai balconi e dalle finestre al passaggio del Presidente.

Nel palazzo della Prefettura, a Saragat sono state presentate le personalità cittadine; quindi, un indirizzo di saluto gli è stato rivolto dal Sindaco Marton e dal Presidente della Provincia Ferracini. Il Sindaco, dopo essersi detto orgoglioso della partecipazione del Capo dello Stato alle celebrazioni del centenario, ha ricordato brevemente le tradizioni di libertà e i valori patriottici dimostrati dalla popolazione di Treviso, sia durante la guerra 1915-'18 sia durante la Resistenza.

Ha quindi preso la parola il Presidente Saragat che ha porto ai trevigiani, «A nome dell'Italia», il più vibrante e caloroso saluto. Rievocando la fulgida data del 1866, il Presidente ha detto: «E' trascorso un secolo, fratelli di Treviso, da quel nostro primo sospirato e sofferto ritrovamento. Siamo da allora vissuti insieme, abbiamo, insieme, affrontato vicende fauste e vicende avverse. Nel corso della prima guerra mondiale, abbiamo con voi trepidato per queste vostre terre, allorchè per un momento sembrò che la sorte delle armi volesse di nuovo strapparcele».

«Cent'anni. Nella vita di una Nazione è ancora una gioventù. Noi sappiamo che sopravvivono problemi irrisolti nel nostro Paese, anche per ciò che riguarda particolarmente questa regione. Ma confidiamo che, stabilite saldamente le premesse della nostra convivenza moderna e civile, potremo accelerarne la risoluzione. Queste premesse — ha concluso il Presidente — si chiamano appunto democrazia, solidarietà, socialità e, con una parola sola che tutte le altre condiziona ed esalta, libertà.

Dopo la manifestazione, il Capo dello Stato si è recato nella piazza antistante il palazzo prefettizio, dove ha deposto una corona sul monumento che ricorda i Caduti della guerra del 1866. Il successivo capoluogo toccato dall'itinerario presidenziale è stato Belluno, dove il Presidente è giunto in serata dopo aver sostato brevemente nella piana di Vittorio Veneto, a Conegliano e negli altri centri che furono teatro delle aspre battaglie della guerra 1915-'18. A Vittorio Veneto, dove è stato festosamente salutato dalla popolazione, Saragat ha apposto la sua firma sull'albo d'onore del municipio.

Prima di giungere a Belluno, il Capo dello Stato ha visitato il cimitero di Fortogna, dove sono sepolte oltre 1600 vittime del Vaiont. All'ingresso del cimitero, sotto un cielo plumbeo, erano i familiari delle vittime del disastro, e il Sindaco di Longarone, Protti, il quale, nel porgere il saluto dei cittadini al Presidente, ha ricordato i tragici fatti del Vaiont e, facendosi interprete delle speranze dei superstiti, ha detto che essi, animati di profonda fiducia, sono tutti protesi alla ricostruzione del paese distrutto dalla furia delle acque.

«Assicuro — ha risposto commosso Saragat — che voi potrete ricostruire qui le vostre case e la vostra vita». Il Capo dello Stato ha deposto una corona all'interno della cappella votiva, poi ha percorso l'ampio viale che si inoltra fra le bianche croci disseminate su una superficie di oltre cinquemila metri quadrati.

Saragat ha quindi proseguito in vettura per Belluno, dove è giunto di prima sera, vivamente acclamato dalla folla che gremiva la piazza del Duomo. Saragat è stato accompagnato all'interno del palazzo della Prefettura, dove gli sono stati presentati gli esponenti della vita politica e amministrativa della città e della provincia. Successivamente, il Capo dello Stato ha ricevuto una delegazione del Comune di Longarone, guidata dal Sindaco Protti e composta di 20 membri fra i quali alcuni in rappresentanza dei superstiti della tragedia del Vaiont.

Dopo aver ringraziato il Capo dello Stato per la sua comprensione verso i problemi della tragica vallata, il dott. Protti ha detto che «le popolazioni del Vaiont intendono contribuire con le proprie opere alla vita del Paese del quale fanno parte. Le leggi — ha soggiunto — sono state promulgate prontamente dal Parlamento, ma la stessa ansia di affrettare i tempi della ripresa ha fatto sì che talora abbisognino di interpretazioni e di precisazioni anche normative». Ed ha concluso: «Se la legge interverrà, gli uomini potranno agire e costruire».

Il Presidente ha ascoltato con animo commosso quanto gli è stato esposto; ha avuto, nelle sue parole di risposta, accenti di profonda comprensione umana ed ha assicurato tutto il proprio interessamento per quanto potrà essere fatto nei limiti dei suoi poteri. Poi, il Presidente della Repubblica è stato accompagnato nell'adiacente palazzo dell'Auditorium, per partecipare alle celebrazioni del centenario.

Dopo un indirizzo di saluto del Sindaco De Mas, ha parlato il Capo dello Stato, che ha detto fra l'altro: «Noi siamo qui, fratelli di Belluno, per celebrare le lotte comuni del nostro primo Risorgimento, conclusosi col plebiscito di unione. Ma ci pare che qui, specialmente, ebbe il Risorgimento carattere di moto di popolo, d'insurrezione generale».

Più avanti, Saragat ha detto: «Io credo che possiamo associare al Risorgimento di allora, l'altro Risorgimento, quello del secolo nostro, nel cui solco, in continuità ideale col primo, l'Italia è risorta. Noi camminiamo di nuovo, oggi, lungo quel medesimo diritto cammino, nella riconquistata libertà e nel fermo proposito di perseguire gli stessi ideali che illuminarono di perenne luce il sacrificio dei nostri padri».

Dopo la cerimonia celebrativa, il Capo dello Stato è stato ospite ad un pranzo ufficiale offerto in suo onore in Prefettura. Domani mattina, Saragat, proseguendo il viaggio nelle province venete, si recherà a Vicenza.

IL DIBATTITO SULL'UNIFICAZIONE SOCIALISTA

Rammarico di Lombardi per l'esclusione del PCI

«Non dobbiamo dimenticare le comuni origini» Aspro attacco al P.S.D.I. «alfiere dell'atlantismo»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 23

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domani mattina, alle ore 10.30. Nel corso della riunione dovrebbe essere esaminata ed approvata la nota previsionale messa a punto dal Ministro del Bilancio Pieraccini, nota che sarà presentata in Parlamento entro il 31 marzo. Il documento contiene una analisi consuntiva e preventiva della situazione economica e finanziaria del Paese, ed è stata elaborata in collaborazione con gli esperti. In vari ambienti non si esclude che il Consiglio dei Ministri si occupi nuovamente della politica estera ed in particolare dei problemi della NATO alla luce degli ultimi sviluppi.

Nel comitato centrale del PSI è proseguito oggi il dibattito sull'unificazione. Il partito socialista vuole arrivare all'unificazione unito e non diviso. Questa è la indicazione che — a detta dei dirigenti del PSI — si può trarre dallo svolgimento della discussione. I nenniani sono favorevoli ad affrettare i tempi, i lombardiani e la sinistra sono contrari alla unificazione. La segreteria afferma di aver impostato il problema su un piano di prudenza e di una visione concreta della realtà del partito, con lo intento di giungere alla conclusione del processo senza nuove scissioni. In questo quadro si colloca il discorso pronunciato oggi dal vicesegretario del partito Brodolini, il quale, pur avendo polemizzato con Riccardo Lombardi, ha offerto larghe aperture all'intera minoranza ed ha registrato convergenze con l'intervento di ieri di Giolitti.

Brodolini ha fatto di più: ha proposto che la minoranza sia presente negli organi esecutivi del partito che dovranno essere rinnovati a breve scadenza, e nella commissione che tratterà con il partito socialista democratico il problema della unificazione. Ha anche raccomandato che il processo unitario sia portato ad un più alto livello, attraverso più qualificate iniziative, capaci di mobilitare attorno al processo di unità socialista sempre più vasti settori dell'opinione pubblica e del mondo del lavoro.

«La speditezza del processo di unificazione — ha detto Brodolini — che io mi auguro possa concludersi entro l'anno, non dipende tanto dalla scelta di una data quanto dall'impegno e dalla lealtà reciproca del PSI e del PSDI». Brodolini ha concluso rilevando anche di aver voluto offrire una piattaforma unitaria a tutto il partito, aperto non soltanto alla minoranza, ma anche al superamento delle «incomprensioni» manifestatesi all'interno della maggioranza. Il discorso di Brodolini integra e spiega la impostazione data ieri da De Martino al problema della unificazione. E' meglio concludere l'unificazione — questo è il concetto — qualche mese più tardi, ma con il partito unito piuttosto che creare con la fretta fenomeni traumatici che non gioverebbero a nessuno.

Lombardi ha mostrato di apprezzare l'atteggiamento della segreteria del partito, perchè, pur mantenendo la nota posizione ostile alla unificazione, ha abbandonato quell'atteggiamento che portava ad uno

C. M.

(Continua in 2.a pag.)

DOPO QUATTRO SECOLI CATTOLICI E ANGLICANI SI SONO SALUTATI FRATELLI IN CRISTO

IL PAPA E RAMSEY SI ABBRACCIANO NELLA MAESTÀ DELLA CAPPELLA SISTINA

Poste in rilievo nei discorsi le molte e ardue difficoltà che ancora impediscono un'unione completa ma sottolineata nel contempo l'importanza delle premesse costituite dalla carità e dal reciproco rispetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 23

Nella Cappella Sistina, alle dieci di stamane, con solenne e breve rito al quale hanno preso parte il Pontefice, e il dott. Ramsey, Arcivescovo di Canterbury, è stata sanzionata, dopo quattro secoli di dissidio, la rinnovata fraternità tra cattolici ed anglicani. Le questioni e le profonde ragioni di divisione restano in campo teologico e storico, giuridico e disciplinare — e la difficile problematica è stata affrontata stasera nell'incontro di lavoro, «al vertice» tra Paolo VI e il capo degli anglicani — ma, intanto, per il primo frutto dell'ecumenismo e cioè la carità e la reciproca volontà di collaborazione e di incontro sono definitivamente fissate e stabilite dai discorsi che sono stati pronunciati sotto le volte michelangiolesche e dall'abbraccio che i due grandi protagonisti del colloquio cristiano si sono scambiati. Un abbraccio veramente «storico» dopo le aspre lotte e le dure polemiche, salutato dall'applauso dei dignitari cattolici ed anglicani e delle persone invitate che gremivano la stupenda aula.

Un fatto è da sottolineare subito. La Cappella Sistina non è soltanto un autentico tempio dell'arte, è anche una vera e propria chiesa; e, dunque, l'incontro, e per così dire, il patto di amicizia si è svolto davanti all'altare, a «livello sacro». E in ciò c'è un progresso evidente rispetto all'udienza che Papa Giovanni concesse nel 1960 all'allora Primate anglicano dott. Fischer che fu intrattenuto a colloquio nella biblioteca privata.

E' entrato in lenta fila, alle dieci in punto, nella gran luce dei riflettori della Eurovisione il corteo: scarlatti e violacei gli abiti dei prelati cattolici, bianchi con lunghe stole scure quelli degli anglicani. In prossimità dell'altare avevano preso posto i Cardinali Tisserant, Cicognani, Bea e Di Iorio; nei banchi coperti da damasco rosso i membri del corteo diplomatico, i pastori delle varie confessioni cristiane residenti a Roma, rappresentanze delle colonie cattoliche e protestanti, americana ed inglese.

Echeggia un lungo applauso nel momento in cui Paolo VI e Ramsey appaiono sulla porta. Procedono verso l'altare sul cui ripiano sono state predisposte due poltrone simili. L'Arcivescovo Ramsey alza di tanto in tanto lo sguardo verso le volte della Sistina e tocca a Nasalli Rocca fornire qualche spiegazione. Ma è giunta ormai l'ora dei discorsi. Il Primate anglicano legge in inglese il suo indirizzo di saluto e lo conclude — nota deferente e gentile — con una frase latina desunta dal Vangelo: «Gloria in excelsis Deo et in terra pax...». Il Papa ascolta, annuendo di tanto in tanto con accenni del capo. Ramsey — voce squillante e sonora — dice che porta il suo saluto al Papa «Caro fratello in Cristo», nella sua qualità di Arcivescovo di Canterbury e presidente della «Lambeth Conference» che raggruppa i Vescovi della comunione cristiana di tutte le parti del mondo». Rende omaggio a Papa Giovanni «che tanto ha amato e che tanto è stato amato», per aver ispirato il movimento ecumenico e a Paolo VI che ne segue le orme, come testimonia lo incontro di Gerusalemme con il Patriarca Atenagora.

Il prelato anglicano a questo punto entra decisamente in argomento e afferma: «Sul cammino verso la unità vi sono delle difficoltà gravi e di dottrina. E' questa una ragione di maggiore speranza per me e certamente è pure questa la speranza di Vostra Santità, che cresca sempre il dialogo tra teologi cattolici romani e anglicani e di altre tradizioni per esplorare insieme la rivelazione divina. Sulla via della unità vi sono anche difficoltà di ordine pratico che possono offendere le coscienze e i sentimenti del popolo cristiano. Tanto più, per ciò, questi argomenti devono essere discussi insieme, con pazienza e carità. Anche se la meta della unione è ancora molto lontana, i cristiani possono rallegrarsi nel fatto del loro comune battesimo nel nome di Dio, uno e trino, Padre, Figlio e Spirito Santo, ed essi possono già pregare insieme, rendere comune testimonianza a Dio e comunemente servire la umanità di Cristo».

Il dott. Ramsey dice di voler aggiungere la sua voce a quella del Papa, «implorando che le nazioni si accordino ad abbandonare le armi della distruzione, a comporre le loro contese di guerra, a trovare una sovranità superiore a quella di ogni singolo Stato». La fine del discorso, come già detto, è stata in latino. Tutto in latino è stato il discorso di Paolo VI. Anche egli ha ricordato Papa Giovanni e la visita che gli fece il dott. Fischer per aggiungere che «ripetendo quell'atto di cortesia» il dott. Ramsey «rinsalda un ponte che da secoli era crollato fra la Chiesa di Roma e la Chiesa di Canterbury; un ponte di rispetto, di stima e di carità, «ella percorre questa ancor debole strada in via di ricostruzione con spontanea iniziativa e con sapiente fiducia».

Il Papa ha aggiunto: «Noi vogliamo che ella abbia questa prima impressione varcando le soglie della nostra dimora: i suoi passi non arrivano in una casa straniera, essi giungono in una casa che ella, per sempre validi titoli, può dire anche sua; noi siamo lieti di aprirle le porte e con le porte il nostro cuore...». Proseguendo il Papa ha rilevato nell'avvenimento il valore «storico», dopo tanti secoli di lotta, l'importanza civile, dato che può costituire esempio di pratica collaborazione per la promozione della pace e della fratellanza fra gli uomini; e, infine, il significato ecumenico. A questo proposito ha affermato:

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Due Pastori anglicani hanno inscenato anche oggi una protesta contro l'Arcivescovo di Canterbury mentre stava celebrando nella chiesa anglicana di via del Babuino. Essi disapprovano la politica di unione perseguita dal loro Primate

«Non dimentichiamo i gravi e complessi problemi che l'incontro solleva e che non intende ora risolvere; ma questi problemi sono qui presentati nei loro termini essenziali, sempre molto difficili, ma formulati in modo da essere studiati insieme e meditati, ormai senza alcun risentimento di umano orgoglio, e senza alcuna ombra di terreno interesse, secondo la parola di Cristo e la assistenza dello Spirito Santo».

Paolo VI ha detto ancora: «Vediamo finalmente il valore propriamente spirituale e religioso della nostra mutua ricerca di una comune professione di fedeltà a Cristo e di una antica e nuova preghiera, che armonizzi gli animi e le voci... nel campo della dottrina e della legge ecclesiastica siamo tuttora rispettivamente diversi e distanti e così ora deve essere per l'ossequio dovuto alla verità ed alla libertà, finchè non meritiamo la grazia suprema della vera e perfetta unità nella fede e nella comunione, ma la carità può e deve fin d'ora esercitarsi fra noi e mostrare la sua misteriosa e prodigiosa virtù: «Dove è la carità e l'amore, ivi è Dio».

Terminato il discorso, Paolo VI si è alzato ed è andato, con le braccia tese nell'abbraccio, incontro al Primate anglicano. Un lungo, intenso, applauso ha sottolineato il gesto di fraternità e di pace. Tra i presenti, cattolici e anglicani si sono avuti subito i primi commenti ai discorsi: la via dell'unità presenta molte difficoltà; i due grandi interlocutori hanno voluto sottolineare le difficoltà per non avallare illusioni. Ma, intanto, la strada è intrapresa in spirito di carità e di unione. Qualcuno ha voluto vedere nell'accenno del Papa «alla validità dei titoli», per i quali il dottor Ramsey può sentirsi in Vaticano a «casa sua» quasi un riconoscimento al suo «episcopato» e cioè un nuovo atteggiamento del Pontefice sulla grave questione delle ordinazioni anglicane; ma la affermazione è troppo semplice e non consente illazioni di così vasta portata; del resto, Paolo VI neanche all'inizio del discorso ha mai pronunciato la parola «fratello» termine che si usa sempre per coloro che sono insigniti dell'episcopato. Al termine dell'incontro sono stati scambiati doni.

Paolo VI ha offerto all'Arcivescovo di Canterbury un affresco su intonaco, del secolo XII, raffigurante il Cristo opera di artista dell'Italia settentrionale e la serie completa, di 55 volumi, dell'opera di Mansi sui Concili ecumenici fino al Vaticano I.o. Il dottor Ramsey ha offerto a Paolo VI una collezione di volumi, sette, scritti da lui, con una speciale rilegatura in marocchino blu, sulla quale appaiono gli stemmi del Papa e della sede di Canterbury; una croce pettorale con catena disegnata ed eseguita dagli allievi della scuola di disegno industriale del «College of Art» di Canterbury.

Alle 11.30 il Primate anglicano, accompagnato dal Cardinale Tisserant e da altri prelati ha visitato la biblioteca vaticana sostando in particolare di fronte ai documenti sulle relazioni tra Roma e Londra e esaminando quelli relativi allo scisma di Enrico VII. E' tornato di nuovo in Vaticano verso le 16 per visitare la Basilica, prima di recarsi nella biblioteca del Papa per il colloquio privato. In San Pietro, ha sostato in preghiera sulla tomba dello Apostolo all'altare del Bernini, quindi su quella del Papa San Gregorio Magno che inviò il Monaco Agostino ad evangelizzare l'Inghilterra; successivamente è disceso nelle Grotte vaticane dove si è inginocchiato accanto alla tomba di Papa Giovanni, dopo aver fatto deporre un grande mazzo di fiori.

Il colloquio privato con il Papa ha avuto inizio alle 17: vi hanno assistito soltanto, in funzione di interpreti, monsignor Willebrands e il rappresentante anglicano presso il Vaticano, canonico Findlew. Il colloquio — secondo le poche informazioni ufficiali che sono state fornite — è stato cordialissimo ed ha toccato, successivamente, i punti sui quali è stata attuata o sui quali è possibile una collaborazione, per passare poi, ai temi di «discussione». Si tratta naturalmente di argomenti teologici e disciplinari ai quali ha fatto riferimento Paolo VI, parlando a mezzogiorno ai fedeli nell'udienza generale del mercoledì. Possone essere individuati nella questione dei «matrimoni misti» sui quali un documento non definitivo è stato emanato dalla «Congregazione per la dottrina della fede» nei giorni scorsi, nel problema del «proselitismo» che crea di tanto in tanto difficili dissidi tra le comunità cristiane. I due grandi interlocutori potrebbero aver accennato al tema scottante della validità o meno delle ordinazioni sacerdotali, nella Chiesa anglicana, che i cattolici non riconoscono dopo il noto giudizio di Papa Leone, dei dogmi, della dottrina relativa al primato di Pietro. Una parte importante del colloquio dovrebbe essere stata dedicata alle prossime iniziative da prendere, quelle, ad esempio, della creazione di una commissione mista di studio per l'esame dei problemi pratici e dottrinali.

Si tratta, di informazioni che circolano in ambiente ecclesiastico ma, sulle quali, non c'è alcun avallo di ufficialità. Un fatto, tuttavia, si può ritenere certo: nel colloquio è stata ancora una volta ribadita la piena volontà delle due parti di procedere nella via intrapresa senza timore, cercando di perseguire una sempre maggiore comprensione e fraternità.

Il dottor Ramsey è uscito dal colloquio con il Papa verso le 18.15, era felice e commosso. Accompagnato, con i sei prelati del suo seguito, da monsignor Willebrands nelle sale Borgia per il ricevimento offerto dal Cardinale Bea, si è trovato circondato da personalità del Vaticano, da cardinali, vescovi e autorità delle varie confessioni cristiane. Passando da un gruppo all'altro, il Primate anglicano ripeteva la sua soddisfazione per la straordinaria giornata romana e la commozione per l'incontro con Paolo VI. Più di una volta si è avvicinato alle finestre per osservare la cupola di Michelangelo, i giardini vaticani e il panorama di Roma stupendo nel rosso tramonto. All'uscita dal Vaticano, verso le 20.15, Ramsey ha trovato l'applauso di numerosi inglesi residenti a Roma.

E' stata l'ultima scena di una giornata «storica» che si era iniziata con un piccolo incidente. Nella chiesa presbiteriana di «Tutti i Santi» in via del Babuino, dove si era recato al mattino a celebrare il servizio eucaristico, erano entrati furtivamente tre pastori protestanti giunti ieri da Londra per manifestare contro le sue iniziative. Non appena lo Arcivescovo è entrato nel tempio, hanno aperto le loro giacche e sono apparse agli occhi dei fedeli le scritte: «Ramsey è il traditore del protestantesimo inglese». Accompagnati educatamente alla porta sono stati affidati ad un commissario di Pubblica sicurezza che, dopo qualche minuto, li ha lasciati liberi, esortandoli a non infastidire il prossimo sia anglicano che cattolico.

A. Paglialunga

AMPIA RISONANZA sulla stampa inglese

Londra, 23

La visita dell'Arcivescovo di Canterbury al Papa è il tema d'apertura dei giornali londinesi della sera. Tanto l'«Evening Standard» quanto l'«Evening News», portano in prima pagina, su quattro colonne, un'enorme fotografia in cui i due personaggi sono ritratti a colloquio davanti all'altare della Cappella Sistina, sotto il «Giudizio Universale» di Michelangelo. Nelle pagine interne, poi, si leggono ampie cronache dell'avvenimento, compresi gli incidenti inscenati da alcuni protestanti fanatici. Nei titoli è messa in rilievo la solennità dell'incontro ufficiale, o si riferiscono in gran caratteri le parole del Papa: «Voi ricostruite un ponte di rispetto, di stima e di carità».

L'«Evening News» scrive: «Papa Paolo e l'Arcivescovo di Canterbury si sono abbracciati e si sono scambiati un drammatico bacio di pace alla fine dell'odierno storico incontro in Vaticano. E' stato un momento carico di emozione quando i capi del cattolicesimo romano e della Chiesa anglicana si sono incontrati ufficialmente per la prima volta dal 16.o secolo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvoloso con tendenza a peggioramento. Sulle regioni centrali nuvoloso. Nel corso della giornata graduale accentuazione della nuvolosità con possibilità di piogge. Verso fine validità sulle regioni nord occidentali dell'alto versante tirrenico si potranno avere manifestazioni temporalesche. Sulla Sicilia e sulla Sardegna molto nuvoloso con piogge e possibilità di temporali. Sulle regioni meridionali irregolarmente nuvoloso con tendenza a peggioramento. Temperatura: senza notevoli variazioni al Nord, in temporaneo aumento al Centro e al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 16; Verona 3, 14; Trieste 8, 14; Venezia 6, 13; Milano 5, 16; Torino 1, 15; Genova 11, 13; Bologna 4, 14; Firenze 4, 16; Pisa 5, 17; Ancona 10, 15; Perugia 7, 15; Pescara 2, 14; L'Aquila 3, 12; Roma 5, 19; Roma (Fiumicino) 5, 18; Campobasso 5, 14; Bari 5, 15; Napoli 5, 18; Potenza 4, 13; Catanzaro 6, 10; Reggio Calabria 9, 16; Messina 11, 14; Palermo 11. 16; Catania 8, 13; Alghero 8, 12; Cagliari 11, 14.

LE SINISTRE HANNO DENUNCIATO LA CORRUZIONE MORALE DELL'ENTE

Clamori e ingiurie al Senato mentre si discute dell'INPS

Andreotti alla Camera ha esposto il programma di lavoro del Ministero dell'Industria - L'on. Marzotto ha ammesso che la congiuntura è migliorata

Roma, 23

La situazione dell'INPS e i noti scandali che hanno riempito le cronache giudiziarie di questi ultimi tempi hanno movimentato l'odierna seduta del Senato dedicata appunto alla discussione delle interrogazioni e da tutti i gruppi sull'Ente assistenziale. I rappresentanti di sinistra non hanno naturalmente risparmiato un solo colpo della cartucciera preparata da molto tempo e ciò ha più volte provocato clamori in aula e vivaci interruzioni del Ministro del lavoro, BOSCO.

Il lancio del nugolo di frecce avvelenate è cominciato con il socialproletario RODA il quale, ha affermato che «l'esame del grave fenomeno di degenerazione amministrativa costituito dalla Previdenza Sociale non può prescindere dalla più generale valutazione di un certo tipo di classe dirigente, politica e amministrativa, che ha allignato nel Paese e provocato guasti spesso irrimediabili». Il parlamentare socialproletario ha poi affermato che non è possibile appagarsi ora della tardiva rimozione del presidente dell'INPS, Angelo Corsi che ha tenuto la carica per ben 18 anni.

Ma la polemica diretta dal sen. Roda con il partito di maggioranza relativa è andata oltre. Sostenendo infatti la necessità di costituire, secondo la proposta Parri, una commissione d'inchiesta sull'INPS e su tutte le sue diramazioni, Roda ha così proseguito: «Se ciò non accadesse la battaglia sarebbe vinta da quei gruppi di pressione e da quei burocratici che hanno determinato l'attuale stato di cose ponendo l'Ente al servizio di una ben individuata camarilla e volgendo la sua attività a favore dei furbi e del partito dei furbi».

Roda si è quindi soffermato sulla «corruzione morale» esistente in seno allo INPS, messa in luce nella sentenza che ha concluso il processo Aliotta. Il Ministro Bosco lo ha interrotto facendogli osservare che tali fatti sono già denunziati dalla Commiss ioend'inchiesta governativa le cui risultanze sono state allegate agli atti del processo Aliotta. Il senatore socialproletario ha però ripreso sostenendo la necessità di denunciare tali fatti in Parlamento perchè rimanga bollato di vergogna l'operato dell'INPS. Naturalmente non è mancato un accenno anche alla recente polemica Corsi-Leone-Delle Fave. «Il caso Babolini — ha detto Roda — ha gli stessi limiti del caso Aliotta; noi abbiamo fede che la Magistratura farà luce sul losco affare del Preventorio di Napoli».

I malumori e i dissensi che andavano crescendo sempre più in aula per la dura polemica del senatore socialproletario sono esplosi in un diverbio quando Roda ha nuovamente sferrato un attacco agli alti funzionari dell'INPS, da quelli in pensione come l'ex direttore generale Cattabriga, al vicedirettore generale Caracciolo ricordando il passato fascista dei due funzionari. Il missino FRANZA ha interrotto urlando: «A quel tempo erano onesti! La corruzione è stata portata nell'INPS dallo antifascismo e dalla vostra strana democrazia!

Nei settori di sinistra le parole di Franza hanno provocato una vera e propria baraonda e tra il vocio generale il socialproletario SCHIAVETTI ha gridato: «Voi non dovreste avere il coraggio di parlare. Cattagriga è entrato nell'INPS in tempo fascista!»; un senatore comunista ha aggiunto: «Eravate tutti ladroni!». Il missino GRAY ha reagito affermando «i nostri morivano poveri, chiediamo i vostri conti e arrossirete!». Dai banchi di sinistra il socialproletario LUSSU ha replicato: «La corruzione attuale è stata ereditata dal passato». Gray, alzando ancora la voce, ha ribattuto: «Ma quale eredità! Perchè non pubblicate i risultati delle inchieste sui profitti del regime!».

Alla Camera l'on. Andreotti ha pronunciato oggi il suo primo discorso in Parlamento come Ministro dell'Industria. Ha preso la parola al termine di due sedute dedicate quasi interamente ai problemi di competenza del suo Ministero, visto che il dibattito sul Bilancio si è soffermato oggi sulle previsioni di spesa del Dicastero dell'Industria.

Per quanto riguarda il programma del lavoro più immediato del suo Dicastero, Andreotti ha detto che si propone di varare entro l'anno una serie di disegni di legge riguardanti le ricerche petrolifere subacquee; la proroga della legge 623 per le piccole e medie industrie con opportune modifiche; l'esercizio della libera concorrenza, a proposito del quale saranno tenute presenti le rilevazioni della commissione parlamentare d'inchiesta antitrust; l'obbligatorietà dell'assicurazione autoveicoli, con il perfezionamento dei controlli ministeriali, la definizione delle misure straordinarie a favore delle industrie tessili, la tutela dell'artigianato. Andreotti ha concluso ricordando l'importanza che riveste la programmazione per la politica economica del Governo. La programmazione — ha affermato — si fonda su previsioni di reddito e di correlative entrate tributarie molto impegnative.

Il discorso del nuovo Ministro dell'Industria è parso particolarmente significativo sul piano politico per due motivi: prima perchè il programma di lavoro che egli ha annunciato lascia escludere l'ipotesi ventilata nelle settimane scorse di una imminente uscita di Andreotti dal Governo per assumere la carica di presidente del gruppo democristiano della Camera; poi perchè sono state elencate fra i compiti del dicastero dell'Industria alcune funzioni che sembravano passate in seconda linea, se non proprio accantonate sino a ieri. Fra questi compiti c'è senz'altro quello di agevolare i rapporti fra aziende pubbliche e private, oltre alla vigilanza sulle «trasformazioni di società e di gruppi».

Sul bilancio del Ministero dell'Industria hanno parlato, prima dell'intervento di Andreotti, i liberali MARZOTTO, DEMARCHI e TROMBETTA, i socialisti ABATE e DI VAGNO, il comunista SULOTTO, il missino ABELLI, il socialproletario NALDINI e i democristiani ORIGLIA, LA FORGIA, TITOMANLIO e JOZZELLI. Fra i liberali c'è stato qualche elemento di sorpresa. Mentre Demarchi e Trombetta sono stati totalmente critici nei riguardi del Governo, Marzotto — che assieme ad Abate ha parlato anche dei problemi del commercio con l'estero — ha ammesso che la situazione economica è migliorata. «Le elevate esportazioni — ha detto — indicano che recessione e stagnazione economica non sono mali invincibili».

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 23 marzo 1966

Mercato riflessivo dopo un inizio irregolare. Nella prima parte della riunione, la quota ha presentato un andamento selettivo, con tendenza all'assestamento per i titoli guida, ma con spunti di fermezza per le azioni del gruppo Finsider, per i mercuriferi e per qualche altra voce isolata. Calme anche le Cantoni, E. Marelli e Ginori dopo gli annunci del minor dividendo proposto per l'esercizio 1965. Dopo qualche battuta intonata a resistenza, le offerte si sono fatte nuovamente insistenti per talune voci non controllate relative ad alleggerimenti che vengono operati in vista della chiusura dei conti mensili. A tali realizzi hanno fatto seguito vendite di pressione, che si sono sviluppate in quasi tutto il listino. La chiusura avviene ai minimi della giornata con flessioni più marcate per le Distillati, Motta, alcuni assicurativi, Anic, diversi chimici, Emiliana, Orobia, diversi finanziari, Olivetti, Fisac, Cantoni, Lanerossi, Mittel, Ginori e Italcementi. Migliori, per contro, le Molini Certosa, Monte Amiata, Siele e Càscami. Scarsi affari con intonazione debole nel reddito fisso.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.40 (106.90); Red. 3,5% 100.80 (100.70); Ricostr. 3,5% 86.80 (89.05); Ricostr. 5% 98.80 (98.85); Trieste 5% 98.75 (—); Rif. fond. 5% 98.50 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100,475 (100.50); 1966 (sett.) 100.25 (—); 1968 100.60 (100.70); 1969 100.25 (—); 1970 100.60 (100.75); 1971 100.65 (101); 1973 100.80 (100.90); 1974 100.45 (100.50).

Alimentari: Certosa 3090 (3040); Distillerie 3070 (3189); Eridania 3690 (3721); Es. Molini 1499 (1495); Motta 16.280 (16.755); Romana Z. 226.50 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 110.400 (112.400); Ass. Milano 29.075 (29.400); Ass. Milano priv. 19.950 (20.120); Ass. Torino 7550 (7940); Ass. Torino priv. 6000 (6115); Incendio 10.850 (11.030); Fond. Vita 22.775 (22.800); L'Assicuratrice 87.800 (89.500); Ras 44.010 (44.700).

Bancari: Mediob. 78.100 (79.400).

Chimici: Anic 1943 (2007); Brioschi 17.100 (—); Caffaro 240 (236.25); Gas Napoli 810 (—); Erba 11.100 (11.320); Erba priv. 7450 (7500); Italgas 1370 (1402); Iniz. Ind. Com. 3050 (3095); Ledoga ord. 5190 (5548); Ledoga priv. 6610 (6900); Liquigas 231 (230.50); Mira Lanza 42.040 (44.395); Ossigeno 1595 (1590); Pibigas 109 (109.50); Rumianca 1870 (1879); Saffa 6020 (6050); Sarom 1164 (1205).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3210 (3225); Emiliana 2525 (2600); Magneti 1190 (1191); Marelli 815 (827); Orobia 2725 (2795); Sip 2760 (2769); Tecnomasio 1704 (1706); Terni Nuova 416 (422).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5490 (5540); Bastogi 2435 (2490); Breda 4280 (4399); Finmare 430 (435); Finsider 920 (941); Generalfin 1037 (1041); Gim 5545 (5650); Invest 3410 (3585 ex); Italpi 3475 (3535); La Centrale 10.290 (10.450); Pirelli e C. 4649 (4720); Safep 100.50 (105.50); Sifir 1341 (1365); Sme 2640 (2651); Stet 3112 (3130); Sviluppo 2290 (2293).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2285 (2320); Beni Stabili 3560 (3600); Bonifiche 750 (756); Co.Ge. 8100 (—); Imm. Roma 597 (602); Sagi 2225 (—); Iniz. Edilizia 2475 (2500); Milano Centrale 30.000 (—); Risanamento 6650 (6640); Silos Genova 3730 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 995 (999); Fiat 2848 (2895); Fiat priv. 2131 (2154); Nebiolo 770 (—); Olivetti 3780 (3868); Tosi Franco 1000 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4420 (—); Acc. Falck priv. 4500 (4510); Broggi-Izar 1390 (1404); Dalmine 1680 (1692); Ilssa-Viola 855 (846); Italsider 1171 (1189); Magona 1135 (1153); Metalli 4230 (4200); M. Amiata 12.680 (12.460); Montecatini 1980 (2005); Monteponi 780 (774.50); Siele 9170 (8899); Trafilerie 807 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6150 (6265); Cot. Cantoni 17.800 (18.200); Val Ticino 17.25 (17,125); Olcese 840 (826); Cucirini 7520 (7510); Stampati 3150 (3168); Cascami Seta 6950 (6890); Fisac 366 (395); Lanerossi 3425 (3495); Gavardo 1835 (—); Scotti 180 (—); Linificio 611 (—); Marzotto priv. 2349 (—); Rossari 21.360 (—); Rotondi 27.500 (—); Manif. Tosi 2540 (—); Pacchetti 634 (651); Snia Viscosa 4820 (4905); Snia priv. 3530 (3991); Bernasconi 1135 (—); Tilane 239.50 (—); Un. Manif. 31.160 (—).

Trasporti: Nord Milano 1360 (1395); L'Ausiliare 2870 (—); Mittel 2450 (2550).

Diversi: Alto Veneto 1721 (—); De Ferrari 1246 (—); Cart. Binda 42.400 (42.500); Cart. Burgo 18.200 (18.500); Cart. Donzelli 5490 (5540); Cementir 5680 (5740); Ceram. Pozzi 261 (267); Ceram. Ginori 600 (640); Ciga 4480 (4570); Acque Potab. 955 957); Edison 3090 (3148); Eternit 4700 (—); Italcementi 17.900 (18.580); Cond. Acqua 680.50 (684.50); Rinascente 397 (404); Rinascente priv. 318.50 (324); Mondadori p. 3450 (—); Pirelli S.p.A. 3930 (3991); Rejna 950 (930); Ses (ex Sarda) 4521 (4530); Sges (ex Seso) 1920 (1942); Smeriglio 118.25 (116.25); Terme Acqui 6000 (6100).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624.67; dollaro canadese 580.55; franco svizzero 143.89.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-6250; marengo svizzero 6250-6400; franco svizzero 143.50-144.50; oro fino 705-710; sterlina unitaria 1750-1760; dollaro USA 624-625; franco francese 127-128; argento puro 28-29.

TRIESTE

Scivolamento della quota in un mercato irregolare con chiusure ai minimi della giornata. Vendite di pressione sulle voci più speculate, bene assorbite le nuove Terni. Fra i locali, le Gerolimich guadagnano 100 punti. Fermi gli altri. Poco mosso il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 21.700.

Finmare 430 (435); Ass. Generali 110.400 (112.500); Ras 44.000 (44.700); Gerolimich 5250 (5150); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 29.500 (—); Snia Viscosa 4830 (4920); Italsider 1170 (1190); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2848 (2895); Fiat priv. 2130 (2140).

NEW YORK

Wall Street ha chiuso in ribasso, interrompendo la serie di cinque precedenti sedute positive consecutive. L'attività di scambio è stata moderata, segno che non vi è stata alcuna tendenza generale a disfarsi di titoli in blocco. Tuttavia, gli alfieri hanno subito perdite di un punto o più, e in qualche caso sono stati evidenti i realizzi di beneficio soprattutto tra i titoli protagonisti dell'avanzata degli ultimi giorni come, ad esempio, quelli della televisione a colori, elettronici, aerospaziali ed altri di questo tipo. Molto trattati sono stati invece titoli di basso prezzo. Le notizie dal mondo economico che hanno fatto da sfondo alla cedenza non sono di natura diversa da quelle che hanno influenzato l'ascesa dei giorni scorsi. Il volume delle azioni scambiate è stato di 6.720.000 contro 8.920.000 di martedì. Indici: Dow Jones industriali 929 (meno 5,52); A.P. 345 (meno 1,7). Di 1403 titoli trattati, 695 hanno chiuso in perdita e 465 in aumento.

LONDRA

La Borsa ha chiuso con un generale rialzo dei corsi. Hanno guidato l'ascesa i petroli e gli acciai. Anche gli auriferi hanno chiuso con qualche miglioria. In rialzo pure i titoli quotati in dollari.

PARIGI

Mercato sostenuto. Resistenti i valori francesi e bene orientati i bancari. Irregolare il mercato internazionale. In ripiegamento gli italiani. Sensibile distensione del lingotto a 5.545.

E' STATA CONVOCATA PER DOMANI A PALAZZO CHIGI

Riunione di Ministri dedicata agli affitti

I socialisti propongono l'adozione di soluzioni temporanee nell'attesa che le leggi edilizie possano dare i loro frutti

Roma, 23

Venerdì prossimo 25 marzo si riunirà, nel pomeriggio, il Comitato dei Ministri incaricato dell'esame del problema dei fitti. Alla riunione, che si svolgerà a Palazzo Chigi, parteciperanno i Ministri dei LL. PP., Tesoro, Bilancio, Giustizia, Turismo e Industria.

Oggi, intanto, si è svolta, sempre a Palazzo Chigi, una riunione degli esperti socialisti sul problema delle locazioni e dei fitti. Nel corso della riunione, presieduta dall'on. Angelo Cucchi, sono stati presi in esame tre documenti relativi al problema dei fitti: il primo contenente il progetto di legge-ponte; gli altri due riguardanti le osservazioni dei Ministri della Giustizia e dei LL.PP. al progetto di legge.

Gli esperti socialisti, come si è appreso al termine della riunione, non si sono trovati interamente d'accordo con il contenuto dei tre documenti. Essi, infatti, si sono riservati di proporre «un suggerimento per una soluzione parziale del problema» (esempio, la individuazione delle categorie di inquilini che dovrebbero essere escluse dal blocco). Contemporaneamente, gli esperti socialisti hanno deciso di proporre che «soluzioni più definitive del problema dei fitti e dei contratti di locazione siano rinviate alla formulazione di una nuova disciplina che tenga conto della situazione del mercato edilizio che si verrà a creare in rapporto con la attuazione delle leggi per l'edilizia agevolata, convenzionata ed urbanistica che — si è sottolineato nella riunione — verrà presentata prestissimo al Consiglio dei Ministri e poi in Parlamento».

LA LEGGE SUL TRAPIANTO del rene tra viventi

Roma, 23

La commissione igiene e sanità del Senato ha rinviato alla prossima settimana l'esame della legge per il trapianto del rene tra persone viventi. Il Ministro Mariotti ha dichiarato che l'argomento è controverso; ma tuttavia è indispensabile giungere a una soluzione del problema, anche perchè recenti esperimenti hanno dato risultati positivi. La commissione ha poi dato mandato a un comitato di senatori di coordinare tutte le proposte di legge tendenti a disciplinare l'arte ausiliaria dello odontotecnico. Del comitato fanno parte i senatori Sellitti, Cassese, Picardo, Di Grazia, Perrino , D'Errico e Tibaldi. Le proposte di legge in materia sono state presentate dal Governo e dai comunisti, dai democristiani e dai liberali.

DALLA PRIMA PAGINA

Rammarico di Lombardi per l'esclusione del PCI

scontro frontale tra maggioranza e minoranza, e che aveva addirittura messo in circolazione delle voci di un possibile abbandono del partito, se non di tutta, di parte almeno della minoranza al momento della unificazione.

Riccardo Lombardi ha dato atto a De Martino di operare nell'ambito dei deliberati del Congresso, ma ha ripetuto le sue forti critiche al centro-sinistra ed all'unificazione. Il carattere dell'originaria politica di centro-sinistra — ha detto Lombardi — è ormai talmente mutato, da essere divenuto irriconoscibile ed influenza i modi in cui si va sviluppando il processo di unificazione. In questo processo è individuabile un errore di fondo: quello della scelta dell'interlocutore. Tutto l'arco delle forze di sinistra, dai comunisti alla sinistra cattolica, è in crisi e si tratta, secondo Lombardi, presumibilmente di una crisi di crescita.

«Fra gli interlocutori che si prospettano ai socialisti — ha detto Lombardi — vi è anche il partito comunista nei cui confronti non dobbiamo dimenticare le comuni radici anche nei necessari momenti di più aperta polemica. Noi, viceversa, invece che avere presente tutto l'arco della sinistra italiana, abbiamo scelto un interlocutore privilegiato ed esclusivo, la socialdemocrazia, un interlocutore con il quale nel corso di tutte le lotte politiche ci siamo puntualmente trovati in disaccordo su tutti i problemi più importanti posti di fronte al Paese».

A questo proposito Lombardi ha sottolineato le divergenze esistenti per quanto riguarda la politica estera. «Il PSDI — ha detto — è stato tradizionalmente l'alfiere dell'atlantismo nella sua interpretazione più oltranzista. Del tutto diversa è la logica a cui si è sempre attenuto il partito socialista italiano. E' sconcertante — ha proseguito Lombardi — che la adesione preventiva del Governo a una riedizione del Patto atlantico sia stata accolta passivamente da un partito che fino a ieri proclamava il suo neutralismo.

Il dibattito è andato avanti con altri interventi pro e contro l'unificazione. La conclusione è prevista per venerdì, dopo l'intervento di Nenni e la replica di De Martino.

La riunione del Consiglio nazionale della D.C. è stata spostata di due giorni: avrà luogo il 30 anzichè il 28, perchè in questo giorno sarà a Roma in visita ufficiale Re Baldovino del Belgio e perciò gli uomini di Governo saranno particolarmente impegnati negli incontri con il Sovrano. I lavori del Consiglio dureranno tre o quattro giorni.

STUDENTI E PROFESSORI HANNO PERCORSO LE VIE DEL CENTRO

Corteo di protesta a Milano per il processo della «Zanzara»

Il Ministro Reale dichiara che interverrà sul caso soltanto a processo concluso Una lettera di solidarietà dell'on. Pietro Nenni ai tre ragazzi incriminati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 23

Interrogato a Roma dai giornalisti per sapere se e quali iniziative il Ministro della Giustizia ha preso o intende prendere in relazione alla vicenda del processo della «Zanzara» il Ministro Reale ha così risposto: «Credo che a nessuno potranno sfuggire le ragioni imperiose di discrezione che mi impediscono di fare comunicazioni ed esprimere opinioni alla vigilia del processo che si svolgerà, come è noto, il 30 corr. sotto la presidenza del Presidente capo del Tribunale di Milano e quindi col massimo delle garanzie. Posso soltanto confermare che fin dal primo momento, e indipendentemente da richieste e suggerimenti, il Ministero della Giustizia, nei limiti dei suoi poteri, ha seguito la vicenda nei suoi vari aspetti. L'avvenuta fissazione del processo alla detta prossima data e il dovere di non turbarne comunque lo svolgimento, mi hanno indotto a riservare ogni ulteriore accertamento in ordine ad alcuni aspetti della vicenda. Per le stesse ragioni risponderò dopo la celebrazione del processo alle numerosissime interrogazioni parlamentari che sono state presentate e che continuano ad essere presentate».

Intanto a Milano circa tremila studenti, meno del previsto, hanno sfilato oggi per le vie della città in segno di protesta contro la Magistratura che ha rinviato a giudizio per direttissima il prof. Daniele Mattalia, preside del Liceo-ginnasio «Parini», e Marco De Poli, Marca Sassano e Claudia Beltramo Ceppi, allievi dello stesso Istituto e autori di una inchiesta, pubblicata sul giornaletto scolastico «La Zanzara», dal titolo «Cosa ne pensano le ragazze d'oggi?».

Molto prima delle 15, un gran numero di studenti si è dato convegno al luogo stabilito, Porta Venezia. Molti i cartelli, la maggior parte dei quali recava la scritta «Viva la libertà di stampa». Altri ancora affermavano «Viva i pariniani», «Viva le associazioni studentesche». Altri due cartelli spiritosi facevano bella mostra di sè: «Chi di penna ferisce, nudo finisce» e «In Italia sapere che siamo nati dal papà e dalla mamma è osceno».

Alle 15.45 in punto, il corteo degli studenti che si trovavano a Porta Venezia si è mosso. Fra i giovani anche una ventina tra professori e professoresse. Man mano che i manifestanti procedevano per corso Venezia, altri giovani studenti si sono uniti. Ad un certo momento, per una sosta improvvisa proprio dinanzi alla sede del Partito liberale, alcuni dei manifestanti hanno gridato, ma poi il corteo ha ripreso tranquillamente. E ancora per una sosta improvvisa, in corso Venezia si è avuto ad un certo momento un battibecco tra alcuni studenti e due missini che stavano transitando. In coda al corteo, alcuni giovani avevano cominciato ad intonare canzoni della Resistenza, come «Ciao, bella ciao», e «Bandiera rossa». Due missini, di cui non è dato sapere il nome, hanno provocato gli studenti e stavano per venire alle mani. Fortunatamente sono intervenute le forze d'ordine che hanno allontanato i due giovanotti.

Poi senza nessun altro incidente, tranne qualche piccolo intralcio al traffico, il corteo dei dimostranti è giunto poco dopo le 17, all'Università degli Studi dove era stata messa a loro disposizione dapprima l'aula maggiore e poi, risultata questa troppo piccola per ospitarli, la aula magna. Qui è iniziato il dibattito previsto, svoltosi però in maniera abbastanza tranquilla. Oltre agli studenti delle medie superiori e ai professori, hanno preso anche la parola alcuni universitari. Tutti, sostanzialmente, hanno condannato lo operato della Magistratura. I più accesi sono stati indubbiamente gli stessi professori. Solo uno di questi, il prof. Raimondi del Liceo Carducci, ha cercato di buttare l'intera faccenda in chiave prettamente politica, ma è stato subito zittito con grida di «Viva Siniavsky», «Viva Daniel». Il dibattito che è durato in tutto poco più di un'ora, fin verso le 18.15, è stato, in pratica imperniato sulla libertà di stampa, sul riconoscimento delle associazioni e sull'operato della Magistratura — a detta dei presenti — quanto mai inopportuno. Il dibattito si è chiuso senza alcuna mozione.

Intanto in mattinata il prof. Alberto Dall'Ora, uno dei difensori degli studenti e del professor Mattalia, ha dichiarato che il collegio della difesa non chiederà alcun rinvio del giudizio. Gli avvocati difensori non chiederanno i cosiddetti termini di difesa, il periodo di tempo cioè che la legge consente ai patroni quando il processo viene svolto per direttissima, onde dar loro il tempo di esaminare il «caso». «Non abbiamo ancora concordato — ha detto il prof. Alberto Dall'Ora — la linea di difesa e lo faremo congiuntamente nei prossimi giorni. Mi pare che non ci sarà bisogno di testimoni, almeno per quanto riguarda la difesa».

In serata si è appreso che lo on. Pietro Nenni avrebbe inviato a Marco Sassano, Marco De Poli e Claudia Beltramo Ceppi una lettera privata e personale nella quale solidarizzerebbe con i giovani studenti. Il tenore preciso non è stato possibile apprendere, ma secondo indiscrezioni, avrebbe espresso il suo pensiero sull'atteggiamento del dottor Carcasio e del dottor Lanzi, che «scatenarono» l'affare «Zanzara». Sembra inoltre che l'on. Pietro Nenni abbia anche inviato una lettera al padre di Marco Sassano, non solo in qualità di uomo politico, ma anche come giornalista nella quale esprimerebbe il suo intero pensiero su questo «caso».

Aldo Mariani

A VENTICINQUE ANNI DALLA MORTE

Cesare Pascarella

«UN giovanotto più piccolo del vero» l'aveva definito Ugo Fleres. «Piccoletto assai e, più che tondo, quadro appena» aveva aggiunto Edoardo Scarfoglio. Ultimo, Enotrio Ladenarda, intento a demolire alla morte del Carducci la pleiade dei «carducciani», aveva sentenziato: «Un piccolo grand'uomo».

Si tratta di Cesare Pascarella, pittore (d'asini, precisava lui), conferenziere, viaggiatore, soprattutto poeta romanesco. Celebre in vita, i suoi immediati posteri hanno fatto giustizia sommaria di poemi e poemetti che ai primi del Novecento ebbero larga risonanza e la polvere dell'oblio è cominciata a scendere su «Villa Gloria», su «La scoperta de l'America», su «Storia nostra».

Intorno al 1880, il poeta, alle sue prime prove, distaccandosi dai contemporanei Ferretti, Marini, Chiappini, fedeli continuatori e vieti imitatori (nei tempi più facili) di Gioacchino Belli, aveva rivolto la sua attenzione e la sua simpatia al bozzetto d'ambiente di chiara derivazione naturalistica (vedi Zola, vedi Comte) e s'era studiato di elevarlo via via di tono fino a toccare i vertici dell'epopea.

Poi, respinto il fattaccio di cronaca («La serenata») lampeggiante di coltelli e spruzzato di sangue, aveva più utilmente ripiegato sul fatto storico («Villa Gloria», «La scoperta de l'America»), vicende a volte drammatiche, a volte patetiche, a volte apertamente satiriche e umoristiche, viste dal di dentro dal narratore-poeta, quasi vicende personali che rievocare all'osteria di Trastevere, sollecitato dalla cerchia di ascoltatori attentissimi e interessatissimi, «moderatore» (ma non troppo) il vino dei Castelli.

Poi il poemetto s'era ampliato fino alle dimensioni del poema: dai venticinque sonetti (sempre un multiplo di cinque), Pascarella era passato ai trecentocinquanta di «Storia nostra» (tanti si riprometteva di scriverne) e l'episodio spicciolo dilagava nella storia patria, dall'origine di Roma al Risorgimento.

Più arte nella narrazione, meno spontaneità. Il costrutto, prima abbastanza fluido, appariva adesso inceppato; il dialogo si diluiva troppo; la azione rallentava; la narrazione, lavora oggi su un sonetto, lavora domani su un altro sonetto staccato magari di venti pagine dal primo, riusciva slegata e quasi se ne perdeva il filo.

La poesia «vissuta» di «Villa Gloria» che s'era guadagnata i tre squilli di tromba di Giosue Carducci scadeva nella poesia «orecchiata» e ne scaturiva una vasta silloge di pezzi, lunghi uno o più sonetti, patinati di un patriottismo di maniera e travasati dalla lingua scialba d'un Marradi, d'un Mameli, d'un Dell'Ongaro a un dialetto romanesco decolorato, incerto, spesso arbitrario e smarrito per sempre l'antico mordente.

Sulla tavolozza del pittore (felice pittore dell'Agro e di vicoli e vicoletti rionali) i colori s'erano spenti, sembravano quasi disseccati. Il notturno alla Regola («La serenata»), punteggiato dalle fiammelle dei lampioni a gas e incrinato dall'arpeggio di chitarra e mandolini, l'alba alle Frattocchie («Er morto de campagna») d'un livido rosa, lasciavano il passo a una giornata lunga duemil'anni e passa, illuminata da una luce artificiale, violenta ma falsa.

Un lungo, lunghissimo travaglio per condurre in porto (mancata la flotta dei previsti trecentocinquanta) 267 sonetti. Ogni sonetto aveva una cartella a sè, dove s'erano accumulate in quarant'anni di lavoro varianti, varianti di varianti, varianti di varianti di varianti, sì da rendere difficile o addirittura impossibile nel groviglio di endecasillabi, la scelta della più valida.

Il poeta, afflitto da una crescente sordità, respinti gli amici e i conoscenti, si faceva sempre più misantropo e scontroso e bilioso, legato al suo tavolo di lavoro, incatenato alla sfilza di cartelle traboccanti di sonetti, e la crescente angoscia di non riuscire a mettere al poema la parola «fine». Non si spiega, però, anche per un'opera mancata rispetto le prime, così piene di salute e di colori, l'odierno silenzio dei critici: non si spiega l'assenza totale (o quasi) d'un «ricordo», d'un «omaggio», in occasione del venticinquennio della morte.

Il lungo travaglio poetico non fu consolato neanche dalla nomina ad accademico di Italia, il giorno che Pascarella, con un guizzo d'ironia negli occhietti mobilissimi, calzò la feluca nera gallonata d'oro sul crine ormai candido. L'indomani della sua morte, i colleghi accademici gli giocarono il brutto tiro di cavare da quelle 267 cartelle polverose e dare alle stampe, con iterati rulli di tamburo, un poema così torturato e sconnesso e cigolante.

Mario dell'Arco

Forse la Loren nella giuria di Cannes

Londra, 23

Julie Christie e Omar Sharif, protagonisti del «Dottor Zivago», assisteranno, insieme al regista David Lean, al prossimo Festival di Cannes, dove il 14 maggio sarà proiettato fuori concorso il loro film. Si apprende frattanto che Sophia Loren è stata invitata a far parte della giuria del festival: l'attrice però non ha dato finora una risposta.

SEI ANNI DI ATTESA PRIMA CHE LA «BIBBIA» DEI PROUSTIANI ABBIA POTUTO VARCARE LA MANICA

Un inglese ha scrutato Proust con la lente di Sherlock Holmes

La scrupolosa precisione con cui il biografo ha composto il suo mosaico abbordando anche gli argomenti scottanti ha provocato negli ambienti culturali francesi una vivace reazione che soltanto adesso si è un po' attenuata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, marzo

Oggi Marcel Proust avrebbe novantaquattro anni. I suoi amici e conoscenti sono quasi tutti scomparsi. Nondimeno, il primo volume della monumentale biografia che su di lui ha pubblicato nel 1959 l'inglese George D. Painter, bibliotecario al British Museum, (la seconda parte uscirà entro l'anno a Londra) ha dovuto attendere sei anni prima di varcare la Manica, e anche adesso sta passando un difficile esame di idoneità davanti alla critica francese. Effetto di un certo sciovinismo culturale che i connazionali di Proust hanno sottopelle, e che porta certuni a considerare come una «violazione territoriale» il fatto che uno straniero, britannico per giunta, si sia addentrato senza permesso nell'«arcipelago proustiano» spingendosi — bisogna dirlo — molto più innanzi di tutti gli altri biografi precedenti. Effetto, anche, dell'opposizione di madame Mante-Proust, nipote ed erede dello scrittore, legata alle lettere anche come suocera di Claude Mauriac figlio del «premio Nobel», la quale non aveva punto apprezzato l'abbondanza dei dettagli raccolti dal Painter sulla vita intima del suo personaggio.

Ma i costumi singolari e le amicizie particolari dello zio geniale di madame Mante-Proust erano un segreto di Pulcinella, e Painter aveva lavorato da biografo scrupoloso, verificando sette volte sette le sue informazioni. Del resto, la indagine minuziosa era di rigore dato il soggetto, come lo stesso Painter ha voluto ricordare nella sua prefazione: «Non credo di dovermi scusare per l'abbondanza dei dettagli contenuti in questa biografia. Non soltanto perchè una biografia che aspira ad essere definitiva dev'essere completa, ma anche perchè l'opera di Proust era nata appunto da una grande somma di dettagli del genere... ho cercato di presentare i suoi amici ed i suoi conoscenti così com'erano nell'aspetto, nel carattere e nella condizione sociale, e di inquadrarli nell'ambiente che Proust ha descritto nella sua opera». Prima di chiudere la prefazione Painter ha messo le mani avanti un'altra volta: «Le mie ricerche sul comportamento sessuale di Proust, nonchè sulle origini israelite, plebee o aristocratiche dei personaggi che ha conosciuto, erano necessarie per la natura stessa del mio lavoro e non devono essere considerate come una conseguenza di prevenzioni o di predilezioni da parte mia».

Non restava che arrendersi all'evidente buonafede del Painter ed alla sostanziale onestà della sua biografia, che è il frutto di qualcosa come trent'anni di ricerche. Si può obiettare con Jacques de Lacretelle che, ciò che conta essendo «la metamorfosi della realtà», l'ampio inventario del Painter non basta a ricreare l'universo «proustiano». Si può lamentare con Emmanuel Berl, altro «proustista» insigne, che l'opera dello studioso inglese manchi di quello spessore che è sempre il risultato di uno sforzo di sintesi. Si può spigolare anche qualche svista, come ha fatto André Maurois rilevando ad esempio l'inesattezza della versione secondo cui Suzanne France — la figlia dello scrittore cui madame Adrien Proust aveva pensato di sposare il figlio — avrebbe finito la propria vita nella dissolutezza. Con tutto questo, il libro del Painter resta la nuova «Bibbia» dei «proustiani» di tutto il mondo, e gli eredi dello scrittore non avevano il diritto morale di impedirne la diffusione in Francia. Madame Mante-Proust ha finito per comprenderlo, e la «querelle» si è risolta con un compromesso. La casa editrice Gallimard — che ha pubblicato l'«opera omnia» di Proust ed aveva i diritti di traduzione della biografia — ha rinunciato a stampare il Painter per riguardo verso gli eredi ed il libro, in contropartita, ha ottenuto lo imprimatur per la filiale del «Mercure de France».

Semmai, se un limite presenta questo primo volume del Painter — che è stato un best-seller in Granbretagna e negli Stati Uniti, e sta interessando anche il pubblico italiano (è stato tradotto da Feltrinelli) — tale limite è implicito al periodo preso in esame: quello della formazione di Proust ma anche della sua dispersione mondana. Se Proust fosse morto nel 1903 — anno in cui si arresta il volume — il ricordo di lui non sarebbe stato molto diverso da quello lasciato dal conte Robert de Montesquiou, il celebre esteta eccentrico ed omosessuale della belle époque che aveva fatto ritrarre dal Boldini il proprio segretario nella tenuta di un corridore ciclista, e che lo autore di «Pastiches et mélanges» aveva preso per confidente e modello. Ma nella seconda parte della sua vita Proust era stato capace di una sorprendente metamorfosi; allo snob tutto preso dalle grandi manovre mondane nei salotti della contessa Greffulhe o di madame Arman de Caillavet, la protettrice di Anatole France, successe l'eremita della quarantina che, incalzato dalle crisi di asma e dall'idea della morte, s'addentrò ad esplorare sistematicamente il proprio passato.

Del primo volume la critica francese ha potuto dire, con una punta d'ironia, che si tratta di un Marcel Proust scrutato con la lente d'ingrandimento di Sherlock Holmes: ed in effetti lo scrupolo della precisione induce il nostro biografo a sfiorare l'indiscrezione delle inchieste poliziesche. Ma quale messe di informazioni inedite, di notazioni ambientali, di rivelazioni che vanno a comporre, come tessere di un mosaico, l'epoca e la società nelle quali Proust visse! George Painter sa tutto. L'analisi del «milieu» familiare è minuziosissima: il padre medico di origini contadine, la madre appartenente al mondo della finanza israelita, il fratello che sarà medico a sua volta e lui, Marcel, che dimostra ben presto di non avere ereditato granche del carattere paterno, mentre il gusto precoce per l'analisi, preso dalla madre, non lo aiuta molto a scavalcare le difficoltà della vita. Painter rintraccia l'iniziazione al sadismo di Proust nella cucina della zia Elisabetta a Illière-Combray, dove il piccolo Marcel vedeva Ernestine Gallou, la governante — uno dei suoi modelli per il personaggio di Françoise in «A la recherche du temps perdu» — martirizzare in mille modi una giovane sventurata sguattera.

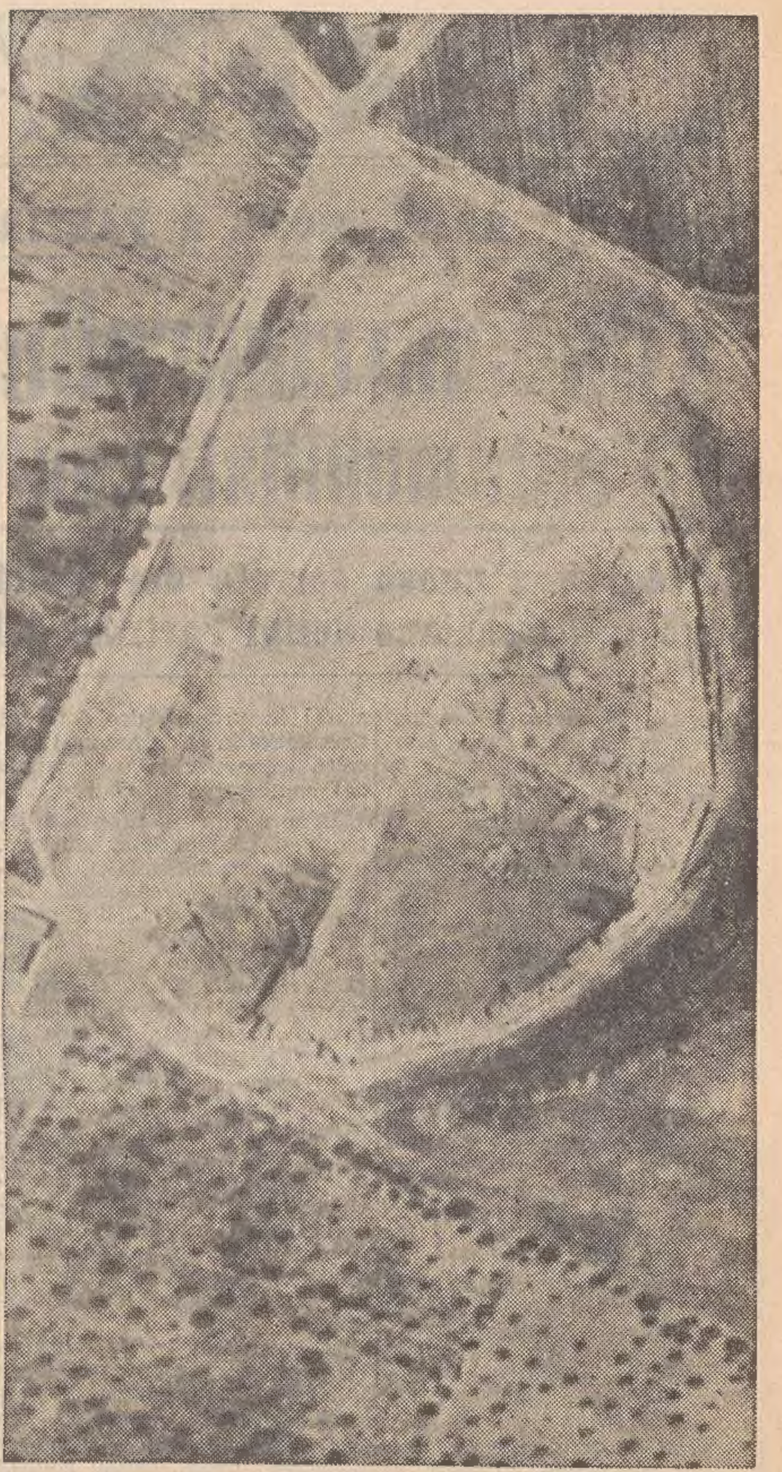
Il trenino di Belbec che serpeggia attraverso «La recherche» è lo stesso — assicura il Painter — sul quale lo scrittore viaggiava in Bretagna, durante le sue vacanze con Reynaldo Hahn. I modelli cui Proust si ispirò, facendo spesso dei «missaggi» fra vari personaggi reali, sono tutti inventariati, e le chiavi che il Painter dà al lettore sono piuttosto il «passe-partout». Fra le informazioni di prima mano di cui il libro è prodigo conviene ritenere l'incontro, per lo più ignorato, fra Proust ed Oscar Wilde nell'aprile del 1894 (incontro conclusosi con una disputa, che gli psicanalisti considererebbero sintomatica, sulle qualità dei mobili della casa di Marcel), e l'adesione che lo autore di «Du côté de chez Swann» diede alla petizione per Dreyfus.

Nell'abbordare la questione sessuale, Painter riesce ad essere esplicito senza dire troppo. Egli nota come l'omosessualità di Proust si sia mantenuta a lungo allo stato «desiderio e paura, attrattiva e repulsione». Nei suoi amori, giovanili o adulti, cercò sempre di dare una mano al destino perchè le donne rimanessero inaccessibili, si trattasse della adolescente Marie de Becardaky (la Gilberte di «A la recherche») o di Marie Finaly (Albertine), di madame Hayman o di quella Laure de Chevigné che per mesi e mesi inutilmente «assediò» per la via. Finchè la sua perversione, «tenuta a lungo segreta, finì per utilizzare il fallimento di questi amori, per sinceri che fossero stati, e bloccò tutte le vie d'uscita».

La «Summa proustiana» di Painter — come si vede — rifiuta le ipocrisie delle biografie agiografiche. Resta da vedere che cosa, del libro, avrebbe pensato Proust.

Ugo Ronfani

Questa ragazza di Londra ha deciso di vivere in pieno il clima delle elezioni inglesi incollandosi addosso le foto di vari leaders



Una veduta aerea dell'acropoli di Canne, il villaggio nei pressi del quale fu combattuta dai romani la famosissima battaglia

COSTRUITO DOVE IL FIUME QUASI SI CONFONDE CON L'OCEANO ATLANTICO

Il ponte più lungo d'Europa magicamente sospeso sul Tago

Si tratta di un'opera eccezionale dell'ingegneria americana che ha trovato nell'umile manodopera portoghese un contributo essenziale alla sua creazione

Lisbona, marzo

Con oltre due chilometri di lunghezza, sarà il più lungo ponte di tutta l'Europa; il secondo più lungo del mondo, dopo quello di Makinac negli Stati Uniti d'America. Ponte sospeso, beninteso; perchè non ne sarebbe concepibile un altro per unire le due rive opposte del fiume Tago, là dove, a qualche chilometro dal mare aperto, il più importante corso d'acqua della penisola iberica, assume caratteristiche tali da farlo identificare in una curiosa appendice dell'Atlantico.

Non c'è dubbio che si tratta davvero di un'opera eccezionale della ingegneria americana che, ad onor del vero, ha trovato nella umile ed eroica manodopera portoghese, un contributo essenziale per la sua costruzione.

La sua inaugurazione è, in linea di massima, stabilita per il prossimo mese di agosto, il sei; e sarà la data che ne costituirà l'atto di nascita ufficiale. Tuttavia è già da almeno tre anni che nel suo lento, metodico concretarsi, suscita la curiosità dei portoghesi e degli stranieri che lo hanno accompagnato e lo accompagnano in tutte le sue fasi ora di rifinitura.

Il grosso, insomma, è già fatto; e vale la pena citare qualche cifra, per rendersi conto della sua mastodonticità: vi sono state impiegate 72.600 tonnellate di acciaio, 54.196 chilometri delle quali sotto forma di filo, ne costituiscono i cavi di sostegno per la parte propriamente sospesa, ossia 1.158 metri. I due pilastri, alti 190 metri, e che in effetti, ne consentono lo slancio, diciamo, supplementare dalla terraferma, su una distanza di 483 metri da una parte ed altrettanto dall'altra, affondano, rispettivamente, 80 e 35 metri sotto il pelo dell'acqua.

Per la sua costruzione sono stati usati 263.000 metri cubi di cemento armato e sei milioni e mezzo di metri cubi di terra hanno dovuto essere rimossi per consentirne la stabilità che, nelle prove di laboratorio, si riassume nella sua resistenza sia ai fenomeni di dilatazione, sia a quelli di pressione. Per i primi è previsto uno spostamento in senso orizzontale di metri 1,60; in senso verticale di 8 metri, mentre per la seconda eventuali venti ciclonici alla velocità di 150 chilometri orari, al massimo ne accentuerebbero l'oscillazione. Qualcosa di simile avviene per il famoso Empire State Building a New York.

Il ponte dovrebbe far fronte ad uno scorrimento di traffico che beneficierebbe quarantamila persone al giorno, alle quali, però, non è consentito il passaggio a piedi. Quelli che hanno avuto la ventura di percorrerlo, sulle esili passatoie riservate ai controllori, (Umberto di Savoia è stato uno di essi e, raccontatocelo, un anno fa, ci assicurava di aver fatto una esperienza veramente unica), lo ricorderanno forse anche loro come una conferma delle proprie capacità equilibristiche!

L'opera è stata valutata ad un costo di 50 miliardi di lire. Vi hanno lavorato e vi lavorano diverse centinaia di operai, anche specialisti, con punte di 2.800 al giorno, con un salario medio fra le 1.600 e le 2.200 lire giornaliere. Ovviamente i tecnici americani non vi sono compresi e, d'altra parte, non si capisce perchè, con gli stipendi che corrono nel loro Paese, dovessero allinearsi a quelli del Portogallo.

L'organizzazione preposta alla costruzione, previo concorso pubblico, è la conosciuta United States Steel Internacional Inc. di New York.

Di un ponte sul fiume Tago se ne è parlato sin dal 1876 quando, ad opera di Miguel Pais, un ingegnere portoghese, venne preso in esame un primo progetto rimasto tale. Altri ne seguirono. Ma la cosa curiosa è che se si susseguivano i progetti di un ponte, nessuno si preoccupava di mettere su un «interland» meno precario e più sviluppato di quello che tuttora esiste. Curioso, davvero, ripetiamo, perchè, dopotutto, quando si decise la costruzione del ponte D. Luis, sul fiume Douro, fra Oporto e Vila Nova de Gaia, c'era per lo meno un interesse commerciale. Nel caso del ponte sul Tago, invece, può avere un indubbio significato il fatto che lo si sia voluto costruire e lo si è costruito; ma non sappiamo che significato possa avere in rapporto ad uno sviluppo indutsriale, per esempio, ancora di là da venire, per lo meno dove esso conclude il suo aereo, esile e solidissimo congiungimento fra due margini uniti sinora, e lo saranno anche dopo, da un traghetto di navicelle che, lo confessiamo, hanno un che di romantico, anacronistico; in una parola, bello. Più aleatorio, d'accordo, ma, per la verità, direttamente proporzionale alle esigenze di un traffico fra la capitale portoghese e la industrializzata Barreiro o la evoluta (turisticamente) Almada.

Naturalmente non saremo noi ad insistere sugli aspetti discutibili di una iniziativa che non ci riguarda. A noi, semmai, spetta di rilevare o, comunque, mettere in evidenza la ingegnosità di un'opera tecnicamente perfetta e che fa piacere ammirare nella sua solida esilità di acciaio. Peccato, però, che i due ascensori montati sui due pilastri centrali non siano accessibili ai visitatori curiosi; a quelli, cioè, che avendo precluso il passaggio a piedi su un'opera degna della massima considerazione, vorrebbero avere il gusto e il piacere di guardare da 190 metri e mezzo di altezza il tumultuoso scorrere delle acque del Tago verso il mare e quel diluirsi lontano di una febbrile attività quotidiana ed il passaggio delle navi che vanno in giù e vengono in su da terre sconosciute che si potrebbero indovinare, lontanissime, al di là di quegli incendiari tramonti sull'Oceano, oppure oltre la solatia pianura dell'Alentejo e le verdi colline di Sintra.

Antonio Fiorillo

CORRIERE FILATELICO

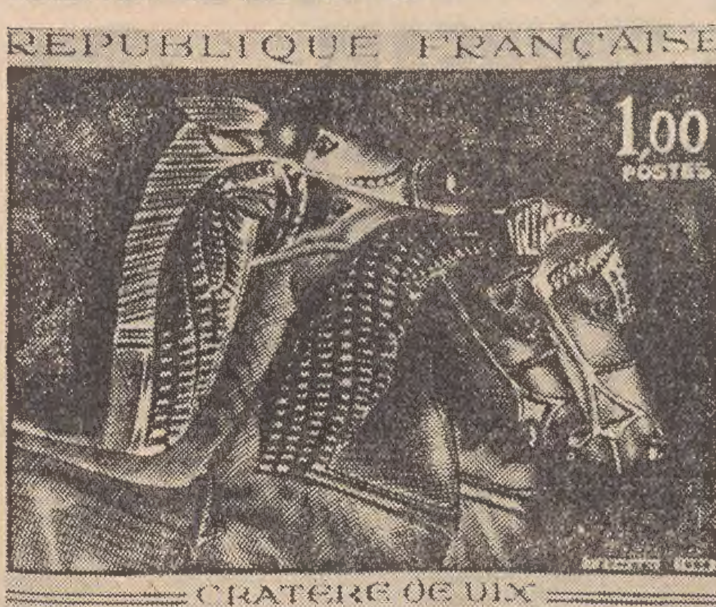


I «Tableaux»

I «Tableaux», i «quadri francesi» sono sempre sulla cresta dell'onda. L'idea di illustrare annualmente sui francobolli i tesori artistici meno conosciuti di Francia, non poteva avere una più brillante affermazione. Ormai la galleria, iniziata nel 1961, conta già venti «pezzi» di altissimo valore artistico, ma anche di apprezzabile valore filatelico. Si tratta, come è noto, di quadri moderni di Cezanne, Matisse, Braque, Dufy, Chagall, Delacroix, Toulouse-Lautrec, di vetrate, arazzi, miniature. Fra poco si aggiungerà un magnifico bronzo, che passa sotto il nome di «Cratere di Vix». Il francobollo da 1 franco vedrà la luce il 28 marzo e rappresenta le teste di quattro cavalli appartenenti al fregio di un colossale vaso di bronzo trovato nel 1953, in una tomba della Costa d'oro che domina l'alta valle della Senna, presso Digione. Accanto ai resti di una giovane donna, probabilmente di alto lignaggio, nella camera sepolcrale era collocato un vaso di metri 1,64 di altezza e del peso di oltre 200 chili; le sole due anse pesano 90 chili. E' considerato il vaso più imponente e prestigioso dell'antichità finora conosciuto.

Nella parte superiore questo «cratere», opera di fattura greca del VI-V Secolo avanti Cristo e proveniente dall'Italia, porta dei magnifici fregi; il principale è costituito da una fascia superiore in cui sono riprodotti otto carri di guerra, ciascuno trainato da quattro cavalli in pose tutte diverse. Una di queste quadriglie nei colori che ricordano il metallo, comparirà appunto sul francobollo annunciato, che naturalmente sarà in fine calcografia.

I «Tableaux» sono tutti di basso valore facciale, nessuno superando 1 franco; essi però, come abbiamo detto sopra, hanno raggiunto in poco tempo un ragguardevole livello sul mercato e, ricercati e speculati, registrano continui aumenti. Oggi la galleria completa di venti «pezzi» costa all'incirca 25 mila lire. E' ancora possibile assicurarsela.



QUATTROCENTO ANNI DELLA CITTA'-FORTEZZA

Lo scorso anno, Malta ha celebrato con una magnifica serie di sette valori il quarto centenario del «grande assedio», che vide il rinnovato eroismo e la luminosa vittoria dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme contro la potente flotta e le folte schiere turche di Solimano II. In quattro mesi di lotta i cavalieri guidati dal Gran Maestro Jean Parisot de La Vallete, conobbero momenti drammaticissimi. E se la vittoria finale allontanò il pericolo immediato. Malta, baluardo dell'Occidente nel Mediterraneo contro il minaccioso imperialismo musulmano, restò sempre uno degli obiettivi più agognati dalla Mezzaluna. Pertanto, scomparse all'orizzonte le navi turche, il Gran Maestro si mise subito all'opera per fortificare ancor più l'isola e rendere inespugnabili i suoi bastioni.

Su un promontorio roccioso sorse così la nuova città-fortezza che prese il nome dell'intrepido difensore: La Valletta. Alla erezione dei nuovi spalti e delle opere militari provvidero principalmente gli ingegneri Francesco Laparelli e Girolamo Cassar. San Pio V, il futuro Papa di Lepanto, diede tutto il suo appoggio e incoraggiamento alla costruzione del potente «antemurale» della Cristianità. Con la fondazione de La Valletta cominciò anche il periodo di maggior splendore di Malta. La città, tra l'altro, si arricchì di chiese e di palazzi sontuosi per i quali lavorarono artisti italiani e isolani. Nell'ultimo conflitto mondiale La Valletta conobbe un altro, più lungo e terribile assedio, che premeva anche dal cielo, ma rimase imprendibile. Ora non ha più l'importanza militare di un tempo, ma resta sempre una munita base navale per la Granbretagna e per l'Occidente. Il suo avvenire, come quello dell'isola tutta, è ormai proteso verso opere di pace. Malta vuol diventare un luminoso e sereno soggiorno per gli amanti del mare, del cielo mediterraneo, dell'arte, della storia.

Abbiamo fatto questo discorso, forse un po' lungo, ma necessario per inquadrare la imminente emissione commemorativa, appunto, del quarto centenario della nascita de La Valletta. Alla fine del mese, il 28 marzo, il «General Post Office» di Malta metterà in vendita per l'affrancatura della corrispondenza, ma ancor più per il diletto dei collezionisti, cinque nuovi francobolli, di cui quattro ricordano il Gran Maestro Jean Parisot de La Vallette, San Pio V, i due citati ingegneri militari, mentre il quinto riproduce la pianta primitiva della città-fortezza secondo una mappa del tempo.

Anche questa serie è firmata dall'ormai famoso disegnatore cav. E. V. Cremona ed è stata realizzata a Vienna dalla Staatsdruckerei. I cinque valori nelle linee e nei colori (grigio, nero, rosso, oro, bruno, blu, oliva, marrone) ripetono lo stile e le caratteristiche inconfondibili e personalissimi che contraddistinguono da tempo i francobolli di Malta e che hanno assicurato ad essi un così notevole successo. La saggia politica del General Post Office ha dato i suoi buoni frutti. Un esempio per altre amministrazioni postali.

M. L.

L'«Unione» spaccata

Preannunciata nel programma ufficiale 1966 per il 9 agosto prossimo, la serie commemorativa del centenario dell'unione del Veneto e di Mantova alla Madrepatria un mese fa venne anticipata al 22 marzo, in concomitanza con la visita del Presidente della Repubblica alle province liberate nella terza guerra d'indipendenza. I francobolli dovevano essere due: uno da 40 lire, di grande formato, recante gli stemmi dei nove capoluoghi: Venezia, Padova, Treviso, Belluno, Udine, Vicenza, Verona, Rovigo e Mantova; l'altro da 90 lire, raffigurante la vittoriosa battaglia di Bezzecca, nel Trentino. Senonchè a pochi giorni dalla emissione, un improvviso contrordine ha spaccato la serie in due, facendo rinviare il «Bezzecca» al 21 luglio, giorno della battaglia. Sicchè non si può più parlare di serie dell'Unione del Veneto, ma di due francobolli ben distinti. Cosa mai è successo? Via del Seminario non ha fornito spiegazioni, ma certamente in questa faccenda qualcosa non ha funzionato.



E' da dire, comunque, che l'avvenimento meritava una commemorazione filatelica più adeguata e più organica. Se per l'Universiade d'inverno, avvenimento sportivo di ben limitata importanza, sono stati emessi tre francobolli, al centenario del 1866 ne aspettavano almeno altrettanti. Il gigante «40 lire» è discreto, «passabile». Una tonalità più vera dei colori (il rosso non è rosso), una necessaria brillantezza degli stessi, un registro più accurato (in certi tratti il nastro tricolore sotto la lente appare verde, giallo e rosso), una riproduzione più esatta del disegno minuto, avrebbero reso il rettangolo molto più gradevole. Ricordiamo in proposito con quanta finezza e precisione sono eseguiti i francobolli degli stemmi spagnoli. Per il «40 lire» della Unione è stato concesso alle nove città interessate l'uso di un annullo speciale.



Ottocento svedese

Una bella scena ottocentesca, con dame e distinti signori in primo piano, appare in due nuovi francobolli svedesi della serie «Monumenti storici», del valore rispettivamente di 30 oere e di 2,30 corone. Ricorda l'inaugurazione, avvenuta cent'anni fa, del Museo nazionale di belle arti. La scena è stata ricavata da una incisione comparsa sul «Ny Illustrerad Tidnig» nel 1866. La costruzione dell'imponente edificio era stata decisa dal Parlamento con un solo voto di maggioranza: lo impegno e la spesa erano notevoli. Per importanza l'opera viene subito dopo il palazzo reale.

CRONACA DELLA CITTA'

DECISA LA RESTRIZIONE A PARTIRE DAL 1. APRILE

La Dogana controllerà il pieno agli automobilisti con passaporto

Martedì una nuova serrata dei distributori di benzina
Come la Cassazione definì l'art. 38 dell'accordo di Udine

Martedì 29 marzo i benzinai effettueranno una nuova «serrata», la quarta da quando la categoria è scesa sul piede di guerra per difendere il proprio lavoro. I chioschi di distribuzione carburante della nostra provincia rimarranno pertanto chiusi per ventiquattr'ore, dalle ore 7 di martedì alle 7 di mercoledì. La decisione è stata presa nell'assemblea di ieri sera del consiglio direttivo della associazione di categoria, aderente all'Unione commercianti, presieduta da Bernardi.

L'incontro si è accentrato sulla relazione del direttore della Unione stessa, Geppi, il quale ha fatto il punto delle indagini svolte per accertare le reali dimensioni del fenomeno, rappresentato dall'acquisto di benzina jugoslava da parte di un rilevante numero di automobilisti triestini. La relazione, densa di cifre, ha posto in rilievo che, sebbene fra i due periodi vi sia stato un aumento delle automobili, nella nostra provincia, di quasi il 31 per cento, il carburante venduto a Trieste nel primo bimestre di quest'anno rispetto all'analogo periodo del '64 è inferiore del 28,50 per cento; ciò corrisponde a 1.697.163 litri.

Secondo il relatore quindi ne deriva che quasi il 60 per cento del carburante necessario agli automobilisti triestini viene acquistato oltre la «linea bianca». Ed enorme ne consegue la perdita fiscale per lo Stato: 3 miliardi 140 milioni di lire all'anno, per l'imposta di fabbricazione e l'IGE non riscosse.

Di conseguenza, sorge spontanea la constatazione che, se un danno debba derivare, si modifichi perlomeno la situazione fiscale gravante sulla benzina, in modo che gli acquisti vengano effettuati a Trieste. In sostanza, danno per danno, lo Stato — ha detto il direttore dell'Unione commercianti — dovrebbe decidersi a ridurre l'imposta di fabbricazione sul carburante per Trieste. La riduzione di tale imposta del 75 per cento parificherebbe infatti i prezzi d'acquisto del carburante che verrebbe venduto nella nostra provincia, con quelli praticati oltre frontiera. L'Unione commercianti — è stato ribadito — sostiene l'esigenza della sollecita approvazione della legge che istituisca per Trieste il contingente di benzina con l'imposta di fabbricazione ridotta quanto meno del 75 per cento.

Geppi, inoltre, ha reso noto che la scorsa settimana il presidente dell'Unione, Venezian, con uno dei due vicepresidenti, Gabrielli, ha ribadito all'assessore regionale all'industria e commercio, Marpillero, la richiesta dell'Unione commercianti, con l'invito a trasmettere al Governo la richiesta di assegnazione di benzina a prezzo agevolato per gli automobilisti triestini; l'assessore regionale ha promesso di farlo durante i suoi incontri (già avvenuti) con i Ministri all'industria e commercio e delle finanze, Andreotti e Preti.

Il direttore Geppi, infine, ha reso noto al consiglio direttivo di categoria che il parlamentare concittadino on. Belci ha comunicato all'Unione commercianti la propria decisione di presentare in Parlamento il progetto legge per la concessione del contingente speciale.

Altre novità si profilano intanto sul «fronte della benzina». A quanto risulta, infatti, l'ispettore compartimentale delle Dogane, Di Ciommo, ha ricevuto ieri nuove disposizioni da parte del direttore generale del Ministero alle finanze. Esse riguardano gli automobilisti titolari di passaporto: le loro autovetture, dal prossimo 1.o aprile, saranno soggette al controllo del carburante contenuto nel serbatoio, all'uscita dal territorio italiano. L'innovazione, naturalmente, viene a inquadrarsi nell'azione diretta all'accertamento e alla relativa riscossione dei diritti doganali sul carburante acquistato in territorio amministrato dagli jugoslavi.

In proposito, è da rilevare che nessun dispositivo di legge prevede l'importazione di benzina acquistata all'estero in franchigia doganale. Le nuove direttive, invece, vanno riferite alla situazione che si potrebbe creare a seguito dell'abolizione del visto sul passaporto per la Jugoslavia.

E' da ricordare, al riguardo, che con il 31 marzo scadrà la validità del foglio complementare provvisorio allegato al passaporto. Tale foglio non verrà riconosciuto pertanto più valido, in modo da poter concretare la «operazione misurino», e far sì che l'unico documento atto a importare merci (quelle concesse) in franchigia doganale sia solo e unicamente il lasciapassare previsto dall'accordo di Udine.

Oggi, intanto, il dott. Di Ciommo interpellerà il direttore generale del Ministero finanze per quanto concerne l'interpretazione dell'art. 38 dell'accordo di Udine, dopo la risposta data dal Ministro Preti alla interrogazione dell'on. Bologna. Secondo il rappresentante del Governo, infatti, il contenuto di tale articolo ,che in passato ebbe a registrare tante vicissitudini) riguarderebbe i cittadini jugoslavi e non gli italiani. Viene d'altra parte ricordato nell'occasione il giudizio contenuto nella sentenza della Corte di Cassazione, che l'11 dicembre 1961 aveva legittimato il «pieno» di benzina, anche per i cittadini italiani, in misura non superiore a quattro volte al mese; tante, infatti, ne prevede il lasciapassare.

La sentenza — scaturita dalla nota causa promossa dall'avv. Terpin — stabiliva infatti che con l'art. 38 le parti contraenti «intesero disporre l'esenzione dai diritti doganali anche per la benzina contenuta nel serbatoio direttamente collegato col motore». Nelle considerazioni, si poteva notare che l'interpretazione restrittiva per cui «il beneficio tributario sarebbe applicabile soltanto al quantitativo di carburante già esportato o in procinto di essere esportato» non poteva ritenersi fondata. E ciò perchè «tutto ciò non risulta affatto dalla parola usata nella disposizione in esame, e l'interprete non può aggiungervi una condizione, la quale importa una limitazione assai rilevante nell'applicazione della norma di favore, senza che ciò trovi alcun riscontro nelle parole della legge».

La Suprema Corte aveva anche esaminato il problema sotto il profilo della specialità della situazione di Trieste, per cui «per tale ragione non si può trarre argomento da quanto praticato in altre zone confinarie. Qui non si tratta di difendere il mercato nazionale dalle importazioni, nè di assicurare all'erario la percezione di un tributo, poichè, invero, la ratio dell'accordo e la comune intenzione dei contraenti sono chiaramente intese a favorire i movimenti delle popolazioni interessate dall'una all'altra zona già costituenti il cosiddetto territorio libero di Trieste, nonchè di attuare una situazione di parità tributaria relativamente ai generi di più largo consumo».

Intervento dell'on. Belci per la legge degli ex P.C.

L'on. Belci è stato ricevuto dal nuovo Sottosegretario al Tesoro sen. Agrimi sul problema degli ex appartenenti alla Polizia civile.

Come è noto, in questi due anni si sono svolte lunghe e complesse trattative, promosse dal parlamentare triestino, tra il Governo e i rappresentanti della categoria al fine di trovare un punto di convergenza tra le diverse posizioni esistenti. Dopo una serie di riunioni svoltesi presso gli uffici della riforma burocratica, con la presenza di funzionari della Presidenza del Consiglio, del Ministero degli Interni e dell'Ispettorato generale per il personale del Ministero del Tesoro, si sono formulati emendamenti alla proposta iniziale dando vita ad un nuovo testo. I punti fondamentali della proposta secondo la nuova formulazione prevedono la riapertura dei termini per il passaggio nei ruoli dello Stato per coloro che vogliano entrarvi e la modifica dei due coefficienti più bassi, cioè il 131 che diventa 180, ed il 180 che passa al 202.

Informato il Sottosegretario sen. Agrimi del lavoro preparatorio fin qui svolto ed in particolare della rilevanza dell'intesa raggiunta con la categoria, l'on. Belci ha trattato con l'esponente del Governo gli aspetti riguardanti la copertura finanziaria necessaria per giungere all'approvazione del provvedimento.

NE SONO USCITI 12 SU 23 COMPONENTI

Il direttivo della C.d.L. dimezzato dalle dimissioni

Sono virtualmente già passati alla C.I.S.L. Novelli e altri tre esponenti della segreteria

Dopo il congresso straordinario di dieci giorni fa della Camera confederale del lavoro, si è verificata ormai una sostanziale frattura negli organi dirigenti del sindacato di via Duca d'Aosta. Si è tenuta, infatti, ieri l'altro, la riunione del consiglio direttivo per procedere all'esame della situazione postcongressuale; nel corso dell'incontro, 12 componenti su 23 hanno rassegnato le dimissioni.

Della segreteria si sono dichiarati dimissionari il segretario generale, dott. Livio Novelli, e i signori Dario Pappucia (segretario agli Enti locali), Silvio Gentile (segretario amministrativo) e Giuseppe Paron (segretario all'assistenza). A questi, si aggiungono 8 componenti il direttivo camerale; essi sono: Degrassi (edili), Prelli (maestri), Bassanese (ospedalieri), Hlacia (metalmeccanici), Delconte (edili), Benedetti (Enti locali), Grio (tessili) e Padovini (petrolieri).

Della segreteria, pertanto, rimangono in carica il dott. Carlo Fabricci (segretario del sindacato metalmeccanici), il sig. Lovero (petrolieri) e Viezzoli (stampa e propaganda). A essi si uniscono, continuando a far parte del direttivo, i signori Carletti (pensionati), Rotondaro (ex P.C.), Russo (metameccanici), Starace (industria alimentare), Fragiacomo (Acegat), Pisa (Regione), Dituro (metalmeccanici) e Torcello (Cooperative Operaie).

Ieri sera si è nuovamente riunito il consiglio direttivo della CCdL ed al termine è stato emesso un comunicato — a firma del segretario dott. Fabricci — nel quale si prende anzitutto atto dei risultati del congresso straordinario, che «ha ribadito la ferma e intransigente volontà dei lavoratori triestini democratici di conservare l'unità nella gloriosa CCdL, che da oltre vent'anni svolge un ruolo determinante nella tutela e nella salvaguardia degli interessi della classe lavoratrice triestina e della città intera». Si invitano quindi gli aderenti e simpatizzanti «a stringersi compatti attorno agli organi statutari direttivi della CCdL e nei rispettivi sindacati di categoria, respingendo ogni tentativo di chi — per spirito di parte — tenta di portare divisione e indebolimento nella classe lavoratrice triestina».

Il comunicato conclude additando «quale esempio di capacità sindacale e organizzativa e quale dimostrazione di vitalità e di efficienza della CCdL», i successi da essa riportati proprio in questi giorni nelle elezioni delle commissioni interne tenutesi nelle più importanti aziende triestine, e ringrazia i lavoratori che «con la loro abnegazione hanno assicurato tali splendide affermazioni».

Le dimissioni di Novelli e degli altri componenti della segreteria e del direttivo rappresentano virtualmente il loro passaggio alla neo costituita CISL.

L'Ungheria apre un Consolato a Trieste

Ieri mattina è stata siglata a Budapest la convenzione consolare tra l'Italia e l'Ungheria. Per l'Italia ha parafato il Ministro plenipotenziario Montanari, per l'Ungheria l'Ambasciatore Ustor. Si prevede che, quando l'accordo sarà ratificato, l'Ungheria aprirà Consolati a Milano e a Trieste.

Stasera l'on. Rosati parlerà della scuola

«I problemi della scuola italiana con particolare riferimento alla scuola materna e alla riforma dell'Università» è il tema della conferenza che il dirigente nazionale dell'Ufficio cultura e scuola della D.C., on. Rosati, terrà oggi alle 18.30 nella sala di via Battisti 13.

Alla manifestazione, che si svolge per iniziativa del Circolo di studi sociali «Giuseppe Toniolo», si accede per invito.

PREZIOSI CIMELI RACCOLTI IN UN QUARANTENNIO

Migliorerà la veste del Museo teatrale

Stanziati dieci milioni per i lavori di restauro Contributi al «Verdi» e alla Stabile di prosa

Il Consiglio comunale ha approvato nella sua ultima riunione la spesa di 10 milioni per la esecuzione di varie opere di manutenzione e restauro da apportare all'Aquario, i cui impianti sono pericolosamente minati dalla ruggine. Inoltre ha confermato anche per quest'anno l'erogazione di un contributo di 16 milioni — pari al 16 per cento delle entrate ricavate dalla vendita dei biglietti per le varie rappresentazioni — in favore del Teatro stabile di prosa, il quale ha già ottenuto anche un consistente contributo da parte della Regione e la cui Compagnia ha iniziato proprio ieri una tournée a Udine e nei vari centri della Regione dotati di adeguate sale da spettacolo.

Inoltre, il Consiglio municipale ha ratificato all'unanimità la delibera che prevede una spesa di 10 milioni di lire per una serie di lavori di restauro, di cui necessita il Teatro «Verdi»; metà della somma erogata — ha specificato l'assessore ai Lavori pubblici, Mocchi — verrà impiegata per la sola sistemazione del Museo teatrale, ospitato come è noto nello stesso edificio. Oltre al rifacimento degli intonaci ed al restauro dell'ingresso del CCA sulla piazza Verdi e di quello della Soprintendenza sulla riva Tre Novembre, nonchè alla sistemazione delle scale e dei locali del CCA, si provvederà così all'esecuzione di un'opera da tempo invocata: il consolidamento delle pareti del Museo, che presentano pericolose fenditure, la tinteggiatura di quelle vecchie stanze.

Eppure, in quelle salette dai soffitti bassi, dalle finestre minuscole, incassate quasi a strombo nelle poderose facciate dell'edificio teatrale, ha sede uno dei più interessanti Musei d'Italia, secondo — per rarità e preziosità di cimeli — solamente a quello scaligero. Dalle stampe, dalle fotografie, dai manifesti rifluisce una poesia antica e sempre nuova, quella eterna del teatro «dalle molte vite». Nato da un atto d'amore del musicologo Carlo Schmidl, che volle nel 1922 — in occasione del cinquantesimo anniversario della sua attività editoriale — donare l'ingente materiale raccolto con infinita pazienza e lungimirante cura alla sua città natale, il Museo trovò due anni dopo la sua sistemazione più adeguata entro le mura stesse del «Verdi».

Ma il Teatro ha ormai 165 anni; quelle mura sono diventate davvero troppo anguste per accogliere l'immenso materiale che si è continuato a raccogliere dal lontano 24 dicembre 1924, allorchè venne inaugurato. Con il trascorrere degli anni, il Museo teatrale si è arricchito di ben 15 mila manifesti e «locandine» — una collezione completa dal 1839 ad oggi — che testimoniano di «prime» famosissime e di «fiaschi» clamorosi; di 3 mila autografi dei più famosi compositori; 15 mila fotografie, 5 mila volumi d'argomento musicale e teatrale, un migliaio fra stampe e disegni, un numero considerevolissimo di romanze e brani d'opera.

Fra le documentazioni più interessanti, quella riguardante Giuseppe Verdi, in particolare con i manifesti delle due opere che il «cigno di Busseto» scrisse espressamente per il nostro Teatro, il «Corsaro» e lo «Stiffelio», rappresentate rispettivamente nel 1848 e nel 1850.

E' comprensibile, a questo punto, che a lungo andare gli archivi, gli schedari abbiano quasi totalmente invaso lo spazio dedicato alle esposizioni pubbliche; le mostre sono soffocate; si dovrebbe — con moderne e adeguate soluzioni — sistemare quell'immenso cumulo di cimeli in modo che occupino il minor spazio possibile. Ad ogni modo, è stata accolta col più vivo favore anche la notizia dello stanziamento necessario almeno a conferire a quegli ambienti il dovuto decoro. I relativi lavori avranno inizio al termine dell'attuale stagione, affinchè il Museo possa riaprire i battenti — ampiamente rinnovato — in occasione della ripresa autunnale.

DIVENTA BIENNALE E SI FARÀ NEL 1967

Non abbandono ma pausa per il Festival pubblicitario

Il Festival nazionale del film pubblicitario cinematografico e televisivo ed il Convegno ad esso collegato, che la Fiera internazionale di Trieste, con la collaborazione del Centro sviluppo economico, organizza ormai da otto anni, avranno d'ora in poi cadenza biennale, per cui quest'anno la manifestazione subirà una pausa.

La decisione — presa dall'ente organizzatore in pieno accordo con tutte le associazioni nazionali di categoria interessate, sotto i cui auspici e con la collaborazione delle quali la manifestazione si è sempre svolta — mira ad un potenziamento dell'iniziativa, per cui il successo si potrà contare in avvenire su una produzione riguardante un arco più ampio di tempo, offrendo al vaglio delle giurie un numero sempre maggiore di lavori di ottima qualità, mentre per il Convegno sarà più agevole trovare, ogni due anni, spunti di ancor più concreto interesse.

In una lettera, a firma del Presidente del Comitato organizzatore, Carlo Padoa, indirizzata a tutti i partecipanti al Festival e al Convegno dell'anno scorso, è espressa la fiducia che la decisione sarà accolta da tutti con lo stesso spirito con cui essa è stata adottata dagli organizzatori: con la viva speranza, cioè, che Festival e Convegno possano essere rafforzati al punto da superare i già tanto lusinghieri successi registrati in passato.

Furgoncino in curva sbanda e si rovescia

Sulla strada delle Noghere, in una curva, si è rovesciato ieri sera un motofurgoncino Ape (TS 34664) guidato verso Trieste dal muratore Daniele Glavina, di 55 anni, abitante al numero 150 di San Dorligo della Valle.

L'incidente, che non è stato rilevato da nessun organo di polizia, è avvenuto verso le 20. Probabilmente a causa della velocità, il motofurgoncino è uscito di strada rovesciandosi. Il conducente ha riportato una ferita alla regione parietale destra, una contusione alla spalla destra.

DRAMMATICO SALVATAGGIO IN UNA CASA DI VIA CANCELLIERI

Strappa alla morte il fratello nell'alloggio invaso dal gas

Pochi minuti di ritardo potevano essere fatali alla vittima un giovane di 17 anni - Ricoverato con prognosi riservata

Un giovane di diciassette anni, Nevio Tedesco, è stato salvato in extremis da morte certa grazie al provvidenziale rientro in casa del fratello maggiore, Giordano: ancora qualche minuto e Nevio sarebbe stato ucciso dal gas che aveva già invaso tutto l'appartamento. Gravemente intossicato, ma ancora in vita, il giovane è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nella seconda divisione medica con la prognosi riservata. I medici sperano di salvarlo.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri sera, poco dopo le 19. A quell'ora il panettiere Giordano Tedesco ha fatto ritorno a casa. Salendo le scale dello stabile di via Cancellieri 7/2, egli aveva percepito un odore di gas che diveniva sempre più acre mano a mano che egli si avvicinava al secondo piano dove abita. Con comprensibile angoscia egli ha percorso i gradini a due a due, raggiungendo la porta del suo appartamento. L'uscio era sbarrato e nessuno rispondeva al suo bussare. Egli, intuendo una disgrazia, è corso ad un telefono ed ha chiamato i vigili del fuoco pregandoli di accorrere subito: si trattava di salvare la vita di suo fratello che — era certo — era rinchiuso nell'appartamento invaso dal gas. Una squadra è volata sul posto, mentre il comando provvedeva ad informare anche gli agenti del pronto intervento della Squadra mobile.

Con una scala a gancio i vigili hanno raggiunto l'appartamento posto al terzo piano e si sono calati sino sul davanzale corrispondente all'alloggio dei Tedesco e, appena infranto il vetro di una finestra sono stati violentemente investiti e quasi respinti dai venefici effluvi che ne uscivano. Frattanto era stato deciso anche di forzare la porta d'entrata e così alcuni vigili sono penetrati nell'appartamento, dove il gas usciva a tutta pressione dal tubo di gomma che era stato staccato dal bollitore.

Il giovane Nevio è stato trovato disteso sul letto nella stanza vicina alla cucina, ormai senza dare segni di vita. E' stato allora sollecitato l'intervento della Croce Rossa e, nell'attesa la guardia della Mobile Giuseppe Cesaria, ha provveduto a praticare al giovane la respirazione artificiale; quindi il medico della CRI, giunto sul posto, ha praticato al Tedesco una iniezione cardiotonica. Trasportato all'ospedale il giovane — come abbiamo detto — è stato ricoverato in stato di coma.

Ragazzo travolto in via Roncheto

Un ragazzo di otto anni è stato travolto ieri, di primo pomeriggio, in via Roncheto, da una utilitaria guidata verso la via Baiamonti da una giovane automobilista.

In base ai rilievi effettuati dagli agenti della Polizia stradale, il ragazzino, Fabrizio Kuliat, abitante in via Gravisi 2/6 stava attraversando di corsa la strada, all'altezza dello stabile numero 16 di via Roncheto quando è sopraggiunta la Fiat 850 (TS 70337) guidata dalla ventenne Adriana Sanavia, abitante in largo Mioni 1. Colta di sorpresa, la guidatrice ha cercato di bloccare la sua utilitaria ma non è riuscita ad evitare il ragazzino, che è stato scaraventato al suolo. Nella caduta il piccolo Fabrizio ha riportato contusioni escoriate multiple alla regione zigomatica destra, alla fronte, al bacino sinistro, e alla gamba sinistra. In preda a uno stato confusionale il ferito è stato trasportato con un automezzo privato all'ospedale maggiore. E' stato accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una quindicina di giorni.

Passeggero ferito nel sobbalzo dell'autobus

Una brusca accelerazione di un autobus della linea «29» ha fatto cadere ieri pomeriggio un viaggiatore che era intento ad azionare la macchina automatica dei biglietti. L'incidente è avvenuto verso le 18 in via Silvio Pellico.

Su un autobus diretto verso Servola era salito poco prima l'albergatore Aristide Iacomini, di 67 anni, abitante in via dell'Industria 53. Il veicolo stava per imboccare la galleria quando, per il sussulto improvviso, il passeggero ha perduto l'equilibrio ed è caduto all'interno del mezzo. L'autista ha subito provveduto a bloccare la corsa dell'autobus ed a chiedere l'intervento della Croce Rossa. Adagiato in un'autolettiga, l'infortunato è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del polso destro e contusioni escoriate alla fronte. Aristide Iacomini è stato accolto nel reparto ortopedico con la prognosi di un mese e mezzo.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 primo uff. di macchina, patentato. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 2 marinai, 1 giov. cop.

ELEZIONI INDETTE DALL'1 AL 4 APRILE

TORNANO ALLE URNE I GOLIARDI SENZA TRIBUNO

Sinistra in minoranza nei delegati all'U.N.U.R.I.

L'assemblea dell'organismo rappresentativo degli studenti universitari ha deliberato che le elezioni goliardiche abbiano luogo dall'1 al 4 aprile; in particolare le votazioni si svolgeranno a Trieste nei giorni 1, 2 e 4, mentre il 3 aprile, giornata domenicale, le urne saranno aperte nei circoli universitari di Cividale, Gorizia, Pordenone e Udine. Si tratterà di rinnovare, precisamente, l'assemblea dell'O.R. e di eleggere il nuovo Tribuno. Tali elezioni sono state anticipate rispetto al periodo in cui si svolgono tradizionalmente e che corrisponde al mese di maggio; l'innovazione trae origine dalla necessità, ravvisata dall'assemblea studentesca, di risolvere la lunga crisi che perdura al vertice della rappresentanza goliardica. Infatti, al Tribuno Palin, dell'Intesa, eletto nel maggio '64, non è subentrato l'anno successivo un nuovo Tribuno, e ciò per le difficoltà di formare una maggioranza in grado di sostenere sia il Tribuno sia una nuova giunta; i gruppi goliardici si sono infatti schierati su due fronti contrapposti, in parità di forze; e di conseguenza è rimasta in piedi fino ad oggi, ma con il limitato compito di assolvere esclusivamente all'ordinaria amministrazione, la vecchia giunta ancora presieduta da Palin.

Oltre a indire le elezioni anticipate, l'assemblea dell'O.R. ha provveduto anche a nominare i componenti della delegazione che si è recata al congresso, ora in atto, dell'UNURI. Nell'occasione, sono stati avvertiti — nell'ambito dei vari gruppi goliardici — significativi spostamenti di alleanze, tali da costituire un'indicazione circa le posizioni che gli stessi gruppi assumeranno in occasione delle imminenti elezioni. I cattolici dell'Intesa, ad esempio, si sono schierati con i liberali dell'AGI, contrapponendosi all'UGI, il gruppo di sinistra con il quale avevano finora collaborato formando con esso le maggioranze giuntali. In tal modo, l'Intesa è riuscita a inviare al congresso nazionale dell'UNURI due rappresentanti ed altrettanti l'AGI (uno in veste di osservatore). La delegazione è risultata, quindi, così formata: Scarpa e Bernetti dell'Intesa, Franzutti dell'AGI, De Piero dell'UGI, Semeraro di «Rinnovamento», Cattico Bonesi degli «Indipendenti» e Farnetti del FUAN; nonchè Spangher dell'AGI e Paticchio della GNT in veste di osservatori. Mediante tale rovesciamento delle tradizionali alleanze, la sinistra dell'UGI è riuscita a eleggere un unico rappresentante.

Il nuovo direttivo della Stampa giuliana

Si sono concluse ieri le operazioni di voto per il rinnovo delle cariche sociali dell'Associazione stampa giuliana.

Sono risultati eletti per il consiglio direttivo: professionisti: Danilo Soli, Luciano Ceschia, Paolo Berti, Mario Giacomini, Matteo Postovan, Licio Burlini, Nicolò Giacomelli. Pubblicisti: Egone Kisvarday e Piero Tonini. Per il collegio dei probiviri; professionisti: Mario Nordio, Giuseppe Missori, Stelio Rosolini, Giorgio Levi; pubblicisti: Gianni Bartoli, Elio Geppi, Vittorio Marchio. Per il collegio dei revisori dei conti: professionisti: Giovanni Comelli, Sergio Quadranti; pubblicista: Sergio Battigelli.

I neo eletti saranno quanto prima convocati per la distribuzione delle cariche sociali.

STATO CIVILE

23 marzo 1966

MORTI: Cerne ved. Zaulovich Veneranda a. 80; Macaluso Rosario a. 57; Marconi Francesco a. 73; Nascimben Zeno a. 63; Godena ved. Malusà Lucia a. 85; Siega Giacomo a. 55; Zeriali Rodolfo a. 62; Pepe ved. Paccione Giacoma a. 83; Pipan ved. Coretti Maria a. 82; Frezza Umberto a. 58; Cok Antonio a 76; Crevatin Marco a. 79; Chelleri Carlo a. 46; Maggi Mario a. 66; Vidav in Viti Orsola a. 83.

NATI: 10.

CON L'INGRESSO DEI PRODUTTORI DELLA TOTAL

Sale a nove miliardi il capitale della SIOT

Un significativo adempimento è intervenuto ieri sulla lunga strada dell'oleodotto che, con una corsa di 460 chilometri, convoglierà quotidianamente le tonnellate di «oro nero» da Trieste a Ingolstadt. Nella sede di viale Ippodromo, in mattinata, si è tenuta l'assemblea straordinaria della Società italiana per l'oleodotto transalpino — SIOT —, alla presenza del presidente della società, Ulrich Schallemacher.

I punti all'ordine del giorno erano due: l'aumento del capitale e la modifica dello statuto, al fine di permettere l'ingresso di nuovi soci. Il capitale sociale attuale della SIOT ascendeva a 3 miliardi di lire, somma questa che ora è stata portata a ben 9 miliardi e 800 milioni di lire.

La modifica dello statuto ha interessato l'art. 4, e si è resa necessaria per consentire l'ingresso nella società della Compagnie Française des Petroles — nel cui ambito opera la nostra raffineria di Aquilinia con la marca Total — che diviene così la tredicesima azionista della TAL (Transalpine Pipeline). Viene in tal modo a essere confermata la notizia da noi data qualche tempo addietro, della partecipazione, cioè, pure di questo gruppo alla TAL, con un 2 per cento nelle quattro società che controllano lo oleodotto. Tale cifra si forma a seguito della cessione delle cinque maggiori azioniste dei decimali della propria percentuale (0,4 per cento). Le tredici società, pertanto, ora sono: la Esso, la cui quota di partecipazione ammonta adesso al 20 per cento; Shell: 15 p.c.; BP: 14 p.c.; Mobil Oil: 11 p.c.; ENI: 10 p.c.; Marathon: 7 p.c.; GBAG: 6 p.c.; Continental (SOPI): 3 p.c.; DEA: 3 p.c.; Scholven: 3 p.c.; Texaco: 3 p.c.; Wintershall: 3 p.c.; Compagnie Française des Petroles: 2 per cento.

'PARLERA' L'ING. MULAS

Oggi al Cenacolo il piano dei porti

Questa sera, con inizio alle ore 19, il dott. ing. Giuseppe Mulas, accademico effettivo del «Cenacolo Triestino», terrà la attesa conferenza sul tema: «I porti del Friuli-Venezia Giulia nel piano azzurro».

Nel corso della sua esposizione, l'oratore illustrerà gli aspetti fondamentali del piano anzidetto, esaminando inoltre nei particolari più salienti la parte che interessa da vicino il nostro porto.

Alla manifestazione che avrà luogo nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5) sono invitati quanti si interessano all'argomento.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Gabriele. - Il sole sorge alle 6.01 e tramonta alle 18.22. La luna nasce alle 7.09 e tramonta alle 20.48.

Ieri: temperatura massima 14; minima 8; umidità 80 per cento; pressione mb. 1014,6 stazionaria; temperatura del mare 10,9.

Maree — OGGI: alta alle 10.24, cm. 31 e alle 22.30, cm. 50 sopra il l. m.; bassa alle 16.15, cm. 40 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5, cm. 49 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

ANCORA UNA UDIENZA MOVIMENTATA AL PROCESSO PIETROBON

Un sopralluogo nella casa del delitto concluderà la sfilata dei testimoni

La visita sarà effettuata nella mattinata di lunedì prossimo Ha deposto per ultimo il cap. Pazzaglia che diresse le indagini

Una udienza parecchio movimentata, quella di ieri in Corte di Assise, al processo Pietrobon. Hanno concorso a movimentarla sia le vicende portate alla ribalta, sia l'atteggiamento dei protagonisti del dibattimento.

Il comandante del Nucleo di polizia giudiziaria di Trieste, cap. Aldo Pazzaglia, è stato l'ultimo dei testi citati ad essere ascoltato. Il suo intervento ha contribuito ad accendere l'atmosfera nell'aula, attraverso le contestazioni formulate dal difensore, ma soprattutto attraverso le accuse lanciate contro i carabinieri dall'imputato. Del cap. Pazzaglia sono stati letti i rapporti di indagine, effettuati a tamburo battente dopo la scoperta del delitto: una ottantina di allegati, che hanno costretto l'ufficiale e i suoi collaboratori a trascorrere in caserma Natale e tutte le altre feste fino al 31 dicembre 1963, quando il rapporto è stato ultimato e consegnato alla autorità giudiziaria.

Si sono riuditi in aula tutti i particolari già affiorati dalle dichiarazioni dei vari testi già sfilati in aula: dalla scoperta del cadavere, alla segnalazione ai carabinieri di via dell'Istria, fatta dalla Palmich e dalla Fratte, all'intervento della Polizia giudiziaria. Poi i primi sospetti sul fratello della vittima, la sua ricerca, il suo fermo presso la mensa di via Conti, la sera del 19 dicembre, il suo racconto, il racconto degli altri testimoni, la storia della sciarpa di Giovanni Pietrobon, trovata nella sua stanza dove egli l'avrebbe dimenticata la notte del delitto, dopo averla portata indosso in precedenza, nel suo girovagare da una osteria all'altra: una grossa prova a carico dell'imputato, dunque, secondo la polizia, perchè Giovanni Pietrobon ha sempre dichiarato di non essere stato a casa quella notte. E ancora i cartellini del tassametrista che aveva scaricato Giovanni Pietrobon davanti alla porta di casa in via Molin a Vento 70, poco dopo l'1.30 del 19 dicembre, ora vicinissima a quella indicata dal prof. Nicolini come presunta della morte di Giuseppe Pietrobon. Già allora, fra le prime ad essere interrogate, la teste Edda Leftakis aveva precisato di avere visto alle 4, ritornando dalla toeletta, il corpo di un uomo che giaceva a terra, completamente vestito e con il cappotto, con un paio di scarpe non ortopediche. Era stato quest'ultimo particolare a provocare in lei un ripensamento: in un primo tempo infatti aveva pensato trattarsi di Giovanni Pietrobon, ubriaco, ma poichè le scarpe erano di tipo normale, a differenza di quelle usate dall'imputato per la sua gamba ammalata, si era ricreduta. Non era Giovanni dunque, quell'uomo steso a terra in corridoio, davanti alla stanza di Giovanni.

Questo particolare, questa testimonianza che verrebbe a spiegare la presenza di Giuseppe Pietrobon (già ucciso) alle 4 del mattino, nel corridoio — e in questo caso era logico dedurre che qualcuno doveva averlo poi spostato e spogliato, essendo stato trovato all'interno della stanza, in mutande e maglietta, il corpo della vittima — o quanto meno a indicare che nella vicenda, oltre a un morto e a un imputato c'è anche un terzo uomo (si vorrebbe indicare in lui l'assassino, che si sarebbe steso a terra appena uditi in corridoio i passi della Leftakis: ma restiamo nel campo delle ipotesi), sono state disattese dagli inquirenti, e il cap. Pazzaglia ha dichiarato «inattendibile» la teste Leftakis, l'unica, sia detto fra parentesi, che in quella notte tragica, in mezzo a gente ubriaca nelle stanze vicine a quella in cui giaceva ormai cadavere Giuseppe Pietrobon, si trovava perfettamente sveglia, intenta a leggere un libro giallo dalle 0.30 alle 4, nella stanza accanto a quella di Pietrobon.

Nella deposizione davanti al giudice istruttore il cap. Pazzaglia aveva rilevato fra l'altro, indicando le cause che lo portavano ad indicare in Giovanni l'omicida, che le sue frequenti liti con il fratello, e le umiliazioni che ne riceveva lo avevano portato ad un tale stato di esasperazione da indurlo ad uccidere Giuseppe. Quello dunque il movente.

Tutto è proceduto tranquillo in aula finchè venivano letti i verbali. Allorchè il Presidente dott. Rossi ha chiesto al cap. Pazzaglia di spiegare come era stato proceduto alla verbalizzazione della frase «non nego, ma non ricordo», pronunciata da Giovanni Pietrobon, che secondo il teste non aveva mai negato di avere ucciso il fratello, l'imputato è scattato, gridando: «Non è così: sono stato minacciato, fatto oggetto a pressioni, sono stato anche bastonato».

CAP. PAZZAGLIA: Respingo le calunniose informazioni: ho condotto le indagini con il massimo senso di responsabilità, sia per l'ambiente nel quale sono maturati i fatti, sia per la loro gravità. E' una calunnia, è mortificante sentir dire che lo imputato è stato sottoposto a pressioni, a intimidazioni, per dichiarare quanto ha spontaneamente dichiarato e da noi verbalizzato. Stava tanto male con noi l'imputato che mi ha chiesto di essere tradotto in caserma dal Coroneo anche quando non avevo più bisogno di interrogarlo. Perchè la nostra cucina era migliore, aveva spiegato.

P. M.: Qui si può procedere per oltraggio, è ora di finirla con queste accuse ai carabinieri. Abbiamo punito anche gli agenti, quando hanno usato violenza.

In questo frangente c'erano stati vivaci contrasti fra Difesa, P. M. e teste. Poi è tornata la calma, il difensore ha illustrato le sue istanze per la citazione di altri testi, fra i quali il dirigente della Mobile, il cap. Morandini, il brigadiere Gava, in merito ad indagini in corso all'epoca del delitto Pietrobon, per accertare responsabilità di Indelicato e di Sirotti (che abitava in via Molino a Vento 70) circa alcune sparatorie e rapine avvenute in quei giorni. Un teste inoltre dovrebbe riferire di avere visto al bar Doratti Giuseppe Pietrobon, alle 19.55 del 18 dicembre, ossia alcune ore prima di venire ucciso, con in mano un lingotto d'oro del peso di un chilo. Il «groppo», ha aggiunto l'avv. Ghezzi, cui ha fatto cenno la Leftakis. Nella sua vivace esposizione, il difensore ha fatto chiaramente intendere che l'assassino di Giuseppe Pietrobon è ancora latitante. «Non è compito mio trasformarmi in poliziotto — ha concluso — ma voi dovete cercarlo, scoprirlo, portarlo qui al posto di Giovanni Pietrobon, che da oltre due anni è in carcere. Portatelo qui l'assassino, e noi verremo a costituirci Parte civile, perchè si tratta dell'assassino del fratello dell'attuale imputato».

Il P. M. si è rimesso alla Corte per il teste relativo al lingotto d'oro, ma si è opposto alle istanze della Difesa, proponendo a sua volta la citazione quali testi di Giuseppe Antinoro, detto «Negus», di Lucio Bonivento detto «Dente di Dracula» e di Giuseppe Izzinoso. Concordemente Difesa e P. M. hanno chiesto invece l'effettuazione di un sopraluogo sul posto del delitto. La Corte ha accolto solo quest'ultima richiesta, e si è riservata di decidere nel proseguo per le altre. La visita in via Molino a Vento 70 sarà effettuata lunedì alle 10.15. Interverrà anche l'orafo Emilio Bregant, incaricato di accertare se nella stanza della vittima si trovano arnesi atti a fondere oro. L'imputato è stato escluso dalla partecipazione al sopralluogo.

SI RITORNA A PARLARE DELL'UOMO NEL CORRIDOIO

IMPUTATO: Non è vero che abbia mangiato meglio in caserma.

PRES.: Sentite che caratterino ha l'imputato.

AVV. GHEZZI: Signori, Giovanni Pietrobon è in carcere da due anni e mezzo...

P. M.: Speriamo che ci rimanga.

IMP.: Quando feci le dichiarazioni ai carabinieri non ho prospettato alcuna circostanza in mio favore: ero troppo estenuato. Non è vero che chiesi al capitano se si stava meglio al manicomio o in carcere. Lui mi diceva: finirai in galera, e voleva che dichiarassi quello che voleva lui.

CAP. PAZZAGLIA: Questo non è vero!

IMP.: Di mia testa non mi sarei sognato di manicomi o di galere.

PRES.: Come spiega la testimonianza della Leftakis, sui passi e sulle voci uditi in corridoio alle 23.30, che sarebbero stati di Pino, mentre a quell'ora Pino si trovava in trattoria con «King-Kong»?

CAP. PAZZAGLIA: Forse gli orologi non andavano bene.

PRES.: La Leftakis ha escluso che fosse di Giovanni la voce udita unitamente a quella di Giuseppe all'1.30...

CAP. PAZZAGLIA: Dicono che quando Giovanni era ubriaco mugugnava; la testimonianza del tassista è precisa.

PRES.: La teste scorse nel corridoio il corpo di un uomo vestito, senza scarpe ortopediche. Quest'ultimo particolare è emerso ieri.

CAP. PAZZAGLIA: Si tratta di un ripensamento tardivo della Leftakis.

PRES.: Come mai la teste ha visto l'uomo disteso sul corridoio e non ha visto il corpo dell'ucciso?

CAP. PAZZAGLIA: Può darsi che non l'abbia visto. La luce nella stanza di Pino era accesa, l'hanno detto tutti i testi. E' stata trovata accesa, mi pare, anche quando siamo arrivati noi. Era spenta invece la luce nella stanza di Giovanni, dove era il morto. Il cadavere non risultava rimosso.

Quest'ultima precisazione è ovviamente contraria alla deduzione formulata nel nostro titolo di ieri, circa la spogliazione e lo spostamento del corpo di Giuseppe Pietrobon; deduzione che discendeva dalla testimonianza della Leftakis, la quale ha detto di avere visto un uomo vestito, disteso a terra. E' chiaro che non si voleva attribuire alla teste quella che era stata invece la nostra deduzione. Rimane però un grosso interrogativo su quell'uomo vestito, disteso a terra nel corridoio, al quale nessuno ha dato finora un volto e un nome.

Sono seguiti i rapporti sugli incendi verificatisi nel luglio 1964 e successivamente nel «corridoio del delitto» e sulle lettere minatorie ricevute dalla Leftakis, scritte con ritagli di giornale («Farai la fine di Pino se parli») e dallo Studak, scritta a matita («Giorgio stai buono e zitto»). Gli autori degli incendi, aveva commentato il relatore, cercano di mettere in relazione i fatti al delitto, ma invece sono estranei ad esso.

Il P. M. ha formulato quindi alcune domande al teste, per sapere se corrispondeva al vero, ad esempio, quanto affermato dalla Difesa, se cioè era stato proceduto al fermo di Giovanni Pietrobon solo in base alla testimonianza di Anna Moretti, che aveva detto (ma la circostanza era stata smentita) di avere visto dopo l'una di quella notte, in via dell'Istria, l'imputato che camminava zoppicando.

Cap. PAZZAGLIA: Quella era una delle circostanze in base alle quali abbiamo proceduto al fermo; ma c'era anche la dichiarazione della Fonda, circa la minaccia di Giovanni di uccidere Pino con una coltellata, perchè era stufo delle sue angherie.

P. M.: Lei ignorava il particolare dell'emergenza che aveva prelevato l'imputato in piazza Garibaldi. Chi glielo ha riferito?

Cap. PAZZAGLIA: L'imputato, che mi aveva anche indicato le 0.50 come ora del suo fermo da parte dei carabinieri, che poi lo portarono in via Cologna.

IMP.: Mi chiedevano degli orari, ad ogni costo, ma non potevo dirli.

P. M.: Quando la Leftakis le parlò di Antinoro?

Cap. PAZZAGLIA: Risulta dai verbali... Stavamo per fermarlo, andando dietro le dichiarazioni della donna. Ci ha fatto fare lunghe indagini.

Avv. GHEZZI: Basta sentire una voce, come quella della Moretti, per fermare uno...

Qui le cose sono state raccontate pacatamente, ma in realtà

IL PROCESSO RIPRENDE STAMANE

E' sano di mente Mesghez per il perito

Stamane alle 11 in Corte di assise riprende il processo Meghez, sospeso il 4 marzo scorso dopo che il primario dell'Ospedale psichiatrico dott. Missaglia era stato incaricato di effettuare una perizia psichiatrica sull'imputato Giuseppe Mesghez, per accertare principalmente se all'epoca dei fatti l'imputato era affetto da infermità mentale, e di quale natura. Le conclusioni peritali sono già state presentate per iscritto dal dott. Missaglia e depositate presso la cancelleria del Tribunale penale. In base a quanto si è saputo, Giuseppe Mesghez è stato ritenuto capace di intendere e di volere, sul presupposto di una personalità psichicamente abnorme. Clinicamente, secondo la perizia, Giuseppe Mesghez è uno psicopatico schizoide, peraltro pienamente imputabile.

La perizia Missaglia sarà presentata stamane alle 11 al dibattimento. Non è dato di sapere se successivamente prenderà la parola il patrono di Parte civile, cui spetterebbe la discussione. Il processo dovrebbe essere rinviato poi eventualmente a sabato, dato che il difensore di Mesghez, avv. Kostoris, è chiamato a Udine da improrogabili impegni professionali.

Zanobetti dell'UNESCO all'Ass. elettrotecnica

Domani alle ore 19, avrà luogo nell'aula «M» dell'Università (piazzale Europa 1, pianoterra) la conferenza del prof. dott. Dino Zanobetti dell'UNESCO, che parlerà sul tema: «Il modello matematico del delta del Mekong esempio di studio globale di un grande bacino».

Questa sera a Muggia commemorazione di Pacco

Stasera alle ore 20, avrà luogo nella sede del cinema Verdi di Muggia, nel trigesimo della morte, la commemorazione del dirigente comunista e consigliere regionale Giordano Pacco. Sulla figura dello scomparso parleranno il segretario regionale del PCI, Silvano Bacicchi, il segretario della Federazione Paolo Sema.

E' stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore, ieri poco dopo le 13, il pensionato Giuseppe Iob, di 79 anni, abitante in via del Prato 3. E' accidentalmente caduto nella sua abitazione ancora nel pomeriggio di ieri l'altro, riportando la frattura del femore sinistro. La prognosi è di due mesi e mezzo salvo complicazioni.

Questa sera alle ore 20.30, all'Istituto germanico di cultura verrà fatto ascoltare in edizione discografica «Paulus» di Felix Mendelssohn Bartholdy, oratorio per soli cori ed orchestra.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica 27 corrente mese, gita sciatoria a Sappada. Partenza da piazza Oberdan alle ore 6. Continuano i soggiorni sciatori a S. Cassiano, Brunico, Plan de Corones. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - tel. 68795.

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica prossima 27 corr. gita sciatoria a Cima Sappada in occasione della disputa della gara sociale di chiusura. Le iscrizioni si ricevono fino a venerdì 25. Possono partecipare tutti i soci sezionali purchè in possesso della tessera FISI per il 1966.

Vogliono tutti le posate d'argento

L'iniziativa della gioielleria Tullio Trevisan, sorta per dar modo a tutti di «costruirsi» un po' per volta un bellissimo servizio di posate in argento acquistando i pezzi singoli secondo un certo programma continua a destare un crescente interesse: centinaia di persone hanno visitato il negozio, entusiaste di aderire a questa formula comoda e pratica. Ormai s'è già detto tutto: in sostanza, con una spesa periodica veramente modesta, la gioielleria di Tullio Trevisan consente — con il sistema dell'acquisto «pezzo per pezzo» — di trovarsi in possesso, in breve tempo, di un completo servizio di posate, adeguato alle necessità di ciascuno. L'assortimento è veramente vasto, e si tratta di pezzi di fattura pregiata, in tutte le versioni, dagli stili più tradizionali alle realizzazioni più moderne. Una visita alla gioielleria di Tullio Trevisan non costa nulla, e può rivelarsi estremamente utile: sia per conoscere i dettagli della nuova «formula», sia per esaminare da vicino la qualità delle posate d'argento. Tullio Trevisan, corso Garibaldi 3.

LE ORE DELLA CITTA'

Pasqua del Maestro

Anche quest'anno, a cura della locale Associazione italiana maestri cattolici, verrà celebrata la Pasqua del Maestro. In preparazione alla stessa parlerà nella Chiesa del Rosario, alle ore 19, il molto rev. sacerdote Domenico Delton, osservando il seguente calendario: giovedì, 24 marzo, «L'uomo è poco meno di Dio»; venerdì 25, «L'uomo è un nulla»; sabato 26, «Il pane dell'uomo»; Domenica 27, prima di Passione, alle ore 9.30, nella Chiesa del Seminario sarà celebrata una Messa e distribuita la S. Pasqua.

Campioni di bridge

Per la prima volta nella pur breve storia del bridge italiano, quattro giocatori triestini residenti a Roma e facenti parte della squadra di bridge di quella città, hanno contribuito in maniera determinante alla conquista della Coppa Italia e alla successiva brillante vittoria nel campionato nazionale Serie A 1966, disputatasi in questi giorni a Milano. Il piccolo gruppo dei giocatori triestini che assieme a Belladonna e Manca di Roma, ha saputo così brillantemente imporsi in questi due tornei, dove si curavano squadre comprendenti giocatori come Garrozzo, Forquet, D'Allelio, Pabis-Ticci, da anni campioni del mondo, era così composto: dottor Ferry Meyer e signora, signor Renato Mondolfo e signora.

Liquidazione totale

La *Camiceria Moderna*, via Mazzini 40, ang. via S. Lazzaro, inizia oggi la liquidazione totale, autorizzata dalla Camera di Commercio, per cessazione di attività. Articoli ottimi a prezzi incredibilmente bassi.

Lo Studio Automobilistico

comm. *A. Gei* si è trasferito nei nuovi uffici di via Torrebianca 25, angolo via Filzi, tel. 37733, con piena assistenza in sede.

La primavera e Pasqua

ricordano alle signore il loro appuntamento con la moda. Tailleurs, mantelli in svariati modelli da *Ricky*, via Battisti, 2.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffa L. 22.500. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

Giovedì culturali

Fra i Santuari europei più frequentati, anche dai triestini, e sin dai tempi lontani, primeggia lo spagnolo Sant'Jacopo di Compostella. Il percorso dei pellegrini, con un rito tradizionale, era ogni anno quello, sia che essi provenissero dalla Spagna medesima o dall'estero, ed è diventato usuale chiamarlo (scrivendolo all'italiana) «il cammino di S. Giacomo». Il col. Sergio Sauli stasera alle 19, nella sala di via Silvio Pellico 2, ne parlerà illustrando il percorso stesso con diapositive colorate che nulla tralasciano di ciò che dà la massima suggestione a questa popolare manifestazione religiosa e folcloristica insieme. Vi sono invitati tutti gli innamorati dei costumi di ogni gente.

La primavera è da «Betty»!

La primavera '66 è giunta nel negozio di *«Betty borsette»*, via Carducci 30, con tutti i modelli più belli e più attuali: sicuramente le signore troveranno nel vasto assortimento la borsetta di proprio gusto. Non dimentichiamo di farvi notare che anche i prezzi saranno una piacevolissima sorpresa.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95239, via Paduina 5.

Tappeti persiani originali

finissimi. Continua la vendita a prezzi bassi più sconto speciale. San Lazzaro 17, galleria.

Ristorante «da Dante»

una cucina d'eccezione e prezzi eccezionalmente modici.

MOMENTI DI TERRORE DI UN CAMIONISTA MILANESE

Rischia di essere schiacciato dall'autotreno che parte da solo

Era sceso dopo aver fermato il pesante veicolo in discesa Soccorso in tempo dal collega che stava riposando - Gravi ferite

Momenti altamente drammatici ha vissuto ieri mattina l'autista milanese Guglielmo Barban, di 50 anni, residente nel capoluogo lombardo in via dei Castelli 7, il quale è rimasto schiacciato dal proprio autocarro, che si è messo da solo in movimento mentre il Barban era sceso un attimo per sgranchirsi le gambe.

Il singolare e pauroso incidente è avvenuto verso le sei sulla camionale «202», all'altezza dell'abitato di Padriciano. Il Barban si trovava alla guida dell'autotreno «Lancia Esatau», targato Milano 49399, trainante il rimorchio targato R 14402, di proprietà della società autotrasporti «La Milanese». Il pesante veicolo, carico di collettame, era diretto verso Zaule, dove, in via Pietraferrata la società ha la sua sede locale. Il camionista aveva viaggiato per tutta la notte dando il cambio al suo collega, Antonio Daddazio, che stava dormendo nella cuccetta della cabina. Guglielmo Barban era stanco e sentiva il bisogno di fare quattro passi per sgranchirsi le gambe. La meta era vicina, avrebbe dovuto guidare ancora una ventina di minuti ma non ce la faceva più. Egli ha sterzato allora verso destra ed ha arrestato l'autotreno. Ha spento il motore, ha tirato il freno a mano ed è sceso. In quel punto la strada è in pendio e, purtroppo, il veicolo si è mosso lentamente nonostante gli accorgimenti dell'autista. Prima che il Barban se ne rendesse conto, l'autotreno gli era già addosso, comprimendolo contro lo zoccolo roccioso che in quel punto delimita la carreggiata. Le invocazioni d'aiuto dello sventurato camionista hanno destato di soprassalto il Daddazio, il quale è saltato giù dalla sua cuccetta e si è messo al volante. Egli ha immediatamente innestato la marcia indietro liberando così il suo compagno. Poi, sceso in strada, ha bloccato una macchina di passaggio pregando il conducente di trasportare il ferito all'Ospedale maggiore. Il medico di guardia all'astanteria ha riscontrato al Barban la frattura esposta del femore sinistro, fratture multiple alla stessa gamba e contusioni escoriate al ginocchio sinistro oltre a lesioni multiple in più parti del corpo. Il ferito è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di quattro mesi.

Avvertiti dal posto di polizia dell'Ospedale maggiore gli agenti della Stradale sono accorsi sul posto ma non hanno più trovato nè il veicolo nè il secondo conducente. Dalle indagini effettuate sembra che il pesante veicolo si sia messo in movimento a causa di un allentamento dei freni.

Pasqua a Plitvice

Per i giorni 8-11 aprile l'UTAT ha organizzato un viaggio in autopullman a BLED - ZAGABRIA - PLITVICE - ABBAZIA.

Sono ancora disponibili posti per le gite a ROMA, ai COLLI EUGANEI e LAGO DI GARDA, e BLED-WOERTH.

Prenotazioni presso gli Uffici UTAT.

ALLARME IERI MATTINA AL CANTIERE NAVALE DI MONFALCONE

DIVAMPA IL FUOCO SORDO SULLA NUOVA «EUGENIO C.»

Milleottocento operai sgomberano la nave per motivi di sicurezza

(Foto Raspar)

Ecco come si presentava ieri mattina la t/n «Eugenio C.», in allestimento a Monfalcone, avvolta da dense volute di fumo

Un improvviso incendio, che per fortuna non ha assunto proporzioni gigantesche, è divampato ieri verso le ore 10.15 a bordo della t/n «Eugenio C.», di 30 mila tonnellate di stazza, in allestimento nel cantiere navale monfalconese dei CRDA.

I circa 1800 lavoratori che erano in attività sulla bella nave, sono stati invitati a scendere a terra in ordine, mentre scattava il dispositivo di emergenza e i vigili del fuoco dello stabilimento iniziavano la loro opera per circoscrivere e domare il fuoco. L'incendio si era sviluppato sui ponti inferiori, all'altezza della banchina dove si trovano le celle frigorifere, e la cambusa. Più che di fiamme si è trattato di un fuoco sordo a combustione silenziosa e abbastanza rapida dato il materiale nel quale ha trovato esca.

Ampie volute di fumo denso, grigiastro e scuro, invasi i locali, salivano verso i ponti superiori per poi innalzarsi nell'aria grigia della tarda mattinata uscendo nei pressi delle due ciminiere appaiate e dalle porte che si aprono sulla fiancata dell'unità. Questo fumo quasi stazionava sui ponti superiori, annebbiandoli alla vista di chi osservava la scena dal rione Solvay o da altre zone circostanti allo stabilimento navale.

Tutti i lavoratori impegnati a bordo della grossa unità sono potuti scendere ordinatamente a terra con i propri mezzi. Così è stato anche per Giovanni Dessena, 55 anni, abitante a Monfalcone in via Garibaldi 59, il quale si è presentato verso le ore 11 al pronto soccorso dell'Ospedale civile dove il sanitario di turno gli ha riscontrato un collasso cardiocircolatorio e bronchite diffusa; giudicandolo guaribile in otto giorni salvo complicazioni, il Dessena è potuto rincasare.

Le cause dell'incendio e i danni da esso provocati sono in fase di accertamento da parte di una competente commissione che è già al lavoro e della quale fanno parte i rappresentanti della Società armatrice, della società assicuratrice e degli organi direzionali dei CRDA. Si ritiene che un corto circuito possa essere stato la causa prima dell'incidente.

Il materiale isolante situato nelle intercapedini si è bruciato causando l'acre fumo, che poteva far pensare a danni più disastrosi di quanto in effetti il fuoco può aver provocato.

A dar man forte ai vigili del fuoco dello stabilimento navale sono accorsi, poco dopo le ore 11, anche i loro colleghi del Distaccamento di Monfalcone. L'opera di spegnimento si è protratta fino alle 13.30, ma già poco dopo il mezzogiorno il grosso del lavoro più difficile era compiuto.

PUGNO A UN PASSANTE

Violento senza motivo un camionista austriaco

Un camionista austriaco, ubriaco, ha aggredito l'altra sera, senza alcun motivo, un passante, sferrandogli un potente diretto. La vittima, il meccanico Aldo Favento, di 29 anni, abitante in via Besenghi 32, è andato in cerca della Polizia e pochi minuti dopo ha avuto la fortuna di imbattersi in una pattuglia automontata della Squadra mobile. Egli ha riferito agli agenti l'accaduto e, salito in macchina, ha compiuto con loro una battuta. Nei pressi della Stazione centrale l'aggressore è stato rintracciato e caricato sulla «pantera». Identificato per l'autista Adolf Peterhans, di 27 anni, residente a Melke, è stato accompagnato all'Ospedale maggiore dove il medico di guardia gli ha riscontrato l'etilismo acuto.

Al Favento i sanitari hanno medicato una contusione escoriata al sopracciglio sinistro e al labbro superiore. La prognosi è di una settimana.

Il camionista austriaco, dopo una breve sosta in Questura per l'interrogatorio, è stato trasferito al Coroneo e denunciato per ubriachezza. Al Favento è riservata la facoltà di querela per le lesioni.

SEGNALAZIONI

Un lettore che non firma e si limita a classificarsi «un anziano triestino che con la sua pensione può tirare discretamente avanti» lamenta perchè in un caffè-ristorante di Grignano gli hanno chiesto una volta 100 lire e una settimana dopo 150 per un caffè «servito al tavolo». Invoca Comitati dei prezzi a tutela dei cittadini, parla di scioperi e di battaglie sindacali perchè da una settimana all'altra ha visto un aumento del 50 per cento su una consumazione. A parte l'aumento — forse dovuto al passaggio tra i servizi invernali e quelli estivi —, c'è da rilevare che un caffè servito al tavolo in uno degli angoli più incantevoli della riviera, può costare in realtà 150 lire; altrettanto si paga in altri caffè cittadini con esposizione all'esterno, senza dire che nei luoghi di villeggiatura i prezzi salgono anche molto più su. In fondo, lo spazio occupato per dare ai cittadini la comodità di «godersi i primi tepori primaverili in riviera» viene pagato salato.

❋

«Dopo la pubblicazione della mia lettera sul vostro pregiato giornale, dove prospettavo una eventuale invasione della Terra da parte degli abitanti del cosmo: oggi non può più essere smentita. Infatti, leggo sul vostro quotidiano, che una formazione di dischi volanti, hanno sorvolato a bassa quota alcune città degli Stati Uniti. Questa formazione vista da eminenti persone, non è che l'avanguardia di ciò che potrebbe avvenire in un prossimo futuro. Non sono un profeta. Ma sono convinto che nel cosmo vi siano altre Terre abitate da esseri più intelligenti di noi. E questo lo dimostra la venuta sulla nostra Terra di questi strani velivoli che attraversano lo spazio alla velocità della luce. Sino a oggi non si è provveduto a una protezione del nostro pianeta nel caso di una invasione extra-terrestre. Comunque prendere quei dovuti provvedimenti sarebbe più che necessario prima che ciò si verifichi e che sia troppo tardi. C. L.».

❋

La lettrice Liliana Toriser si lamentava per la maleducazione di certi titolari o commessi di negozio. «Dirò che nessuno — osserva il signor Giovanni Lissiani — con questi chiari di luna, può permettersi di essere maleducato o addirittura villano con i clienti, e trovo strano che quella cliente, non abbia trovato i negozi che più si addicono al suo carattere. Come c'è differenza fra un commesso o titolare con un altro, ce n'è altrattanta fra cliente e cliente, con la sola differenza che i primi non possono scegliere i secondi. Per alcuni clienti bisognerebbe essere senza fiele o in vena d'eroismi. Per la probabile spesa di qualche decina di lire, spesso nella scelta manipolano tutto, nonostante il ben visibile cartello di "Vietato toccare"; poi chiedono consigli e assicurazioni e, mentre ci tengono ai complimenti, come facessero la carità o regalassero qualcosa, neanchè rispondono al "buon giorno". Taluni poi, con le loro lungaggini, fanno aspettare se non addirittura andar via qualcuno che, entrando dopo, aveva veramente fretta e sapeva bene quello che voleva. Oggi, con la crisi e la concorrenza, si lavora con un utile che spesso non basta neanche a sostenere le spese di gestione». Sono punti di vista; un po' di cortesia non guasta nè da una parte nè dall'altra.

❋

A proposito del suo pensiero, evidentemente frainteso, nell'espressione a lui attribuita circa l'immoralità e la volgarità dell'inchiesta svolta dal giornaletto studentesco «La Zanzara», di Milano, il Preside del Liceo «Dante» desidera precisare che «nessuna inchiesta può essere di per sè volgare o immorale, e quindi neanche un'indagine, come quella sulla educazione sessuale, se condotta naturalmente su un piano rigorosamente didattico - scientifico, indagine che fornirebbe ai giovani studenti, sollecitì, come sempre, dei problemi di attualità, ampia materia di meditate riflessioni e di serie discussioni». Il Preside desidera inoltre precisare che «nessuna inchiesta è stata condotta tra gli studenti per appurare la loro posizione riguardo all'iniziativa dei relatori del giornale scolastico pariniano "La Zanzara" e che perciò nulla in merito può ad essi essere attribuito». E conclude: «Gli studenti tuttavia non mancano di deplorare i provvedimenti presi contro i redattori del giornale e contro gli argomenti del dibattito, ritenuti sproporzionati all'effettiva portata dei fatti. Va tenuto conto che i problemi proposti dal giornale milanese, sia pure con eccessiva crudezza di linguaggio, appunto perchè vivi ed attuali vanno liberamente trattati e discussi».

DICHIARAZIONI DEL VICEPRESIDENTE DELLA GIUNTA

Occorrono venticinque miliardi al settore turistico-alberghiero

I fondi disponibili però ammontano a poco più di uno
E' a buon punto il piano per la sistemazione delle strade

Mentre i consiglieri sono in attesa della convocazione a domicilio per la ripresa dei lavori dell'Assemblea regionale, prosegue alacre l'attività dei vari organi della Regione. Di viva attualità, le dichiarazioni fatte dal vicepresidente della Giunta, dott. Giacometti, nella sua qualità di assessore al turismo e ai trasporti, assessorato che lo impegna nell'attuazione di numerosi provvedimenti che interessano in modo particolare la opinione pubblica.

Il dott. Giacometti ha fatto un quadro riassuntivo riguardante i settori di sua competenza. Egli ha esordito dicendosi lieto di avere l'occasione di puntualizzare la situazione dell'assessorato ai trasporti e al turismo. Ha poi dichiarato che l'attività dell'assessorato in questo particolare momento è impegnata negli adempimenti relativi all'applicazione dei provvedimenti legislativi già presi. Quindi ha fatto riferimento alla legge regionale n. 16, che prevede provvidenze in favore del patrimonio alberghiero, per gli impianti turistici e sportivi e di quelli alpinistici e speleologici, nonchè alla legge regionale n. 32, riguardante la sistemazione delle strade di interesse turistico, leggi entrambi — ha sottolineato il vicepresidente della Giunta — che sono state create con il preciso intento di dare attuazione a una politica di incentivazione, diretta soprattutto a operare nel campo delle infrastrutture nel vasto settore del turismo.

«In relazione alla legge regionale n. 16 — ha detto testualmente il dott. Giacometti — lo assessorato, proprio in questi giorni, sta curando la predisposizione dei piano di ripartizione dei fondi disponibili da proporre all'esame della Giunta regionale, previo, naturalmente, parere del Comitato regionale del turismo, organo consultivo in materia. Per comprendere la complessità, l'impegno e l'interesse pubblicistico che questa elaborazione comporta, basterà dire che sono state presentate oltre trecento domande relative a opere che prevedono una spesa complessiva di 25 miliardi di lire. I fondi disponibili per tale destinazione, ammontano, invece, a un miliardo e sessanta milioni».

«Per quanto riguarda invece la sistemazione delle strade di interesse turistico — ha proseguito il dott. Giacometti — gli uffici dell'assessorato stanno completando, con la collaborazione delle Amministrazioni provinciali, il piano parziale da sovvenzionare con i contributi relativi all'esercizio 1965, contributi che ammontano a complessivi 500 milioni».

Il dott. Giacometti ha aggiunto poi la notizia che vi è in elaborazione presso l'assessorato da lui retto di un nuovo provvedimento legislativo regionale di particolare importanza. Esso prevederà l'erogazione di contributi in conto interesse a favore di enti pubblici e di operatori economici che debbono costruire impianti alberghieri. Secondo l'assessore Giacometti, si può prevedere che i fondi destinati a copertura di tali provvedimenti ammonteranno a 250 milioni di lire, con la conseguente possibilità di mobilizzazione di oltre cinque miliardi di lire.

Il Vicepresidente della Giunta ha anche il compito, come è noto, affidatogli dalla Giunta stessa, di redigere il piano urbanistico, altra attività di vivissima attualità e di largo interesse pubblicistico, in ogni sito del territorio regionale. Interrogato circa la situazione in cui si trova attualmente tale piano urbanistico, il dott. Giacometti ha precisato che il problema è oramai saldamente impostato nelle sue linee essenziali e che è già avviata ed è anzi in pieno sviluppo la predisposizione degli strumenti tecnici che permetteranno, in un tempo ragionevolmente breve, la concretizzazione del piano stesso che si ripromette di rendere più moderna, razionale e civile la medesima condizione di vita e di abitabilità dei cittadini, sia dei piccoli, sia dei grandi centri urbani della Regione.

Si riparla oggi delle azioni al portatore

La quarta Commissione permanente del Consiglio regionale, competente in materia di industria, commercio e artigianato, presieduta dal democratico cristiano Giovan Battista Metus, vicepresidenti Bisol (PSDI) e Pittoni (PSI), segretario Chieu (D.C.), e composta dai consiglieri Rinaldo Bertoli (PLI), Bettoli (PSIUP), Boschi (MSI), Coloni (D.C.), Ginaldi (D.C.), Pellegrini (PCI), Sema (PCI), Urli (D.C.), Varisco (D.C.), proseguirà nell'odierna giornata lo esame congiunto delle due proposte di legge regionale presentate dai liberali Daniele Morpurgo, Sergio Trauner e Rinaldo Bertoli e dai missini Morelli, Gefter Wondrich e Boschi per l'emissione di azioni al portatore nel Friuli-Venezia Giulia.

Sulle due proposte di legge è relatore il socialdemocratico dott. Luigi Bisol, che nell'ultima seduta, tenutasi lunedì scorso, ha chiesto il non passaggio all'esame degli articoli. Analoghe considerazioni, ieri l'altro, sono state fatte dall'assessore all'industria e commercio, avv. Vittorino Marpillero, presente alla riunione.

Nel riferire appunto gli interventi della riunione dei commissari referenti di lunedì scorso, ieri mattina abbiamo attribuito involontariamente al consigliere socialdemocratico Renato Bertoli ciò che riguardava invece il liberale Rinaldo Bertoli, uno dei firmatari della proposta di legge liberale. Errore dovuto a omonimia.

Concorso per viceprocuratori delle tasse e imposte

Nella Gazzetta Ufficiale n. 59 dell'8 marzo sono stati pubblicati i decreti ministeriali 25 settembre e 30 dicembre 1965, con i quali è stato indetto il seguente concorso nel ruolo della carriera speciale di concetto della Amministrazione periferica delle tasse e delle II. II. sugli affari: concorso per esami a 250 posti di viceprocuratore in prova nel ruolo della carriera speciale di concetto dell'Amministrazione periferica delle tasse e delle imposte sugli affari. Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso stesso scadrà improrogabilmente il 7 maggio 1966. Le domande di ammissione dovranno essere indirizzate al Ministero delle Finanze - Direzione generale degli affari generali e del personale - Ufficio concorsi, Roma, su carta legale da lire 400.

Notizie relative al bando in parola si potranno ottenere presso l'Intendenza di Finanza di Trieste - Ufficio di Gabinetto, dalle ore 10 alle 12 di tutti i giorni feriali.

Studenti meritevoli premiati in Municipio

Giovedì scorso, presso gli Uffici della Ripartizione VI - Pubblica Istruzione del Comune, ha avuto luogo la consegna di un piccolo numero di premi di studio, costituiti con i fondi messi a disposizione del Comune dalla Cassa di Risparmio di Trieste, e venuti a completare quel già numeroso gruppo di premi distribuiti il 30 novembre dello scorso anno, nella sala del Consiglio comunale ad una novantina di studenti delle scuole secondarie, di primo e di secondo grado.

Si è trattato questa volta della consegna di quattro premi e di una borsa di studio; cioè tre premi, da lire 30 mila ciascuno, sono andati agli studenti Maria Carmen Lenarduzzi, Marjan Nabergoj, e Lucio Parovel, i quali assolta, nell'anno scolastico 1964-65, la terza classe delle cessate scuole di avviamento professionale, risultano iscritti ad un istituto d'istruzione secondaria superiore. Un premio di lire 50 mila è stato ricevuto dal giovane Walter Mascarin, il quale, pur lavorando presso una azienda cittadina, frequenta i corsi serali dell'Istituto tecnico industriale «A. Volta».

Infine una borsa di studio di lire 400 mila è stata consegnata allo studente Giorgio Rittmeyer, diplomato in pianoforte presso il locale Conservatorio statale di musica «G. Tartini», per consentirgli di frequentare, la prossima estate, un corso di perfezionamento a Fontainbleau, presso Parigi.

L'assessore alla pubblica istruzione dott. Egidio Babille ha personalmente consegnato i premi ai vincitori, accompagnando l'atto con parole di elogio e di augurio per le fortune scolastiche dei vincitori.

Attività di Minerva. Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Bianca Maria Favetta parlerà sul tema: «Le fabbriche triestine di ceramiche». La conferenza sarà illustrata da diapositive.

L'Unione degli Istriani ricorderà Oreste Rozzo

Sabato, alle ore 19, nella sede dell'Unione degli Istriani (via S. Pellico 2), Piero Almerigogna parlerà su Oreste Rozzo «animatore di belle iniziative». Come è noto, Oreste Rozzo è venuto a mancare prematuramente due ani or sono, dopo aver profuso instancabile attività presso le varie istituzioni e associazioni, specie nella Cassa di Risparmio di Trieste della quale fu benemerito direttore generale per tanti anni. L'iniziativa di questo ricordo è della «Fameia Capodistriana» che lo ebbe socio e collaboratore molto apprezzato.

La Lega a Monfalcone per il Ventennale dell'esodo

Domenica avrà luogo a Monfalcone una serie di manifestazioni che, nel XX anniversario, celebreranno l'esodo delle popolazioni native dalla Dalmazia e dalla Venezia Giulia occupate dallo straniero. La Sezione di Fiume della Lega Nazionale organizza, per rappresentanze, soci e simpatizzanti, il trasporto gratuito in autopullman.

La partenza è fissata per le ore 8 da piazza Silvio Benco ed il rientro è previsto per le ore 13.30. Le prenotazioni fino ad esaurimento dei posti si accettano presso la segreteria sociale di corso Italia 9, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

LA PRIMA DELLE QUATTRO GEMELLE POLACCHE

Positive prove in mare della «Ziemia Szczecinska»

Ha superato agevolmente la velocità contrattuale
Prossimo varo a Monfalcone di una turbocisterna

Nei giorni scorsi, lungo le coste istriane, sulla base misurata Scoglio Porer - Secca Pericolosa, lunga m. 2.354,9 con fondale medio di 50 metri, la motonave per carichi secchi alla rinfusa «Ziemia Szczecinska», prima delle quattro unità tipizzate di 23.725 tonnellate di portata lorda, che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico stanno realizzando per la Centromor di Varsavia, ha concluso con ottimo esito le prove previste dalla specifica di costruzione. La «Ziemia Szczecinska», durante le prove a mezzo carico ha superato agevolmente la velocità contrattuale di nodi 17.25.

Lunga tra le perpendicolari m. 177,22 e larga m. 22,80, alta m. 14 al ponte principale, con immersione di m. 9,85, la nave dispone di sette stive del volume globale di 30.400 metri cubi, capaci di contenere 22.100 tonnellate di grano o minerali in stive alternate, nonchè di 5 coppie di casse laterali alte che potranno essere adibite al trasporto di grano oltre che al servizio zavorra, per un volume complessivo di 4.000 mc. Le boccaporte sono chiuse da coperchi MacGregor «single-pull» con cavi laterali di manovra, azionati da 4 verricelli ad una campana da 5 tonn. L'apparato motore, sistemato a poppa, costruito dalla Fabbrica Macchine S. Andrea è del tipo Diesel CRDA-FIAT B 758 che potrà sviluppare una potenza di 11.200 cavalli asse a 135 giri al minuto primo.

Il 2 aprile prossimo scenderà in mare nel cantiere di Monfalcone la turbocisterna «Fort St. Catherine» di 80.000 tonnellate di portata lorda, che i CRDA stanno realizzando, come la gemella «Warwick Fort», varata il 30 ottobre 1965, per conto della Buckingham Tanker Company Limited - Hamilton Bermuda. La «Fort St. Catherine», ha una lunghezza fuori tutto di metri 252,50, è larga m. 38,93 ed avrà una capacità di carico utile di circa 100.000 metri cubi.

La motonave «Ziemia Szczecinska», una delle quattro unità tipizzate che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico stanno realizzando per la Centromor di Varsavia, è lunga m. 177,22 e larga m. 22,80, alta m. 14 al ponte principale. Essa dispone di sette stive capaci di contenere 22.100 tonnellate di grano o minerali, nonchè di 5 coppie di casse laterali che potranno essere adibite al trasporto di grano oltre che al servizio zavorra, per un volume complessivo di 4.000 mc.

ANCHE QUESTO E' UN PROBLEMA DEL TURISMO REGIONALE

Vie e sentieri delle Giulie sono un patrimonio da curare

Frequentati pure dagli alpinisti stranieri oltre che dai nostri
Uno di essi, portandone il nome, ricorda l'opera dell'avv. Chersi

In due precedenti articoli abbiamo riferito che la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha stanziato notevoli importi per lo sviluppo turistico della regione, per l'incremento dell'alpinismo nelle Giulie e per il miglioramento dei rifugi alpini, ed abbiamo anche rilevato che tale delibera giuntale ha destato nei nostri circoli alpinistici il più vivo compiacimento, perchè così sarà resa possibile l'esecuzione di numerosi lavori, onde rendere più accoglienti le capanne delle nostre montagne.

Tra le provvidenze di interesse turistico decise dalla Giunta regionale figurano anche la riparazione e la sistemazione delle principali strade della zona, dei sentieri di accesso ai rifugi e delle vie attrezzate che da questi portano alle cime, che, come vedremo, nelle Giulie occidentali sono numerose, interessanti ed anche molto frequentate da alpinisti nostri e stranieri. Ed è questo un patrimonio turistico che va costantemente curato e mantenuto in efficienza, perchè soggetto a continuo deperimento specie nelle stagioni invernali.

Vogliamo iniziare l'elenco con quella che è stata la prima via assicurata sulle Giulie occidentali, e precisamente la via Kugj sulla parete nord del Montasio. Dopo vari tentativi infruttuosi su quel grandioso fronte della montagna, il dott. Kugj con l'avv. Bolaffio e con le guide Oitzinger e Komaz riuscì, il 24 agosto 1902, a raggiungere la vetta del monte con un'arrampicata che in quell'epoca venne considerata una delle più notevoli nelle Alpi e costituì per i primi salitori un vero trionfo.

La seconda salita del Montasio per quella via venne effettuata poco dopo dagli alpinisti triestini Cozzi e Zanutti. Questa via venne resa molto più agevole nel 1910, allorchè la sezione di Villacco del Club Alpino tedesco-austriaco stese sulla stessa 340 metri di fune metallica e piantò 1200 fra pioli e gradini di ferro. Tale lavoro di imbrigliamento della montagna recò un gran dolore al dottor Kugj, come si legge nel suo libro «Dalla vita di un alpinista», ma esso giovò a un notevole numero di giovani e vecchi rocciatori per salire sul Montasio da quel versante, che è il più spettacolare della montagna. Ora, per quanto le assicurazioni siano state riparate alcuni anni or sono, dovrebbero esser rivedute.

E per restare sul Montasio ricorderemo altre due vie attrezzate, una sul versante sud e l'altra sul versante nord. Per la prima dobbiamo riandare alla guerra 1915-1918 e accennare al fatto che questa cima è stata presidiata dagli alpini del tenente Garrone in condizioni particolarmente difficili negli inverni 1916-1917. Per evitare la salita per i cosiddetti «verdi», tratto assai ripido sotto la cresta, gli alpini piantarono nella roccia una scala di ferro di una ottantina di metri, che sbucava su un terrazzo, che venne allargato, in modo da rendere meno pericolosa l'ascesa dell'ultimo tratto del monte. La scala durò in ottime condizioni per moltissimi anni e venne rinnovata solo nel 1963 ad opera della Sezione di Gorizia del CAI, che la intitolò al suo socio Pipan, perito sul Montasio.

L'altra via attrezzata su questa montagna si intitola ad Amalia Zuani Bornettini, una delle figure più rappresentative del GARS, da tutti amata per la sua bontà, per la sua capacità alpinistica, per la sua modestia; perita il 28 agosto 1949 nel corso di un'ascensione su questa cima. Gli amici vollero perpetuarne la memoria rendendo più facilmente accessibile la cosiddetta via «dei Cacciatori italiani», che si inizia a breve distanza dal sito dove essa è caduta. Il merito precipuo dell'opera va attribuito al garsino Mario Lonzar, che compiuto il progetto dell'attrezzatura, ottenne per l'esecuzione la cordiale collaborazione degli alpini del Battaglione «Cividale» (8.o Reggimento), che in 290 ore di sodo e tenace lavoro fecero della via Amalia un passaggio di alto interesse e importanza alpinistica in quanto, passando per il bivacco Suringar rappresenta la traversata più rapida e sicura, in alta quota, dalla valle Saisera a Nevea.

Passando nel gruppo dell'Jof Fuart, ricorderemo per prima la via che sale alla vetta principale per la gola nord-est che era stata sistemata e assicurata dagli austriaci durante la prima guerra mondiale, onde poter raggiungere rapidamente la cima, che era stata trasformata in una vera fortezza al coperto dalla vista degli italiani. Questa via, malgrado le assicurazioni, presentava allora e presenta tuttora, specie nell'inverno e in primavera, gravissimi pericoli per le masse di neve che dalle pareti sovrastanti si scaricano nella gola, formando paurose valanghe. Purtroppo anche negli ultimi anni parecchi nostri alpinisti hanno perduto la vita in quell'impervio canalone, che non deve esser affrontato finchè è colmo di neve.

Un altro itinerario classico lavorato e assicurato in questa zona è quello che raccorda fra loro i rifugi della Società Alpina delle Giulie nell'alta Valbruna. Trattasi di quella via che si deve considerare la più lunga e la più bella che si abbia sulle Giulie che ancora ci sono rimaste dopo l'ultima, infausta guerra. Essa collega il rifugio «Luigi Pellarini» col rifugio «Dario Mazzeni», passando per la Sella Nabois, e prosegue quindi, passando alle falde della Torre Genziana e del Vert Montasio, fino al bivacco «Carlo Stuparich». Venne sistemata e aperta al transito nel 1934 dalla Società Alpina delle Giulie, che fece eseguire numerosi lavori di adattamento e di assicurazione a mezzo dell'impresa Barbacetto, la quale seppe superare difficoltà non indifferenti, specie sul tratto dal bivacco «Stuparich» al vallone della Spragna, dove furono tagliate cenge artificiali, tirate funi, gettati ponticelli.

Nel tratto fra il rifugio «Mazzeni» e la Sella Nabois, il sentiero venne costruito ex novo sui fianchi dell'Jof Fuart, in un ambiente di severa bellezza. Durante la seconda guerra mondiale tale sentiero, privo di qualsiasi manutenzione, rovinò in parecchi tratti spècie in quelli più difficili ed esposti, ma nel 1962 l'Alpina delle Giulie ebbe ancora una volta l'aiuto fraterno degli alpini della gloriosa Brigata «Julia», sicchè la via venne resa di nuovo transitabile e il sodalizio volle intitolarla a Carlo Chersi. Nel giorno dell'inaugurazione, che ebbe luogo al rifugio «Dario Mazzeni», che trovasi al centro di questa via, intervennero un centinaio di persone tra soci, alpini, rappresentanze della sede centrale del CAI e delle sezioni consorelle. Il presidente dell'Alpina nel discorso inaugurale rilevò che il sodalizio volle intitolare all'avvocato Chersi questo sentiero, onde attestargli la riconoscenza di tutti gli alpinisti giuliani per quanto egli aveva fatto per convalidare la presenza del CAI sulle nostre montagne.

Continueremo in una delle prossime edizioni questa breve escursione in montagna.

R. T.

SCADE FRA SETTE GIORNI IL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE

Norme per compilare il quadro G della Vanoni

Nell'imminenza del termine ultimo per la presentazione della denuncia unica dei redditi prodotti nel 1965, soggetti ad imposte dirette, cioè la cosiddetta «Denuncia Vanoni» (il termine scade come ogni anno improrogabilmente il 31 marzo), si ricorda che l'ultimo quadro dell'apposito modulo (quadro G imposta complementare) è destinato a riassumere tutti i redditi del dichiarante e della moglie, e quelli spettanti ai figli minori, purchè non siano redditi da lavoro. I redditi della moglie devono essere compresi anche se questa abbia fatto dichiarazione per i redditi propri.

Il quadro, dunque, deve essere compilato: a) dai prestatori d'opera subordinata (operai, impiegati e pensionati) con retribuzione superiore alle 960.000 lire annue; b) dai prestatori di opera subordinata (operai, impiegati e pensionati) qualunque sia la loro retribuzione, che abbiano, oltre al reddito di lavoro, redditi di altra natura, purchè l'ammontare complessivo dei redditi superi le 960.000 lire annue; c) dai prestatori d'opera subordinata (operai, impiegati e pensionati), qualunque sia la loro retribuzione, quando la moglie o i figli minori posseggano redditi propri, purchè l'ammontare complessivo dei redditi superi le lire 960.000; d) dai mezzadri e coloni, quando la loro quota di reddito agrario catastale, moltiplicata per 36, superi le 960.000 lire annue; e) dai proprietari di terreni, quando la somma del reddito dominicale, moltiplicata per 24 e del reddito agrario moltiplicato per 36, superi le 960.000 lire annue; f) dai proprietari di soli fabbricati, quando il reddito imponibile, anche se esente dalla imposta fondiaria, sia superiore a 960.000 lire annue; g) dagli industriali e dai commercianti il cui reddito netto superi le lire 960.000 annue; h) dagli appaltatori, fornitori e da coloro che abbiano ricavato da attività occasionali un reddito netto superiore alle lire 960.000 annue i) dagli affittuari agricoli e dagli armentari, quando il loro reddito netto superi le lire 960.000 annue; l) dagli artigiani, il cui reddito superi le lire 960.000 annue; m) dai professionisti e artisti, il cui reddito netto superi le lire 960.000 annue; n) da tutti coloro che, non appartenendo alle precedenti categorie, ritraggano redditi derivanti da interessi, dividendi, compartecipazioni e cointeressenze in società o ditte collettive od altri redditi di natura mobiliare superiori a lire 960.000 annue.

Il quadro dev'essere compilato anche se i redditi propri, della moglie e dei figli, dichiarati nei diversi quadri, non raggiungono singolarmente le 960.000 lire, purchè la loro somma superi questo limite. Evidentemente, anche coloro che non posseggono redditi propri devono compilare questo quadro se la moglie possegga redditi superiori a lire 960.000; in tale ipotesi, la moglie compilerà e sottoscriverà soltanto i quadri relativi ai propri cespiti, mentre il quadro G sarà compilato dal capo famiglia.

Nel quadro devono essere riportati i seguenti elementi: redditi: alla colonna 1, i redditi propri compresi nei quadri precedenti; alla colonna 2, i redditi della moglie quali risultano anch'essi dai quadri precedenti o dalla dichiarazione che essa abbia fatto per proprio conto; alla colonna 3, i redditi dei figli minori e delle altre persone a carico comprese nello stato di famiglia. Tutti questi redditi devono essere riportati nell'ammontare netto risultante prima della detrazione della franchigia di lire 240.000.

Ammontare complessivo dei redditi (rigo 6): somma dei totali risultanti dalle colonne 1, 2 e 3. Detrazioni (passività e oneri deducibili soltanto ai fini dell'imposta complementare e, quindi, non contemplati, nei quadri precedenti): a) ammontare delle imposte afferenti i redditi dei terreni, dei fabbricati e di ricchezza mobile, iscritte nei ruoli la cui riscossione ha avuto inizio nel 1965, ovvero pagate per ritenuta nell'anno stesso. L'ammontare delle imposte pagate per ruoli si può desumere dalle cartelle esattoriali con scadenza della prima rata nel corso dell'anno 1965; b) altre imposte e contributi di cui è consentita la detrazione, quali ad esempio l'imposta di famiglia, l'imposta sui cani, sui pianoforti, ecc.; c) premio pagato nel 1965 per l'assicurazione sulla vita. Non sono detraibili, invece, i premi relativi alle assicurazioni incendi, infortuni, responsabilità civile, ecc.; d) interessi passivi per mutui contratti indipendentemente dallo esercizio di un'attività industriale, commerciale, artigiana o agraria, quali ad esempio, quelli inerenti all'acquisto di immobili e quelli stipulati per fronteggiare esigenze familiari; e) altri eventuali oneri, come ad esempio, censi e canoni passivi. Gli impiegati e i pensionati e, in genere, tutti coloro che percepiscono redditi di lavoro subordinato possono qui dichiarare le spese di trasporto per recarsi al posto di lavoro, quelle per acquisto di libri, riviste ed ogni altra spesa per aggiornamento professionale nella misura forfettaria del 20 per cento del reddito di lavoro, con un massimo di lire 360.000.

Totale delle detrazioni (rigo 7): somma delle detrazioni indicate alle lettere precedenti.

Reddito complessivo netto (rigo 8): differenza tra l'ammontare complessivo dei redditi (rigo 6) ed il totale delle detrazioni (rigo 7). Detrazioni per carichi di famiglia (lettera F): lire 50.000 per la moglie e lire 50.000 per ciascun figlio o altra persona a carico, conformemente allo stato di famiglia riportato nella seconda pagina della scheda. Detrazione fissa per franchigia (lettera G): è già segnata a stampa sulla scheda, nella misura di lire 240.000.

Totale detrazioni (rigo 9): somma delle detrazioni per carichi di famiglia e per franchigia risultante alle lettere F), G).

Reddito imponibile (rigo 10): differenza tra il reddito complessivo netto (rigo 8) ed il totale delle detrazioni risultante al rigo 9.

Al disotto di questa parte del quadro si indicherà, come il modulo esige, il reddito iscritto a ruolo per l'anno 1965 agli effetti dell'imposta di famiglia. Questo dato può essere desunto dalla cartella esattoriale.

Compilata la scheda, il dichiarante deve sottoscrivere l'attestazione contenuta nel quadro G, con la quale afferma che la dichiarazione è completa e veritiera.

MOSTRE D'ARTE

Livio Rosignano alla «Comunale»

Dopo quattro anni, il pittore concittadino Livio Rosignano allestisce una nutrita personale alla Sala del Comune, di piazza Unità.

In questo periodo di intensa attività e di ulteriore maturazione stilistica, che ha portato il pittore a notevoli raffinatezze tonali e a suggestive e personalissime interpretazioni ambientali — sono parole della critica più autorevole — soprattutto dei nostri vecchi e bellissimi caffè, Rosignano ha ottenuto varie affermazioni, vincendo premi in campo nazionale e partecipando a numerose mostre nazionali ed internazionali di rilievo, dalla mostra di Campione d'Italia alla Biennale di Milano.

La mostra, che si inaugurerà lunedì 28 marzo, alle ore 18, comprende oltre una ventina di oli di recentissima produzione, in cui figureranno i temi preferiti dall'artista, cioè paesaggi scarni del Carso, figure solitarie in riva al mare, interni di caffè e qualche ritratto.

Riunione scientifica dell'Associazione medica

Domani alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1) avrà luogo la seduta dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il prof. G. Daddi della Clinica Tisiatrica dell'Università di Milano su: «Il cancro bronchiolo-alveolare».

L'ANNO ATTUALE GLI SI PREANNUNCIA MIGLIORE DEL PUR OTTIMO 1965

Spacal a ritmo serrato marcia sulla strada dell'arte

Dopo una rassegna delle sue opere al Centro italo-brasiliano di Milano
un'altra mostra dell'artista ha inaugurato una nuova galleria a Torino

Il 1965 è stato un anno foriero di buoni risultati espositivi per Luigi Spacal, uno dei nostri maggiori artisti, insignito del gran premio internazionale per la grafica alla XXIX Biennale veneziana. Nello scorso anno egli è stato invitato infatti alla Quadriennale di Roma con cinque opere, e pure con cinque opere è stato invitato alla Biennale del Mediterraneo ad Alessandria d'Egitto. Ma il ritmo delle presenze espositive si è fatto assai più serrato nel primo scorcio del presente anno. Spacal si è presentato infatti in due mostre personali di notevole prestigio. Dal 14 dicembre al 15 gennaio è stata allestita una rassegna delle sue opere al Centro culturale italo-brasiliano, in via Sant'Andrea 5, a Milano; l'11 marzo scorso è stata inaugurata a Torino una nuova galleria, in via Battisti 3, e l'esposizione d'apertura è stata dedicata proprio all'incisore triestino.

A Milano Luigi Spacal è stato presentato da Raffaele De Grada che ha dettato questo commosso commento per il catalogo: «La realtà del paese di Spacal — le porte, i muri, gli steccati carsici, le barche, il mare — entra con un fluire naturale nelle sue xilografie che soltanto in apparenza sono astratte. Sono invece trasposizioni su un terreno poetico, abolito il sipario della descrizione, di stati d'animo lirici... Da questi raffinatissimi legni, modulati con pochi colori che tendono tutti al nero-grigio, con tocchi d'amaranto e di azzurro fondo, con un nero colore, vibrato come nelle più pure carte stampate di questo tempo, spira una tranquillità di visione, si svela un continuo attingere alle risorse della poesia, si delinea una misura che, per i nostri tempi, potrei dire classica. Se i nostri occhi non potessero ogni tanto affondare in questi piccoli pozzi del durevole, non riposassero in questi valori che una volta si chiamavano eterni, che cosa rimarrebbe alla nostra vita se non la disputa ideologica, che pur stanca, affatica? Spacal è un maestro riconosciuto... Ma è soprattutto un poeta, i cui mezzi espressivi hanno raggiunto il massimo delle possibilità».

Analoghi concetti sono stati ribaditi da Marco Valsecchi in una recensione della mostra milanese apparsa su «Il Giorno»: «Di preferenza nelle sue stampe prevale il bianco e il nero, in una dimensione di magica apparizione; il colore è un breve intervento per accentuare l'eleganza delle immagini. Le quali raggiungono un'efficienza sorprendente di evocazione per lo equilibrio poetico che Spacal sa trovare tra il motivo naturale e l'immagine che, non astratta, è però fortemente ricamata dall'emozione di uno stato d'animo lirico. Una conferma, dunque, non solo della sua perizia eccezionale, ma anche del processo di trasformazione visionaria cui sottopone i brani di paesaggio del suo Carso».

A Torino, come abbiamo detto, la nuova galleria che si intitola al suo proprietario, Giuliano Martano ha aperto i battenti della signorile e centralissima sede con una mostra di Spacal. Al gala era presente tutto il mondo intellettuale e artistico di Torino, personalità di primissimo piano e signore eleganti. Il violinista Virgilio Brun e il pianista Luciano Giarbella hanno eseguito musiche di Mozart (Sonata in Mi bemolle magg. K 380 e Sonata in Si bemolle magg. K 454).

La rassegna comprende quindici tavole di legno dipinte e incise (datate dal 1961 al '65), sedici incisioni (dal 1958 al '65) e sei arazzi di lana tessuti a mano (cartoni progettati dal 1958 al 1965). L'introduzione al catalogo della mostra torinese si deve a Carlo Munari che scrive, fra l'altro: «I creatori di Trieste mi sembrano destinati alla intelligenza delle "élites". Italo Svevo e Slataper, lo stesso Saba, sono conosciuti, e amati, da una cerchia sempre troppo ristretta rispetto agli individui valori. Il povero Quarantotti Gambini mi diceva che Trieste era all'Italia più remota di Parigi o New York... Credo che per Spacal il destino non sia molto diverso.

«La critica qualificata — continua Munari — non ha mai palesato dubbi nei suoi riguardi. E tuttavia la qualità dell'opera di Spacal deve esigere ben altra risonanza. E' raro infatti incontrare un artista così genuino — ed è rara un'arte come la sua, cresciuta nel segno della fedeltà a un ambiente, a una temperie umana, a una tradizione di gusto e di cultura... Scorci di città, interni di case carsiche, rocce e doline, lune e soli si librano nella sfera del magico. Proiezioni sullo specchio duplice della Mitteleuropa e della mediterraneità: estroflessione e introflessione che trovano, per le facoltà dell'artista, un punto di miracoloso equilibrio, e proiezioni che si susseguono fino a comporre un lungo racconto incantato. Vi trascorrono le memorie dei paesaggi amati e vi trascorre l'uomo, coi suoi sentimenti, persino con le sue inquietudini. E ciò per segni esatti, per simboli inequivocabili... Non è frequente, si sa, azzardare il termine di poesia. Ma direi che per Spacal l'azzardo non esiste: la poesia è nitida, e di colpo si trasmette all'osservatore, mantenendo con lui un tramite di calda umanità».

Il concerto Sangiorgi con l'organo elettronico

Ieri sera, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, si è tenuto l'atteso concerto del maestro Luciano Sangiorgi con l'ausilio del nuovo organo elettronico «philicorda». Questa volta, l'esecutore ha tralasciato il pianoforte per suonare uno strumento nuovissimo, che pur essendo una creazione della tecnica più avanzata, si distingue dai normali organi elettronici grazie alle sue caratteristiche principali, ispirate ad una classica tradizionalità.

Per mezzo di questo strumento, il maestro Sangiorgi ha potuto esprimere con maggior vigore la sua forza espressiva in esecuzioni piene e complete, in una magica composizione di canto ed accompagnamento. Lo illustre pianista ha dedicato la prima parte del concerto al repertorio classico. Tra i vari pezzi eseguiti ricordiamo l'interpretazione attenta e sensibile di «Passacaglia» di Händel, e quella ossessionante ed avvolta di mistero de «Il vecchio castello» di Mussorgsky, vigorosamente presentato nel continuo incalzare del tema. Particolarmente apprezzata è stata l'esecuzione di «Pavane pour une enfante defunte» di Ravel, nella quale il maestro ha trasfuso l'atmosfera amara di un affettuoso rimpianto. La prima parte si è conclusa con un omaggio a Gershwin, in cui Sangiorgi ha rimarcato i temi moderni e dinamici di alcune tra le opere più significative del compositore.

La seconda parte è stata dedicata al repertorio tradizionale del maestro, che ha eseguito fra l'altro «Andalucia e Malaguena» di Lecuona, nelle cui note si ritrovava una atmosfera meriterranea, colorita nel roteare delle gonne delle donne spagnole, ondeggianti nella danza. «Per un pugno di dollari» è stato l'unico brano di autore italiano che è stato eseguito con una particolare ambientazione in una monotonia ritmata nella quale si staccava un canto nostalgico. In «Maria» di Bernstein l'interprete ha ricreato la atmosfera accorata e gentile del più bel canto d'amore di «West Side Story». La parte finale è stata dedicata a due brani prettamente ritmici fra i quali ricordiamo la trascinante interpretazione della «Danza di Zorba». Invitato dai calorosi applausi del pubblico, il maestro Sangiorgi ha eseguito due pezzi fuori programma.

Ballo di mezza quaresima. Nella sede dell'Unione degli istriani fervono i preparativi per il tradizionale «ballo di mezza quaresima» che avrà luogo sabato 26 corr. dalle ore 21.30 alle 2 del mattino. Coloro i quali non sono ancora in possesso dell'invito, sono pregati di ritirarlo in segreteria.

LE CONFERENZE

Al Circolo della cultura tre serate sulle nazionalità

La sezione Scienze morali del Circolo della cultura e delle arti promuove un interessante ciclo di conferenze sul tema «L'idea di nazione e i problemi della nazionalità», con particolare riferimento all'impero austro-ungarico.

L'argomento verrà affrontato, sia sul piano della storia delle idee, sia su quello, molto stimolante, relativo alle vicende della nostra regione. Al fine di garantire una esposizione approfondita ed esauriente, il CCA ha invitato studiosi qualificati, tra i più autorevoli in campo nazionale.

Per il periodo che precede la Pasqua, sono già state fissate le tre conferenze con le quali il ciclo prende le mosse; le altre seguiranno dopo il periodo festivo.

Il programma di questa prima parte comprende:

Martedì 29 marzo: il prof. Salvatore Francesco Romano, incaricato di storia del Risorgimento e storia dei trattati presso la nostra Università, svolgerà il tema «L'idea di nazione e il principio di nazionalità», conferenza di apertura.

Giovedì 31 marzo: il prof. Ernesto Sestan, ordinario di storia medievale e preside della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze, terrà una conferenza dal titolo: «Di alcuni aspetti della questione delle nazionalità nello impero degli Absburgo dopo le riforme costituzionali».

Sabato 2 aprile: lo scrittore e saggista Leo Valiani parlerà su «Il problema delle nazionalità negli ultimi vent'anni dello impero austro-ungarico».

Tutte le manifestazioni di questo importante ciclo di trattazioni storiche si svolgeranno nella sala maggiore del CCA.

Il pensiero di Croce stasera al «Dante»

Stasera, alle ore 19, avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, a cura della «Dante Alighieri», l'annunciata conferenza del prof. Vittorio Enzo Alfieri, ordinario di storia della filosofia presso l'Università di Pavia su «Benedetto Croce nel centenario della nascita».

Non sarà una conferenza accademica intorno all'opera del Croce critico letterario, o agli aspetti metodologici del suo pensiero, ma sarà una rievocazione dello svolgimento della idea della libertà nel periodo di Croce, e della resistenza che egli oppose al regime fascista in Italia

Il prof. Alfieri appartenne a quel gruppo di giovani che andarono in carcere nel 1928, l'anno in cui fu pubblicata la «Storia d'Italia dal 1871 al 1915», e ancora egli vi ritornò nel 1936, allorchè fu destituito dall'insegnamento. La sua parola sarà perciò quella di uno che ha dimostrato di mettere in pratica l'insegnamento morale e politico del filosofo, di cui l'Italia celebra quest'anno il centenario della nascita.

Sabato in assemblea i capitani patentati

Sabato 26 corrente alle 17 in prima convocazione e alle 17.30 in seconda, avrà luogo l'assemblea ordinaria degli iscritti al Collegio nazionale patentati capitani di lungo corso e direzione di macchine, che sarà tenuta nella sede sociale di via Trento n. 12.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

ASSEGNATI GLI OSCAR DEI GIORNALISTI CINEMATOGRAFICI

«Io la conoscevo bene» vince il Nastro d'argento

A Giovanna Ralli e Nino Manfredi quelli per i migliori attori



Giovanna Ralli e Nino Manfredi vincitori dei Nastri d'argento per gli attori protagonisti

Roma, 23

I Nastri d'argento, attribuiti ad autori, attori, produttori e tecnici del cinema italiano, ed al regista del migliore film straniero da oltre 200 iscritti al Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, consultati attraverso due successivi referendum, sono stati assegnati per la produzione cinematografica apparsa sugli schermi durante l'anno precedente. Lo spoglio delle schede del secondo referendum, avvenuto alla presenza del notaio Salvatore Albano, ha dato i seguenti risultati definitivi per l'attribuzione dei singoli Nastri d'argento 1966.

Regista del migliore film: Antonio Pietrangeli per «Io la conoscevo bene».

Migliore produttore: Marco Vicario per «Sette uomini d'oro».

Migliore soggetto originale: Marco Bellocchio per «I pugni in tasca».

Migliore sceneggiatura: Maccari, Scola, Pietrangeli per «Io la conoscevo bene».

Migliore attrice protagonista: Giovanna Ralli per «La fuga».

Migliore attore protagonista: Nino Manfredi per «Questa volta parliamo di uomini».

Migliore attrice non protagonista: Sandra Milo per «Giulietta degli spiriti».

Migliore attore non protagonista: Ugo Tognazzi per «Io la conoscevo bene».

Migliore musica: Armando Trovaioli per «Sette uomini d'oro».

Migliore fotografia in bianco e nero: Armando Nannuzzi per «Vaghe stelle dell'Orsa».

Migliore fotografia a colori: Gianni Di Venanzo (alla memoria) per «Giulietta degli spiriti».

Migliore scenografia: Piero Gherardi per «Giulietta degli spiriti».

Migliore costumista: Piero Gherardi per «Giulietta degli spiriti».

Regista del migliore film straniero: Joseph Losey per «Il servo».

I Nastri d'argento per i cortometraggi sono stati invece attribuiti, a norma di regolamento, da una giuria appositamente eletta dai soci del sindacato composta da Domenico Meccoli (presidente), Giulio Cattivelli, Riccardo Redi, Franco Tosi, Sandro Marucci (segretario). I Nastri d'argento sono stati così assegnati:

Regista del migliore cortometraggio: Raffaele Andreassi per «Antonio Ligabue pittore».

Migliore produttore di cortometraggi: Clodio Cinematografica per «Con il cuore fermo, Sicilia».

Sono stati anche attribuiti i seguenti attestati di merito: Vincenzo Labella per «Io Michelangelo scultore»; Gianni Amico per «Noi insistiamo»; Giuseppe Ferrara per «La camorra».

L'attestato di merito per la migliore fotografia in bianco e nero è stato assegnato a Vittorio Storaro per «L'urlo».

Opera di Kodaly sullo schermo

Budapest, 23

L'opera «Hary Janos» del grande compositore ungherese Zoltan Kodaly è stata portata sullo schermo dal regista Mikos Szinetar, col concorso dell'orchestra filarmonica di Budapest diretta da Janos Ferencsik. Protagonista della pellicola è Adam Szirtes, attorniato da Maria Medgyesi, Teri Torday, Gyula Bodrogi, (nella parte di Napoleone) e Laszlo Markus. Hary Janos, soldato spaccone, millantatore e divertentissimo, dominatore di belle donne e di eserciti avversari, l'uomo che pretende di aver sconfitto da solo un'armata francese, facendo prigioniero lo stesso Napoleone, e che asserisce di aver respinto le proposte di matrimonio di Maria Luisa d'Austria, è uno dei suoi personaggi più popolari della arte e della tradizione ungherese. Hary Janos, come personaggio letterario, è una creazione del poeta Janos Garai.

Commedia musicale dall'«Angelo azzurro»

New York, 23

La vicenda de «L'angelo azzurro», il film di Joseph von Sternberg che portò al successo Marlene Dietrich, è stata adattata in commedia musicale e presentata a Broadway, con musiche di Duke Ellington. Le reazioni della critica non sono state positive, e anche la musica del noto compositore di jazz non ha soddisfatto. L'opera non è più ambientata in Germania, ma a New Orleans.

Film itinerante sulla Francia '44

Parigi, 23

«Film itinerante». Così il regista francese Michel Deville ha definito il suo «Martin soldat», che sarà interpretato nella parte del protagonista, da un oscuro attore di provincia fatto prigioniero mentre indossa, per motivi di lavoro, un'uniforme tedesca, da Robert Hirsch, uno degli attori più apprezzati dal pubblico francese.

Ambientato nel 1944, il film esamina con toni ora umoristici e ora drammatici alcuni aspetti dell'ultima guerra, dallo sbarco in Normandia alla Resistenza francese e a un complotto contro Hitler che andò a vuoto solo perchè quest'ultimo non visitò più Parigi, come invece era previsto.

La definizione di «itinerante» si spiega in quanto ogni giorno saranno cambiate almeno due o tre scene, e gli esterni saranno girati in numerosissime località della Francia.

CARLA FRACCI, ERIK BRUHN E RUDOLPH NUREYEV

Danzeranno sulle punte tre amori impossibili

Tutto esaurito per il gran gala di stasera all'Opera di Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 23

Orchidee, rododendri e azalee tappezzeranno giovedì sera il Teatro dell'Opera di Roma in occasione della serata di gala di un avvenimento sensazionale, per il quale da diverse settimane è annunciato il «tutto esaurito» delle grandissime occasioni. Sarà un po' come sentire nella stessa opera la Callas e la Tebaldi dei tempi d'oro, o come se, per una miracolosa fusione di lingue e di stili, recitassero insieme nella medesima commedia Laurence Olivier, Jean-Louis Barrault e Maximilian Schell.

I due più grandi ballerini del mondo, geniali e profondamente diversi come non potrebbero esserlo di più, danzeranno questa sera con Carla Fracci, un'artista ormai ai vertici del balletto internazionale, che alla naturale grazia unisce una tecnica sempre più ricca e una singolare maturità espressiva: il danese Erik Bruhn e il russo Rudolph Nureyev, il nordico «Amleto» e il tartaro «saltimbanco» terranno a battesimo la definitiva consacrazione della Fracci a «vedette» di primissimo piano, nel corso di un programma d'alto livello che mobiliterà per l'occasione il «tout Rome» dei grandi avvenimenti artistici e mondani.

Dalla scuola del Teatro Reale di Copenaghen (creata da Bournonville) proviene Rik Bruhn, gelido e perfetto; dal Teatro Kirov di Leningrado (educato al metodo Stanislawsky) esce Rudolph Nureyev, grande «interprete» la cui foga atletica è sufficiente, assieme alla sua proverbiale «passione», a perdonare l'ombra di gigioneria, il velo d'imprecisione che si cela sotto la sua esuberanza. E' di questi giorni l'annuncio di una temporanea separazione (ma i maligni parlano già di «divorzio artistico») fra Nureyev e Dame Margot Fonteyn, la celebre ballerina inglese che impose Nureyev come suo «partner» in tutti i teatri del mondo, allorchè il «tartaro» si trasferì in Occidente. Ora la Fonteyn è impegnata in una «tournée» americana, e non v'è nulla di strano che Nureyev abbia deciso di attendere il suo ritorno esibendosi a Roma: senonchè, l'accoppiamento con la Fracci non può essere del tutto casuale, o ispirato a un semplice «incontro» della durata di una settimana di repliche. E c'è già chi parla di un binomio Fracci-Nureyev destinato (pensate alla giovanissima età d'entrambi) ad andare molto lontano.

Programma d'eccezione, si diceva. La serata offrirà il secondo atto del «Lago dei cigni» di Ciaikowsky, con il corpo di ballo dell'Opera (solisti Diana Ferrara, Walter Zappolini, Anna Maria Paganini), «La silfide» di Bournonville, su musica di Lovenskiold (da non confondere con le celeberrime «Silfidi») in cui danzeranno Nureyev e la Fracci, e il famoso «passo a due» del balcone dal «Romeo e Giulietta» di Prokofiev, interpretato da Bruhn e dalla Fracci con una nuovissima coreografia del ballerino danese. Tre storie d'amori impossibili: impossibili per virtù di oscure forze malefiche o di chiare ottusità umane; ma anche tre fondamentali «momenti» del balletto romantico, per i quali Enrico d'Assia ha disegnato le scene e i costumi. A dirigere l'orchestra romana sarà il maestro Pier Luigi Urbini.

G. P.

O.K. Julie Christie fra le attrici inglesi

Londra, 23

Julie Christie ha vinto questa sera il «British Film Academy Award» quale migliore attrice inglese dell'anno per la sua interpretazione del film «Darling». Il premio per la migliore interpretazione maschile, impersonata da un attore britannico, è andato all'altro protagonista del film Dick Bogarde.

Patricia Neal ha vinto il premio per la migliore attrice straniera grazie al ruolo nel film «In Harm's Way», mentre l'americano Lee Marvin ha vinto la targa maschile per il film «Cat Balou».

I premi sono stati consegnati da James Mason e Leslie Caron nel corso di una cerimonia all'hôtel Grosvenor House.

«Ipcress» è stato giudicato il miglior film inglese dell'annata cinematografica, e «My Fair Lady» il miglior film straniero.

Due premi sono stati concessi al film «Le Olimpiadi di Tokyo» del giapponese Kon Ichikawa. Il premio per la migliore fotografia in bianco e nero è stato assegnato a «La collina del disonore» e quello per un film a colori ad «Ipcress». Il riconoscimento per i migliori costumi in un film a colori è andato a «Quei temerari delle macchine volanti».

La stagione sinfonica al Teatro Verdi

Si accettano, alla biglietteria del Teatro Verdi le riconferme e le prenotazioni degli abbonamenti alla stagione sinfonica «Primavera 1966» del Teatro Verdi.

Il ciclo dei concerti sinfonici primaverili inizierà il 2 aprile prossimo per concludersi il 31 maggio. Comprende 10 manifestazioni oltre alla serata (appunto quella del 31 maggio) dedicata alle musiche vincenti del «Premio Città di Trieste» alla quale gli abbonati potranno assistere.

Il Circolo Italsider presenterà oggi 24 marzo, nella sala cinematografica del CIFAP di Valmaura, alle ore 16 e alle ore 20, per il ciclo «Orizzonti del cinema» il film di Joseph Losey «Per il re e per la patria».

RISERVATA A FILM ALLEGRI, COMICI, LEGGERI

Si apre la «Viennale» festival della gaiezza

L'Italia sarà rappresentata da «La mia signora» - Gli ospiti d'onore giungeranno con un vecchio tram - Satira sovietica al comunismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 23

Si apre domani la sesta edizione della «Viennale», uno dei più originali festival cinematografici internazionali; la manifestazione è riservata ai film allegri, comici, leggeri, ed è il solo festival al mondo che non sia dotato di premi. In luogo della premiazione c'è una citazione speciale per ognuna delle pellicole presentate.

Ha detto uno degli organizzatori: «Più di un celebre regista non vuole che i suoi film siano presentati ai festival. Questi registi non vogliono che la loro reputazione e quella dei loro film siano rovinate dal mancato conseguimento del primo premio Qui non c'è questo pericolo».

Anche la posizione geografica di Vienna ad appena 65 chilometri dal sipario di ferro fa della manifestazione una delle più singolari ed importanti; ne fa inoltre un possibile ideale centro di scambi. Italia, Francia, Svezia, Granbretagna, Germagna occidentale, Israele sono presenti a questa edizione con lungometraggi; altri Paesi, come gli Stati Uniti, hanno inviato cortometraggi. I Paesi del blocco orientale iscritti con lungometraggi sono l'Unione Sovietica, l'Ungheria e la Cecoslovacchia, che di recente hanno accentuato i loro sforzi di vendita in occidente.

Interverranno alla cerimonia inaugurale, presieduta dal Sindaco di Vienna Bruno Marek, o comunque al festival diversi divi di fama mondiale, fra loro Alberto Sordi. Gli ospiti d'onore all'apertura di gala raggiungeranno dalla sala di proiezione l'hotel Intercontinental a bordo del più vecchio tram viennese; farà gli onori di casa all'albergo il Sindaco Marek. Il gala avrà luogo dopo la presentazione del film iscritto ufficialmente dalla Francia, «Les fêtes galantes» di René Clair; e fra i passeggeri del tram sarà anche il Presidente austriaco Franz Jonas; ha confidato che da quindici anni non saliva su una vettura tranviaria.

L'Italia presenta alla «Viennale» «La mia signora», la Svezia «Calle P.», la Germania federale «Das Bohrloch», la Granbretagna «Home of my own» («Una casa mia»), Israele «Fallah». Ci sarà a cura del Museo austriaco del film una presentazione di quattro lungometraggi dei fratelli Marx; qualcuno non viene proiettato da venti anni, e il settantenne Groucho Marx sarà a Vienna per la storica occasione.

Particolare attesa circonda la presentazione del film sovietico e cecoslovacco. «Operazione Y», il film russo, riflette chiaramente le tendenze «liberali» recentemente emerse nel mondo comunista. Non solo non è inteso a glorificare il comunismo e il suo modo di vita, ma in due episodi arriva sino a fare una satira del «lavoratore socialista» e del sistema dei kolkoz. Quanto al cecoslovacco «Durata del bacio novanta» è una vivace satira del piano industriale e di esportazione. Narra la storia di un operaio di un calzaturificio la cui moglie dà alla luce cinque gemelli. Immediatamente lo Stato si mette a studiare le possibilità di «produzione» di uomini e animali cinque alla volta, per l'esportazione e per accrescere di conseguenza le riserve valutarie statali.

Gli Stati Uniti sono presenti al «Festival della gaiezza», come si è detto, solo con cortometraggi ma la proiezione fuori del programma ufficiale della serie dei Marx Brothers compensa abbondantemente l'assenza di un lungometraggio americano. Il festival si chiuderà il 1.o aprile.

F. W.

Domani terza della «Bohème»

Avrà luogo domani al Teatro Verdi, alle 20.30 precise, in turno di abbonamento C per la platea e palchi ed A per le gallerie e loggione, la terza rappresentazione de «La Bohème» di Giacomo Puccini, con gli stessi interpreti delle precedenti edizioni. Direttore Arturo Basile.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: L'Antenna; 11.15: Rito celebrativo nell'anniversario dell'eccidio alle Fosse Ardeatine. Radiocronaca diretta; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Appuntamento con C. Villa; 15: Giornale; 15.15: Taccuino musicale; 15.30: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Conversazioni per la Quaresima; 16.45: Il topo in discoteca; 17: Giornale; 17.25: Le quattro stagioni; 18: La comunità umana; 18.10: Galleria del melodramma; 18.55: Piccolo concerto; 19.20: Gente del nostro tempo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Il concerto di domani; 20.30: Tropicana; 21: Concerto del tenore F. Wunderlich e del pianista H. Giesen; 22: Tribuna politica. Dibattito fra la DC e il PCI; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Saluti da... - La prima e l'ultima; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Itinerario romantico; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Novità discografiche; 15.15: Ruote e motori; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama; 17.15: Tastiera internazionale; 17.30: Notizie; 17.45: «La donna di trent'anni», romanzo di H. de Balzac; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Ciak; 20.30: Microfono sulla città: Urbino; 21: Le grandi stagioni d'opera; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
9.55: Eurovisione. Italia: Roma. Visita dell'Arcivescovo di Canterbury. Funzione di preghiera in comune nella Basilica di San Paolo con l'intervento di S. S. Paolo VI - Roma: Rito celebrativo alle Fosse Ardeatine;
17.—: Il tuo domani;
17.30: La TV dei ragazzi: Girotondo;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Quattrostagioni. Settimanale del produttore agricolo;
19.50: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.—: Palcoscenico musicale. Cronache della commedia musicale a cura di A. Frattini e C. Silva: «La commedia musicale in Italia fino al 1956»;
22.—: Tribuna politica, a cura di J. Jacobelli. Dibattito fra la DC e il PCI;
23.—: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.15: Cordialmente. Colloqui e corrispondenze con il pubblico;
22.—: La fiera dei sogni. Trasmissione a premi.

RETE TRE

10: Musiche concertanti; 10.20: Sonate; 11: Pagine da opere di U. Giordano; 11.50: Trii per pianoforte e archi; 12.50: Un'ora con P. Hindemith; 13.55: Concerto sinfonico; 15.15: Musiche cameristiche di W. A. Mozart; 16.30: Musiche di C. Debussy; 17: Università internazionale G. Marconi; 17.10: Musiche di G. Petrassi; 17.30: Le anime delle ore 15. Conversazione; 17.40: La nuova scuola media.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di F. Busoni; 19: Panorami scientifici: L'origine della vita; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. Poulenc; 21: Giornale; 21.20: Max Reger a cura di G. Confalonieri; 22.15: «I fratelli», racconto di V. Lugli (lettura); 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40. Il Gazzettino; 13.15: Quartetto vocale «Stella Alpina» di Cordenons; 13.35: Circoli - Rassegna dell'attività delle associazioni e degli enti culturali triestini; 13.45: I cinque solisti di Carlo Pacchiori; 14: Coro da camera «Munchner Chorbuben» diretto da Fritz Rothschuh - Canti sacri e musica corale di autori romantici; 14.30: Bozze in colonna Cosa preparano gli scrittori della regione: «Luigi Miotto» di Bruno Maier; 14.40: Complesso «Le Tigri» di Gorizia diretto da Luigi Lo Re; 19.30: Oggi alla Regione: 19.45: Il Gazzettino.

Ieri sera sul video

Importanza di Zeno

Il primo canale ha inaugurato ieri una nuova serie di trasmissioni, «Storia sotto inchiesta», intesa a rievocare alla luce di documenti inediti o poco conosciuti fatti e vicende dell'ultimo conflitto. L'episodio — decisivo per la supremazia nell'area del Pacifico — si riferiva alla terribile battaglia tra l'aviazione americana e quella giapponese intorno all'atollo di Midway nel giugno del 1942. Del racconto di questo evento bellico abbiamo veduto soltanto le sequenze iniziali (c'era dall'altra parte «La coscienza di Zeno»), ma se fosse lecito farsi un'idea con così poco, diremmo che il documento storico conteneva un alto potenziale drammatico.

Ed eccoci a «La coscienza di Zeno» (parte seconda) ridotto per i teleschermi da Tullio Kezich e da Daniele D'Anza, che ne è anche il regista. Abbiamo dunque ritrovato Zeno Cosini nello studio del medico psicanalista tutto intento a riordinare le tessere scompagnate di quel mosaico aperto a tutte le combinazioni autoanalitiche, che è la sua coscienza, e a ripescare nel ristagno nebuloso dei ricordi la doppia chiave dei fatti, momenti, circostanze e situazioni della sua vita: il matrimonio con Augusta, la società commerciale con il cognato, la sua relazione clandestina con Carla (altra fonte di dubbi, incertezze e ambiguità), il crack della ditta ecc.

L'adattamento televisivo del grande romanzo sveviano ha suscitato, dopo la prima puntata, giudizi generalmente rispettosi ma non sempre immuni di riserve. Ed è in effetti difficile immaginare quali reazioni o emozioni abbia provato il grosso pubblico davanti a un testo come «La coscienza», così impervio e complesso almeno per i «non addetti ai lavori». Ma forse non ci fa velo l'amore o quella sorta di consaguineità con le creature e col mondo di Svevo (che è il mondo della grande cultura triestina sul più alto versante europeo) se diciamo che, nonostante i cedimenti, gli sbalzi di tensione e le smarginature, la riduzione del romanzo ci restituisce in forma assai civile se non intera quel mondo e quell'indimenticabile personaggio, almeno una idea vicina al vero e dell'uno e dell'altro. Cose del genere non capitano spesso alla TV e non crediamo perciò d'essere troppo ottimisti o indulgenti verso la fatica di Kezich, di Daniele D'Anza e di tutti i bravissimi interpreti con alla testa Alberto Lionello, dicendo che questo è uno degli spettacoli più stimolanti e più rigorosi (come lettura del testo originale), che si siano avuti da molto tempo a questa parte.

Ber.

Concerto dei solisti dell'Opera di Lubiana

L'orchestra del Centro musicale sloveno terrà domenica 27 marzo alle ore 17 nella Casa di cultura (via Petronio 4) un concerto di musica operistica con la partecipazione dei solisti dell'Opera di Lubiana: soprano Nada Vidmar, tenore Rudolf Francl, basso Ladko Korosec. Maestro direttore Oskar Kjuder. Saranno eseguite musiche di Bizet, Gluck, Massenet, Mozart, Musorgskij, Parma, Puccini, Rossini, Smetana.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 20.30, terza rappresentazione de «La Bohème», di Giacomo Puccini. Direttore Arturo Basile. Turno d'abbonamento C per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione.

TEATRO MODERNO. Venerdì 1, sabato 2, domenica 3 (due spettacoli) e lunedì 4 aprile «Le sei mogli di Erminio VIII» con Erminio Macario, Gloria Paul, Arturo Testa, Tonini Nava, Gigi Bonos e lo Stafford Dancers. Le più belle donne in un grande Musical. Sono in vendita i biglietti per tutti gli spettacoli alla galleria Protti (tel. 38547) ed al Teatro (tel. 94684). Prezzi 3.500, 2.500, 1.000.

PICCOLO TEATRO «LA BARACCA» (via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Sabato 16.30: «Una casa di bambola», di Enrico Ibsen. Grande successo.

LUNA PARK. A Montebello tutti i giorni, feriali dalle 14 alle 24, festivi dalle 10 alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.

ARCOBALENO. 16: «Tre colpi di winchester per Ringo», con Gordon Mitchell, Mike Hargitay, Milla Sannoner. Una grandiosa avventura in cinemascope, technicolor.

EDEN (già Supercinema). 16, 18, 20, 22: «7 pistole per i Mac Gregor», con R. Wood e F. Sancho. In technicolor.

EXCELSIOR. 15.30: «Fumo di Londra», in cinemascope technicolor. Le più matte risate con Alberto Sordi, il grande comico italiano. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30, 17.45, 19.50, 22: «La spia che venne dal freddo», il film che darà l'Oscar a Richard Burton e con Claire Bloom, Oskar Werner. Si consiglia vedere il film dall'inizio.

NAZIONALE. 16: «Il demonio», la storia vera di una donna innamorata e ossessa. Premiato ai Festival di Venezia e Londra, con Daliah Lavi, Frank Wolff. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16: «Il nostro agente Flint». Eccezionale technicolor con James Coburn, Gila Golan, Gianna Serra, Lee Cobb e uno stuolo di bellissime ragazze. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.

ALABARDA. 15: «Per qualche dollaro di più», colossale «western», in Colorscope! Spettacolare, spietato, entusiasmante, con la eccezionale interpretazione di Clift Eastwood, Lee Von Cleef e il bravo G. M. Volontè.

AURORA. 16.30: Ultime repliche del grande successo: «La meravigliosa Angelica» (3.o episodio), con M. Mercier. Technicolor. Prossimamente: «Judith», con Sophia Loren.

CAPITOL. 15.30: «Mi vedrai tornare». L'ultimo clamoroso successo di Gianni Morandi con i suoi trionfali successi canori e con Elisabetta Wu, Sandra Mondaini, Raimondo Vianello e Lelio Luttazzi. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 15.30: IV settimana di successo «Signore e signori», con V. Lisi, G. Moschin F. Fabrizi. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

FILODRAMMATICO. 16.30: «I caldi amori», nel gioco del libero amore, un'opera sensuale e audace, con Catherine Deneuve e Jacques Perrin. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: «I dieci della legione», con Burt Lancaster, Gilbert Roland, Jody Lawrance. Technicolor.

IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta: «Ragazze di buona famiglia», brillante e piccante film Columbia, con M. F. Pisier. Vietato ai minori di 18 anni. Domani: «L'ombrellone».

MODERNO. 16: La Warner Bros. presenta Frank Sinatra, Deborah Kerr, Dean Martin in: «Patto a tre», un carosello di situazioni impreviste. E' un film divertentissimo. Technicolor, Panavision.

VIALE. 16: «Le tre sfide di Tarzan», con Soh Mahonev. Un film avventuroso in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16: Spettacolare technicolor: «Tabù n. 2», un emozionante itinerario nell'ebbrezza dell'amore e del piacere. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Mani sulla Luna», un film comicissimo in technicolor, con M. Rutherford e B. Cribbins.

ALCIONE (San Vito, tel. 96162). 16: «Amore in 4 dimensioni», un film formidabile per comicità e spirito, due ore di vero divertimento. I più simpatici attori dello schermo: Franca Rame, Carlo Giuffrè, Gastone Moschin (l'interprete di «Signore e signori»), Sylva Koscina, Alberto Bonucci, Michèle Mercier, Alberto Lionello ed altri. Vietato ai minori di 18 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Buccia di banana», un giallo originale, spiritoso, divertente, con Jean Paul Belmondo, Jeanne Moreau.

ARISTON. 16: «La rapina di Montparnasse», il più divertente film poliziesco, con Fernandel, B. Laage. Ultimo giorno.

ASTORIA. 16.30: «Mondo cane n. 2», un film di Jacopetti e Prosperi. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTRA. 16.30: «Sandokan contro il leopardo di Sarawak», con R. Danton. Entusiasmante, avvincente cinemascope in technicolor. Domani: «Veneri proibite».

IDEALE. 16: «Furia del West», in technicolor con Rory Calhoun, Rod Cameron e Ruta Lee.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Non son degno di te», con Gianni Morandi e Laura Efrikian. Sentimento, divertimento, canzoni! Prezzi d'ingresso per questo film: interi 300, ridotti 200.

MARCONI. 16: «Casanova '70», l'ultimo grande successo di M. Mastroianni e Virna Lisi. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

NOVO CINE. 16: «I dominatori», grandioso, con John Wayne.

RADIO. 16: «Sedotta e abbandonata», capolavoro di Pietro Germi, con Stefania Sandrelli.

SERVOLA. 16: «Lemmy Caution: operazione dollari», con l'irresistibile Eddie Constantine.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Grattacielo, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Ideale, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Il segno di Zorro», con Tyrone Power e Linda Darnell.

UDINE

ASTRA. 15: «Gli eroi di Telemark», con K. Douglas e R. Harris. Technicolor.

CENTRALE. 15: «La spia che venne dal freddo», con Richard Burton.

ODEON. 14.30: «Africa addio», diretto da Jacopetti. Vietato ai minori di 14 anni.

PUCCINI. 15: «Sexy proibitissimo». La storia dello spogliarello nei secoli. Eastmancolor.

FRIULI. 18: «Sandokan alla riscossa», avventuroso scopecolor, con Ray Danton, Guy Madison e F. Bettoia.

DIANA. 18: «L'assalto degli apaches», con C. Dawas e J. Cagney. Technicolor.

I. NIEVO. 20: «Il grido delle aquile», con T. Tryon e J. Merlin.

ASQUINI. 18: «Sexy nudo». Le più belle donne del mondo in un magnifico carosello a colori.

ROMA. 18: «Pugno proibito», con Elvis Presley e Lola Albright. Technicolor.

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 87319)

16 - 22.30: «CAT BALLOU», con J. Fonda, L. Marvin e N. K. Cole. A colori. Western.

CORSO. 17: «Orizzontale di lusso», con Nadia Tiller e Mario Adorf. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.

VERDI. 17, 19.30, 22: «Africa addio», documentario di Jacopetti. Vietato ai minori di 14 anni.

CENTRALE. 17.30: «Non son degno di te», con G. Morandi e L. Efrikian. A grande richiesta. Ultima 21.30.

VITTORIA. 17: «Il morbidone», con P. Ferrari e S. Koscina. Vietato ai minori di 18 anni. Ultima 21.30.

GRADISCA

COMUNALE. «La vergine di Norimberga», con Rossana Podestà e George Riviere.

ROMANS

IMPERO. «L'ultimo sole».

SAGRADO

ITALIA. «Tom Jones». Technicolor.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Orgoglio e passione», con Cary Grant e Sofia Loren. Technicolor, cinemascope. Ult. 22.

AZZURRO. 17.30: «Per qualche dollaro in più», con Clint Eastwood e Gian Maria Volontè. Colorscope. Ultima 22.

EXCELSIOR. 18: «Terrore nello spazio», con Barry Sullivan. Fantascienza, technicolor. Ultima 22.

NAZIONALE. 17.30: «Mondo di notte n. 1». Technicolor. Ultima 22.

S. MICHELE. 18: «Il giuramento di Zorro», con Tony Russel. Technicolor. Ultima 22.

PIERIS

AZZURRO. 19: «Donne inquiete», con Joan Crawford. Ultima 21.30.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Sfida infernale», con Henry Fonda, Linda Darnell e Victor Mature. Ultima 21.30.

FERMA E IMPLACABILE REQUISITORIA DEL P.M. AL PROCESSO PER I FATTI DELL'ALTO ADIGE

Chiesta la condanna all'ergastolo per i terroristi Andergassen e Burger

«Voi due e il BAS siete una tragica macchina per omicidi e stragi compiuti in serie» L'Accusa ha domandato l'assoluzione per quindici degli altri cinquantasette imputati

Milano, 23

Il Pubblico ministero, dottor Giovanbattista Bonelli, ha concluso oggi la sua requisitoria al processo che si celebra alla seconda sezione della Corte di assise di Milano a carico dei terroristi altoatesini, chiedendo la massima pena detentiva per gli imputati Gunther Andergassen e Norbert Burger, e 30 anni di reclusione per Frantz Freidl, detenuto il primo, latitanti gli altri, tutti e tre austriaci.

Nei confronti di Andergassen e Burger, il dottor Bonelli ha chiesto la condanna all'ergastolo per attentato alla integrità, all'indipendenza o all'unità dello Stato, con l'aggravante della partecipazione di più persone e della continuazione, e per concorso in reati che vanno dalla cospirazione politica mediante associazione alla strage, dal crollo doloroso al danneggiamento. Per l'Andergassen, il Pubblico ministero ha inoltre chiesto la condanna per attentato alla sicurezza di impianti di energia elettrica e di gas, nonchè di pubblica comunicazione, per la costituzione di bande armate e partecipazione ad esse; mentre per il Burger ha chiesto la condanna anche per lesioni e attentati alla sicurezza dei trasporti.

Il P. M. ha concluso la requisitoria chiedendo complessivamente: l'assoluzione di quindici imputati e la condanna di quarantadue altri, con l'ergastolo per Andergassen e Burger e pene complessivamente ammontanti a 446 anni e nove mesi per i rimanenti quaranta imputati. Dal cumulo delle pene richieste vanno detratti due anni per il condono di un anno concesso rispettivamente agli imputati Schweinberg e Sauer.

Tra le pene richieste dalla Pubblica accusa, figurano i due ergastoli, nove condanne a trenta anni di reclusione, una a venticinque anni, due a ventiquattro, una diciassette e due a tredici anni. Il P. M. ha inoltre dichiarato la rituale improcedibilità, per sopravvenuto decesso, nei confronti di due imputati: l'austriaco Kurt Welser, morto in un incidente di montagna durante le more del giudizio, e Anton Reinstadler che, giudicato in stato di libertà provvisoria, era morto in un incidente automobilistico mentre rientrava a Solda.

Il Pubblico ministero dottor Bonelli si è particolarmente soffermato sulla personalità di Andergassen e Burger: «I due intellettuali — egli ha detto — dell'associazione criminosa: il sedicente cattolico e il dichiarato nazista, uniti in delittuoso connubio. Andergassen mostra ora di disprezzare Burger; ma non lo disprezzava allorchè lo vedeva mensilmente, non quando gli riferiva dei suoi progetti criminosi, non quando ne ricevette quei sessantamila fiorini (è Andergassen stesso che lo dice) usati per armare ed equipaggiare gli uomini del «BAS» di Innsbruck che poi scatenò contro di noi nell'estate del 1963».

Rivolgendosi poi ad Andergassen, Bonelli ha detto: «Dott. Andergassen, pensate forse di staccarvi da Burger, solo parlandoci, e magari inventando qualche divergenza insorta fra voi? Ma divergenze ve ne sono fra tutti gli uomini pensanti, se non sono imbecilli. E voi siete tuttaltro che imbecilli. Criminali sì, e posso finalmente dirvelo, ora che ho dimostrato la vostra responsabilità, perchè non è più un insulto, è solo una constatazione».

«Voi eravate d'accordo — ha proseguito il Pubblico ministero — volevate il distacco dell'Alto Adige dall'Italia; volevate tutto il male che ci avete fatto e quello che non siete riusciti a farci. Lo volevate in modo freddo, distaccato come il fato, come l'odio che non perdona. Che mi importa degli studi su Verdi e Palestrina? Anch'io ho amato Goethe, Bach, Schubert, gente che ha accompagnato, con tanti altri sommi padri dell'umanità, le splendide fatiche e i fervidi sogni della mia giovinezza. Ma io, non ho mai diretto le nuove «SS» all'attacco delle stazioni piene di persone innocenti, delle quali qualcuna è morta ed altre potevano morire. E non mi sognerei mai di farlo per nessuno scopo, poichè sono un convinto assertore del concetto di Gandhi: «Non è il fine che conta, ma i mezzi, perchè essi corrompono l'uomo». Ma il Mahatma non era nazista. Io non ho mai scatenato le nuove "squadracce" d'azione contro le caserme, contro gli agenti dell'ordine di nessun Paese, contro quei tralicci e quelle costruzioni che rappresentano decine di anni di lavoro, frutto dell'ingegno e dell'opera dell'Italia».

«Cos'altro debbo dire di lei, dott. Burger, — ha proseguito il dott. Bonelli — cos'altro di lei dott. Andergassen? Di voi ho parlato già per tutto il processo, riferendo di coloro che avete armato con gli esplosivi, con le "machine-pistole" e con l'odio, spingendoli contro l'Italia. Ideali di comodo, puliti — ha sottolineato quindi ironicamente — da intellettuali. Sì. Io non saprò mai tutto ciò che vi dicevate negli incontri mensili. Forse nessuno lo saprà mai perchè non vi conviene dirlo. Ma ciò non vi gioverà; perchè mi basta sapere ciò che so per chiedere per voi la pena che meritate. Basta con la menzogna. Mi basta sapere che lei, dott. Burger, sovvenzionò il "BAS", spinse contro di noi nel 1961 Schweinberger, Sauer e tutti coloro che furono processati a Roma; spinse contro di noi nel 1962 Kuhn, i fratelli Bunger e Kienesberger con un preciso piano imperniato su episodi di strage. Mi basta sapere che nel 1963 scatenò contro l'Italia nuovamente Kuhn e i fratelli Bunger e poi ancora Dunkel, Becker e Muller per altre serie di numerosi e gravi attentati. E tutto ciò, dott. Burger, approfittando del prestigio e della missione di educatore (il Burger è assistente universitario - ndr), quella missione che lei ha vilmente tradito. E mi basta sapere che lei, dott. Andergassen, sospinse al delitto contro la nostra Patria e i nostri concittadini i vari Kofler, Alber, Schenauer e altri. Lo ha detto lei, dott. Andergassen. Ed io le ripeterò la frase sacramentale "ex ore tua te judico".

«Ma cosa crede, dott. Andergassen? In Italia si fa giustizia e i giudici del mio Paese capiscono, apprezzano, decidono in conseguenza. Non abbia speranze. Qui i processi sono processi, non comizi che si concludono con assoluzioni da operetta. Io ho taciuto per l'intero processo, per più di 60 lunghi giorni ho saputo tacere e ascoltare; ho saputo quasi sempre dominare gli impeti di sdegno che mi laceravano. Ma ora vi ho detto tutto il mio pensiero, perchè dovevo farlo. Ed io lo riassumo in un solo concetto di ispirazione hegeliana. Se è vero che ogni fatto è indice della singolarità e della complessità del particolare e del generale, quello che avete fatto è sufficiente per comprendere chi siete voi e che cos'è il "BAS": una tragica macchina per omicidi e stragi in serie, di cui eravate i turpi piloti».

Il rappresentante della Pubblica accusa ha così concluso: «Dott. Norbert Burger, dott. Gunther Andergassen, voi non siete gente da recuperare, voi non siete persone da reinserire nella comunità civile. Voi siete gente da ergastolo. Mai ho fatto questa richiesta — ha sottolineato —, ma è questa l'ora e la mia coscienza è tranquilla». Il rappresentante della Pubblica accusa ha infine elencato gli articoli di legge in base ai quali ha chiesto per i due l'ergastolo. Per la sua requisitoria il dott. Bonelli ha consultato 224 cartelle di appunti.

Andergassen ha ascoltato le accuse rivoltegli e la richiesta della massima pena, senza alcun palese turbamento. Il processo è stato quindi rinviato a mercoledì 30 marzo per le prime arringhe defensionali.

Dal Tribunale di Monaco

Uxoricida friulano condannato a 12 anni

Monaco di Baviera, 23

L'operaio italiano Siro Pascoli di Tavagnacco in provincia di Udine, è stato condannato a 12 anni di reclusione per l'assassinio della moglie tedesca avvenuto nel 1964. La Corte gli ha riconosciuto le seminfermità mentale al momento del fatto a causa di un eccezionale stato di eccitazione dovuto alle sue malattie: diabete e tubercolosi. Secondo il capo d'imputazione, il Pascoli colpì la moglie, che voleva divorziare, con un martello e quindi si costituì alla polizia. Erano sposati da due anni. Il Pubblico ministero aveva chiesto 15 anni di reclusione.

Complicità in assassinio di quattro ex Gestapo

Bielefeld, 23

Quattro ex ufficiali della Gestapo sono comparsi oggi in tribunale per rispondere di complicità nell'assassinio di oltre 10.000 ebrei polacchi, periti ad Auschwitz e Treblinka. Si chiamano Wilhelm Althloh, di 57 anni, Lothar Heimbach, di 57 anni, Heinz Werrelig, di 53 anni e Richard Diebus, di 54 anni.

NOVE MORTI IN POLONIA per il crollo di una casa

Varsavia, 23

Lo scheletro di un edificio di quattro piani in fase di avanzata costruzione a Wroclaw, nella Polonia occidentale, è crollato al suolo. Nove cadaveri sono stati estratti sino a questo momento dalle macerie. Due operai che si trovavano nel cantiere sono tuttora considerati dispersi.

UNA RAPINA STUDIATA CON L'AUSILIO DI PELLICOLE WESTERN

COME I BANDITI DEL FAR WEST ASSALTARONO IL TRENO DELL'ETNA

Davanti al Tribunale i cinque autori del magistrale «colpo» che fruttò quattro milioni successivamente recuperati in un orto

Catania, 23

E' cominciato stamani dinanzi alla Corte d'Assise il processo a carico di cinque persone che devono rispondere di un «assalto al treno» commesso alla periferia di Catania circa due anni fa.

Il «colpo» fu compiuto con la tecnica dei film western dopo che, per un mese intero, era stato studiato fin nei più piccoli particolari: furono cronometrati i tempi d'attuazione, fu trovato un nascondiglio sicuro per il bottino, furono creati alibi falsi, furono controllati i giorni nei quali la direzione provinciale delle Poste inviava denaro agli uffici dipendenti nei paesi sparsi attorno all'Etna e fu persino visto un film contenente una particolareggiata sequenza di un assalto a un treno nel «Far-West».

Infine, i rapinatori decisero di agire la mattina del 19 giugno 1964. Da Catania parte giornalmente alle 5.36 un convoglio della ferrovia circumetnea, a scartamento ridotto, che compie in senso orario il periplo dell'Etna fino a sbucare daccapo sulla costa Jonica nella cittadina di Riposto. Quella mattina, oltre al capotreno e al guidatore ed una diecina di passeggeri, viaggiava sul convoglio il messaggero postale Domenico Pellegrino, al quale erano affidati quattordici sacchi con valori postali destinati ai vari paesi attraversati dalla ferrovia. Nei quattordici sacchi c'erano complessivamente cinque milioni e 200 mila lire in contanti e 19 milioni in vaglia bancari.

Il treno aveva lasciato da poco più di un quarto d'ora la stazione di Catania per incominciare la sua arrampicata per le falde dell'Etna quando, uscendo da una curva, il guidatore vide una «Fiat 600» che ostruiva trasversalmente i binari: azionò immediatamente i freni ma non potè evitare il cozzo.

«Stavamo attraversando i binari — dissero due giovani che erano lì vicino — quando la macchina s'è guastata e non siamo più riusciti a smuoverla». Capotreno e guidatore stavano quindi compilando un verbale dell'accaduto allorchè, da una vicina macchia di fichi d'India, sbucarono due uomini con il viso coperto da calzamaglie e armati di fucile. Uno dei due tenne a bada i viaggiatori sotto la minaccia di un fucile e l'altro salì sul vagone postale e si impossessò dei sacchi contenenti i valori che furono poi caricati su una «Fiat 1100» nascosta nelle vicinanze.

Dopo aver sparato in aria numerosi colpi di fucile a scopo intimidatorio, i due rapinatori salirono a bordo dell'auto e si allontanarono. Sulla «1100» riuscì a salire anche uno dei due giovani che avevano inscenato la storia del guasto alla «600»; l'altro fu invece fermato dal messaggero postale e consegnato quindi alla polizia.

Identificato per Giacomo Tornatore, di 30 anni, l'uomo rivelò che gli altri complici erano Francesco Zappalà, di 21 anni, Sebastiano Caruso di 27 ed Eugenio Caudullo di 30. Disse anche che l'organizzatore del colpo era stato Salvatore Rodo, di 30 anni, il quale sarebbe dovuto salire sul treno alla partenza da Catania per facilitare «dall'interno» l'impresa; all'ultimo momento, però era stato preso dalla paura ed aveva rinunciato a partecipare di persona all'azione.

«Comunque — disse ancora il Tornatore, evidentemente contrariato per il fatto che i compagni avevano preferito abbandonarlo fra le mani del messaggero postale — si era convenuto che la refurtiva sarebbe stata sotterrata nell'orto retrostante la casa del Rodo». E qui, difatti, carabinieri e polizia trovarono circa quattro milioni in contanti e le ceneri dei vaglia bancari.

Il processo è stato rinviato a domani per le arringhe degli avvocati e la requisitoria del P. M.

ASSOLTO IN ASSISE IL TITOLARE DI UNA CASA MUSICALE

Il disco sul finanziere non conteneva vilipendio

La ballata popolare racconta una triste storia di contrabbandieri uno dei quali era stato ucciso da un milite con un colpo di fucile

Milano, 23

Un processo per direttissima è stato celebrato oggi, nella prima sezione di Corte d'Assise del Tribunale contro il titolare di una Casa discografica, la «Italmusical» Luciano Pigini, di 30 anni, accusato di vilipendio alle Forze armate e allo Stato.

Il Pigini era imputato di avere edito e diffuso fino al giugno dello scorso anno, un disco con incisa la canzone «I contrabbandieri», cantata da Giuseppe Farassino nella quale è inclusa una frase: «O finanziere, assassino maledetto, noi per la vita ci vendicheremo».

Il disco contiene una ballata popolare che narra la storia di un gruppo di contrabbandieri che, incappato in una pattuglia della Guardia di Finanza, lascia sul terreno uno spallone ucciso da un colpo di fucile sparato da un milite. Il disco era stato segnalato dalla Guardia di Finanza di Sondrio al Nucleo di polizia tributaria di Milano che inviò così un rapporto alla Procura della Repubblica di Milano.

Oggi la Corte accogliendo le richieste del P. M. dott. Di Miscio, ha assolto Luciano Pigini dal reato di vilipendio alle Forze armate perchè il fatto non costituisce reato. La Corte — però — ha ordinato la confisca della matrice del disco e i dischi a suo tempo sequestrati.

In apertura di udienza, il difensore del Pigini aveva sollevato un'eccezione, poi respinta dalla Corte, chiedendo che nei confronti dell'imputato si procedesse con rito ordinario anzichè per direttissima.

E' quindi cominciato l'interrogatorio del Pigini, il quale ha detto: «Era mia intenzione fare una raccolta di canti tradizionali della malavita. Ho potuto fare solo due incisioni su un solo disco perchè, quando è intervenuto il sequestro dei "Contrabbandieri", ho interrotto la collana».

L'imputato, a domanda del Presidente, dott. Del Rio, ha risposto che nel 90 per cento dei casi gli autori di canti popolari sono sconosciuti e che l'autore della canzone incriminata non è stato possibile identificarlo. «Spesso — ha proseguito l'imputato — nelle osterie di campagna incontriamo cantori che offrono motivi musicali o ballate popolari, nate chissà dove e create chissà da chi». Il Pigini ha comunque negato di aver voluto diffamare il Corpo delle Guardie di Finanza ed ha precisato che, per quanto gli constava, la canzone non si riferiva a fatti specifici.

Ha quindi deposto il col. Veca, comandante il Nucleo di polizia tributaria, il quale ha dichiarato di non ritenere che il disco si riferisse a qualche episodio in particolare. E' stato poi acquisito agli atti un disco, interpretato da Ornella Vanoni, «al fine di dimostrare l'animus dell'imputato», come ha detto il difensore avv. Jacopini. E' stato quindi ascoltato, a porte chiuse, il disco.

Successivamente il Pubblico Ministero ha iniziato la requisitoria dicendo che «è fuori discussione il rispetto dovuto alle Forze armate, una delle più belle espressioni del nostro popolo». Il rappresentante della Pubblica accusa ha quindi rilevato che doveva essere dimostrata la volontà di vilipendere l'intero Corpo della Guardia di Finanza o quella di vilipendere la singola persona appartenente al Corpo. «Nel caso specifico — ha detto — nego che vi sia stata tale volontà per cui, confortato dalla sentenza della Corte di Cassazione del 1954 e del 1955 che stabiliscono che "l'elemento soggettivo del reato di vilipendio consiste nella scienza e volontà di arrecare grave offesa all'istituzione tutelata», chiedo l'assoluzione dell'imputato perchè il fatto non costituisce reato e chiedo inoltre la confisca del disco per il suo contenuto obiettivamente vilipendioso».

Il difensore del Pigini ha detto: «Mi associo alle espressioni di stima e fiducia nei confronti del Corpo delle Guardie di Finanza e plaudo alla obiettività del Pubblico ministero le cui richieste faccio mie».

La Corte, dopo un'ora di Camera di consiglio, ha emesso la sentenza assolutoria.

Ottenne mezzo miliardo

PATRIZI NON RITIENE d'aver truffato la CRI

Roma, 23

Il professore Livio Patrizi, direttore dell'Istituto di medicina del traffico, ha proseguito e concluso i suoi chiarimenti in tribunale. E' accusato di avere truffato la Croce Rossa Italiana e il Ministero dei Lavori Pubblici; gli si attribuisce la responsabilità di avere stipulato delle convenzioni impegnandosi, dietro un compenso oscillante sul mezzo miliardo di lire, ad organizzare il soccorso stradale attraverso l'Istituto di medicina del traffico del quale è proprietario e direttore.

«Non ho nulla da rimproverarmi», ha detto il medico nella scorsa udienza ed è tornato ad insistere sulla medesima tesi oggi. «Non sono responsabile di truffa perchè altrimenti avrei dovuto raggirare i dirigenti della Croce Rossa Italiana — ha osservato il dott. Patrizi. Senonchè la convenzione è stata stipulata con il gen. Ferri, presidente della CRI, il quale aveva una specifica competenza dal punto di vista organizzativo, e nella convenzione si accennava chiaramente agli impegni che dovevo mantenere. L'Istituto di medicina del traffico, infatti, non doveva organizzare il soccorso stradale, ma studiare soltanto gli incidenti e i luoghi dove avvengono con maggiore frequenza per fornire alla CRI le indicazioni che avrebbero consentito la installazione di posti di pronto soccorso. E' uno studio questo molto sviluppato all'estero; soccorrere un ferito per tempo e con le dovute cautele, significa salvarlo talvolta».

E la medesima tesi per giustificare i suoi rapporti con la CRI vale, secondo il dott. Patrizi, per spiegare quelli con il Ministero dei LL. PP., interessato anche questi al problema.

Il processo è stato poi rinviato alla udienza del 2 aprile.

PER LA DIFFUSIONE DI UN LIBRO DI CARATTERE OSCENO

Sei mesi di reclusione all'autrice e all'editore

Milena Milani e Mario Monti hanno cercato di giustificarsi opponendo la tesi che l'opera d'arte non offende il pudore

Milano, 23

La scrittrice Milena Milani, autrice del volume «La ragazza di nome Giulio», edito per i tipi di Longanesi, è comparsa oggi alla Prima sezione penale del Tribunale per rispondere di pubblicazione oscena unitamente al direttore della casa editrice, dott. Mario Monti. La Milani e il Monti furono rinviati a giudizio, perchè ritenuti responsabili della violazione dell'art. 528 del Codice penale, poichè alcune descrizioni nel volume sono ritenute dal magistrato oscene.

Il tribunale presieduto dal dott. Biotti, dopo un'ora e 20 minuti di Camera di consiglio, ha condannato Milena Milani e Mario Monti a sei mesi di reclusione, più 100 mila lire di multa con il beneficio per entrambi delle attenuanti generiche, della condizionale e della non menzione. Il Tribunale ha ordinato la confisca di tutte le copie del libro «La ragazza di nome Giulio». Il tribunale ha invece assolto lo stampatore Enrico Sormani perchè il fatto non costituisce reato. I legali della scrittrice e dell'editore hanno preannunciato il ricorso in Appello.

All'inizio del processo, il titolare della tipografia dove venne stampato il volume, Enrico Sormani, è stato interrogato per primo e ha dichiarato di non essere in grado di controllare tutte le opere che stampa, «essendo queste assai numerose e avendo piena fiducia nella serietà della casa «Longanesi».

Milena Milani dal canto suo ha dichiarato: «Ho trattato la storia di una ragazza alla ricerca di se stessa, della verità e di Dio».

PRESIDENTE: «Ammette di avere scritto oscenità?».

MILANI: «Non ho mai inteso scrivere oscenità e non ho avuto alcun compiacimento nei passi scabrosi. Jules, la protagonista del mio romanzo, è una ragazza che cerca se stessa nella natura e in Dio».

PRESIDENTE: «Però vi sono minuziose descrizioni di rapporti sessuali?».

MILANI: «Sono una necessità della narrazione».

Il Pubblico Ministero, dott. Vaccai, ha quindi fatto alcune contestazioni su alcuni passi del libro e la Milani ha risposto che quei passi hanno un valore funzionale nel contesto e ha concluso dicendo: «Ho scritto tutto questo senza alcun compiacimento».

Mario Monti, a sua volta interrogato, ha detto di avere dato alle stampe il volume, «avendolo considerato un'opera d'arte, un contributo alla cultura corrente».

E' quindi salito sul pretorio il poeta Ungaretti, teste a difesa, il quale ha dichiarato: «Conosco Milena da moltissimi anni. Fin dall'inizio della sua carriera ha dimostrato qualità non comuni. Nella sua vita si è data interamente all'arte. Moralmente, Milena Milani è una donna piuttosto pudica; anche quando si indugia in descrizioni piccanti, sono sempre rappresentazioni psicologiche di donne. Le proposizioni del libro — ha concluso il poeta — sono tutte situazioni funzionali».

Ha quindi tenuto la sua requisitoria il Pubblico ministero. Il dott. Vaccari ha detto, tra l'altro, che «nella nostra giovane democrazia si stenta oggi a trovare un limite al pudore». In casi come questi — ha proseguito il rappresentante della Pubblica accusa — mi chiedo se le libertà di pensiero e di stampa abbiano distrutto il pudore. Se sì, pubblichiamo quello che vogliamo, ma se riteniamo che esista un limite all'offesa al pudore, allora dobbiamo intervenire.

Questo libro è opera d'arte? — si è chiesto il dott. Vaccari —. Io, ha affermato, sostengo di no. Lo si è gabellato per una opera d'arte: ma le vere opere d'arte non hanno mai decapitato il pudore. Questo libro — ha proseguito — non è cultura: è un condensato di sozzure che fanno ribrezzo. Per questo chiedo che i tre imputati siano condannati a sei mesi di reclusione ed a 60 mila lire di multa ciascuno, concessi i benefici di legge. Con la speranza — ha concluso il dott. Vaccari — che si astengano in avvenire dal pubblicare tali libri.

Sono quindi cominciate le arringhe dei difensori, avv. La Villa, Bonomo e Del Pennino, i quali hanno sostenuto che il fine dell'opera della Milani non era l'oscenità, ma la rappresentazione disperata della storia di una donna chiusa in un muro, che tenta di riabilitarsi e trovare la strada della verità. I difensori hanno sostenuto che, se qualche pagina del libro poteva essere ritenuta offensiva del pudore, l'intera opera riguardata nella sua unitarietà conduceva a ben altre considerazioni. I difensori hanno concluso le loro perorazioni chiedendo l'assoluzione con formula piena dei loro assistiti e per la Milani ed il Monti l'assoluzione con la discriminante dell'art. 529 C. P. considerando opera d'arte lo scritto della Milani.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ed annesse Sezioni di Credito speciale

Fondi patrimoniali della Banca e delle Sezioni annesse L. 92.390.372.161

BILANCIO al 31 Dicembre 1965

Il 23 marzo 1966 si è riunito, nella Sede Centrale di Roma, il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per deliberare in merito al Bilancio relativo al 1965, che - illustrato da una diffusa relazione del Direttore Generale, Rag. Guadagnini - è stato approvato all'unanimità nelle seguenti risultanze:

ATTIVO	Banca	Sezioni di credito speciale	TOTALE
Cassa	71.917.399.952	—	71.917.399.952
Fondi disponibili	382.144.942.839	—	382.144.942.839
Banche e Corrispondenti	412.187.956.845	—	412.187.956.845
Titoli	535.329.808.267	11.678.310.533	547.008.118.800
Riporti attivi	12.183.663.420	—	
Anticipazioni attive	37.291.160.640	—	
Portafoglio cambiario	359.742.627.274	51.707.957.144	2.130.249.324.067
Effetti riscontati	42.677.811.278	1.030.562.800	
Conti correnti e prestiti	1.067.593.286.531	43.932.939.645	
Conti correnti fra Banca e annesse Sezioni di credito speciale	—	481.049.236.653	
Mutui ipotecari	—	33.040.078.682	
Semestralità e annualità scadute e arretrate	71.109.729.731	11.110.985.809	82.310.715.540
Effetti ricevuti per l'incasso	87.050.710.641	—	87.050.710.641
Debitori per cauzioni, fidejussioni e accettazioni	377.877.559.719	710.961.402	418.290.736.888
Debitori per aperture di credito confermate	39.702.215.767	—	
Partite varie e ratei interessi attivi maturati	13.597.557.743	6.267.500.769	19.865.058.512
Partecipanti al capitale per quote da versare	—	3.567.570.682	3.567.570.682
Quote del fondo di garanzia speciale da riscuotere	—	865.113.271	865.113.271
Partecipazioni: alle annesse Sezioni di credito speciale	1	200.000.001	200.000.002
Partecipazioni: varie	1	1	2
Immobili	1	2	3
TOTALE L.	3.510.496.430.650	645.161.217.394	4.155.657.648.044
Valori in deposito	1.428.989.003.536	8.828.653.283	1.437.817.656.819
Conti di terzi a garanzia e posizioni varie	—	4.521.471.562	4.521.471.562
Fondo quiescenza del personale - per titoli della Banca a garanzia	44.018.152.500	—	44.018.152.500
TOTALE GENERALE L.	4.983.503.586.686	658.511.342.239	5.642.014.928.925

PASSIVO	Banca	Sezioni di credito speciale	TOTALE
Capitale e fondi di dotazione	20.000.000.000	22.475.000.000	42.475.000.000
Riserva e fondi speciali	20.000.000.000	26.083.215.475	46.083.215.475
TOTALE FONDI PATRIMONIALI	40.000.000.000	48.558.215.475	88.558.215.475
Fondo quiescenza del personale della Banca e delle annesse Sezioni di credito speciale	44.000.000.000	—	44.000.000.000
Depositi a risparmio	508.870.886.129	—	
Depositi in c/c, conti correnti con Clienti e Corrispondenti	2.054.262.768.176	—	
Fondi e conti speciali	15.127.394.587	62.806.098.772	
Conti a garanzia	—	8.991.076.492	3.124.715.615.930
Obbligazioni in circolazione	—	417.523.743.000	
Obbligazioni estratte e cedole maturate	—	395.730.506	
Assegni circolari	56.737.918.268	—	
Conti correnti fra Banca e annesse Sezioni di credito speciale	9.927.578.091	72.383.137.449	82.310.715.540
Anticipazioni passive	51.402.109	—	51.402.109
Cessionari di effetti riscontrati	42.677.811.278	1.030.562.800	43.708.374.078
Cedenti di effetti per l'incasso	123.932.541.975	—	123.932.541.975
Cauzioni, fidejussioni e accettazioni	377.877.559.719	710.961.402	418.290.736.888
Aperture di credito confermate	39.702.215.767	—	
Partite varie e ratei interessi passivi maturati	182.461.426.264	24.015.302.453	206.476.728.717
Risconto dell'attivo	10.657.977.575	5.998.638.497	16.656.616.072
Utile netto	4.208.950.712	2.747.750.548	6.956.701.260
TOTALE L.	3.510.496.430.650	645.161.217.394	4.155.657.648.044
Depositanti di valori	1.428.989.003.536	8.828.653.283	1.437.817.656.819
Conti di terzi a garanzia e posizioni varie		4.521.471.562	4.521.471.562
Titoli della Banca - a garanzia del Fondo quiescenza del personale	44.018.152.500	—	44.018.152.500
TOTALE GENERALE L.	4.983.503.586.686	658.511.342.239	5.642.014.928.925
Fondi patrimoniali risultanti dopo l'approvazione dei bilanci e le conseguenti assegnazioni alle riserve	42.000.000.000	50.390.372.161	92.390.372.161

Le speranze di rapido ritorno ad un alto tasso di sviluppo dell'attività industriale han tardato, nel 1965, ad avverarsi; il volume dei crediti utilizzati presso la Banca Nazionale del Lavoro si è quindi allontanato di poco, per la maggior parte dell'anno, dai livelli del 1964; solo in autunno si è avuto un certo aumento delle erogazioni, aumento rafforzato in dicembre dalle note esigenze stagionali. Tra il 31 dicembre 1964 e il 31 dicembre 1965 il progresso è di 50,6 miliardi, da 1.468,9 a 1.519,5 miliardi, pari a circa il 3,4 per cento. L'aumento delle linee di credito accordate dalla Banca è sensibilmente maggiore: si è così ulteriormente allargato il divario fra la cifra globale delle concessioni di credito e l'importo complessivo delle somme utilizzate dalla clientela. A sua volta, lo sviluppo dei crediti di firma (cauzioni, fidejussioni, accettazioni, ecc.), fortissimo nel 1964, si è venuto in seguito rallentando; esso è stato, tra il 31 dicembre 1964 e il 31 dicembre 1965, di 18,6 miliardi, da 399 a 417,6 miliardi (4,7 per cento).

Per il totale dei crediti per cassa e di firma l'incremento nell'anno è poco più del 3,7 per cento: da 1.867,9 a 1.937,1 miliardi.

Questi modesti movimenti globali sono ovviamente la risultante di divergenze spesso notevoli nei movimenti dei crediti per categorie economiche; anche qui la situazione dei conti della Banca Nazionale del Lavoro, al pari della situazione dell'intero sistema bancario, riflette le diversità di andamento e di programmi dei vari settori economici, diversità che si sono andate accentuando con lo affermarsi di impulsi di ripresa differenziati e parziali.

Al limitato aumento dei crediti si è contrapposto, anche nella Banca del Lavoro e per le note ragioni concretatesi in un surplus della bilancia dei pagamenti di dimensioni eccezionali, un alto tasso di crescita della raccolta, di oltre il 13,5 per cento, da 2.258 a 2.563,1 miliardi. L'aumento di 305,1 miliardi, realizzato nell'anno, supera, in ammontare e in percentuale, quello registrato nel 1964. I nuovi fondi sono affluiti per oltre la metà nei conti correnti dei clienti; ma relativamente fortissimo, all'incirca di 90 miliardi, è stato anche l'accrescimento dei depositi a risparmio; più moderato, ma pur sempre notevole, lo sviluppo dei fondi provenienti da altre banche e corrispondenti. Aggiungendo ai depositi e conti correnti le altre risorse (sia «proprie»: fondi patrimoniali, fondo di quiescenza, accantonamenti vari; sia «esterne»: conti vari, accreditati, assegni circolari, ricavi da risconti), il totale delle disponibilità amministrate dalla Banca si è avvicinato nel 1965 a 2.965 miliardi; l'aumento nell'anno è di circa 330 miliardi.

Il reinvestimento di tale ingente complesso di nuovi mezzi, per la parte (oltre il 70 per cento) non assorbita dai crediti addizionali, dall'adeguamento della riserva obbligatoria in contanti (più di 24 miliardi) e da accresciute esigenze di cassa, ha posto alla Banca delicati problemi di scelta. In sintesi, la Banca del Lavoro ha destinato circa 30 miliardi ad aumentare le sovvenzioni in conto corrente alle proprie Sezioni di credito speciale sostanzialmente alla Sezione per il credito alle medie e piccole industrie, rimasta priva nel 1965 di importanti apporti di altri Istituti; di poco più di 4 miliardi ha accresciuto la consistenza di Buoni ordinari del Tesoro (saliti a 292,4 miliardi a fine 1965 e per la massima parte vincolati a riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia); e solo di 3,8 miliardi ha incrementato il portafoglio degli altri titoli a reddito fisso a media e lunga scadenza (giunto a circa 243 miliardi), poichè, pur avendo attivamente partecipato al successo di tutte le importanti emissioni succedutesi nel 1965, ha ritenuto opportuno, approfittando delle migliorate condizioni del mercato, collocare tra il pubblico e altri investitori, che ne facevano richiesta, le quote via via assunte.

Il grosso delle nuove disponibilità è stato quindi avviato ad impieghi liquidi e sicuri presso banche e corrispondenti sui mercati monetari esteri. E' questo uno degli aspetti più caratteristici della gestione del 1965, aspetto che si inquadra nel generale processo di estinzione del debito netto del sistema bancario verso l'estero. Per la Banca Nazionale del Lavoro — che negli ultimi anni ha vigorosamente sviluppato la sua partecipazione all'attività di intermediazione sui mercati internazionali — questo processo è andato ben oltre e ha portato la Banca a cospicue posizioni creditorie: nei rapporti con l'estero l'eccedenza dei suoi crediti sui debiti in valute convertibili si era avvicinata a 150 miliardi nel settembre 1965; a fine anno, nonostante la solita ampia fluttuazione stagionale, superava ancora i 100 miliardi; in particolare, i conti di pertinenza estera gestiti dalla Banca del Lavoro ammontavano a un controvalore di lire 307 miliardi, mentre i suoi impieghi all'estero superavano un totale di lire 408 miliardi. Nella scelta di questo indirizzo di intensificata attività d'impiego all'estero hanno avuto peso, ovviamente, il rialzo dei tassi per le operazioni in euro-divise e la conseguente riduzione dei divari rispetto ai tassi degli impieghi interni sia in crediti sia in obbligazioni. Il mercato internazionale ha così offerto a cospicue quote delle disponibilità della Banca uno sbocco che è sembrato idoneo a conciliare in modo soddisfacente le esigenze di redditività con gli obbiettivi di liquidità che la natura della raccolta della Banca e le caratteristiche di questa fase di transizione suggerivano di perseguire.

L'ulteriore rafforzamento della liquidità della Banca, risultante dai movimenti suddetti, è posto in rilievo dalle variazioni subite dai consueti indici tra il 31 dicembre 1964 e il 31 dicembre 1965: a) il rapporto fra i crediti in lire e valuta — comprese le sovvenzioni in conto corrente alle Sezioni — e la raccolta della Banca (depositi e conti correnti) è sceso da 66,9 per cento circa a 62,1 per cento; b) il rapporto tra il portafoglio dei titoli statali e obbligazionari a medio e lungo termine e la raccolta è anche esso regredito, da 10,6 per cento a 9,5 per cento; c) l'insieme delle voci di «alta liquidità» — «cassa», «fondi disponibili», incluse le riserve obbligatorie presso la Banca centrale, «Buoni ordinari del Tesoro», «Banche e corrispondenti» — è invece aumentato da 922 a oltre 1.158 miliardi; il suo rapporto rispetto alla raccolta della Banca è conseguentemente salito da 40,8 per cento a 45,2 p. c.

* * *

Secondo le diverse forme tecniche di impiego, i 1.519,5 miliardi di fidi utilizzati si possono così classificare:

portafoglio cambiario	L.	359,7	miliardi
effetti riscontrati (prevalentemente «ammassi»)	»	42,7	»
anticipazioni attive	»	37,3	»
riporti attivi	»	12,2	»
prestiti in conto corrente	»	1.067,6	»

La variazione dei crediti è la risultante di movimenti diversi nelle singole categorie di conti. Da un lato sono cresciuti, tra il 31 dicembre 1964 e il 31 dicembre 1965, i prestiti in conto corrente, di quasi 54 miliardi, e il portafoglio cambiario, di oltre 2 miliardi (compresi gli effetti riscontati). Dall'altro sono regrediti i riporti attivi, di quasi 2 miliardi, e le anticipazioni attive, di 4 miliardi. Rispetto al totale, è quindi cresciuta ulteriormente l'incidenza dei conti correnti da 69 per cento a 70,3 per cento; si sono avute invece diminuzioni per il portafoglio cambiario, da 27,2 per cento a 26,5 per cento, e per i riporti e le anticipazioni attive, da 3,8 per cento a 3,2 per cento.

Per gli impegni di firma l'aumento del 1965 è dovuto solo per 5,7 miliardi di lire al complesso degli avalli, fidejussioni, accettazioni e cauzioni, cresciuto da 372,2 a 377,9 miliardi di lire; per 12,9 miliardi spetta alle aperture di credito risalite da 26,8 a 39,7 miliardi di lire.

Gli investimenti in titoli di ogni tipo sono indicati nel bilancio della Banca al 31 dicembre 1965 in lire 535,3 miliardi. L'aumento di 7,3 miliardi rispetto al 31 dicembre 1964 è dovuto ai Buoni ordinari del Tesoro, saliti da 288,3 a 292,4 miliardi circa, ed ai titoli di Stato poliennali, aumentati di 13,5 miliardi; segnano invece una riduzione di 9,7 miliardi gli altri titoli obbligazionari.

Ecco, in sintesi, la nuova composizione del portafoglio titoli:

Buoni ordinari del Tesoro	L.	292,4	miliardi
altri titoli emessi dallo Stato (per oltre il 99 per cento Buoni del Tesoro poliennali)	»	82,5	»
titoli garantiti dallo Stato ed obbligazionari (di cui 87 miliardi obbligazioni delle Sezioni della Banca)	»	160,0	»
titoli azionari	»	0,4	»

Per effetto delle variazioni intervenute la quota dei titoli di Stato sul totale del portafoglio titoli è salita, tra il 31 dicembre 1964 e il 31 dicembre 1965, dal 68 per cento circa al 70 per cento. I buoni del Tesoro poliennali, acquistati in serie complete, sono esposti in bilancio ai valori nominali; tutti gli altri titoli sono valutati ai prezzi di compenso di dicembre.

Le cifre sopra indicate riguardano l'attività della sola Banca. Considerando il gruppo della Banca e delle annesse sei Sezioni di credito speciale, l'aumento dei *crediti per cassa* è, nel complesso, di circa il 4 per cento: si è infatti saliti, tra il 31 dicembre 1964 e il 31 dicembre 1965, da 2.049,6 a 2.130,2 miliardi di lire, ripartiti nel seguente modo:

	Crediti erogati al 31 dic. 1965	Variaz. rispetto al 31 dic. 1964
	(miliardi di lire)	
Banca (al netto delle sovvenzioni alle Sezioni)	1.519,5	+ 50,6
Sezioni:		
Credito fondiario	378,9	+ 28,5
Credito alberghiero	65,7	+ 6,0
Credito cinematografico	19,2	— 5,1
Credito a medie e piccole industrie	105,8	— 1,3
Credito alla cooperazione	25,0	+ 1,9
Credito per opere di pubblica utilità	16,1	—
Totale	2.130,2	+ 80,6

Il grosso dell'aumento dei finanziamenti delle Sezioni speciali è dovuto, come per l'addietro, alla Sezione di credito fondiario, i cui prestiti sono cresciuti nell'anno di oltre 28 miliardi, a sostegno di un'attività edilizia colpita dalle note difficoltà. Anche le erogazioni delle Sezioni di credito alberghiero e per la cooperazione segnano incrementi. Di poco mutati gli importi dei prestiti delle Sezioni di credito industriale e per le opere di pubblica utilità; e in regresso le esposizioni della Sezione di credito cinematografico, per effetto di un'attenta azione di smobilizzo di posizioni inflazionate che ha coinciso peraltro con il finanziamento di un numero di nuovi film nazionali analogo a quello registrato nel 1964.

Nell'insieme, al 31 dicembre 1965 i crediti erogati dalle sei Sezioni ammontano a 610,7 miliardi, con un aumento di 30 miliardi rispetto a un anno prima; la loro partecipazione al totale dei crediti per cassa del gruppo Banca e Sezioni è così ulteriormente salita da 28,3 per cento a 28,7 per cento.

Come si è accennato, anche nel 1965 l'attività delle Sezioni è stata sorretta da cospicue sovvenzioni della Banca; gli interventi della Banca si sono anzi dovuti intensificare per reintegrare mezzi ritirati da altri enti; in tal modo essi ammontavano a fine 1965, fra titoli obbligazionari e anticipazioni in conto corrente, a 148,3 miliardi (al netto di posizioni reciproche), con un aumento di oltre 20 miliardi rispetto alla cifra netta del 31 dicembre 1964.

A sua volta, il totale dei *fondi amministrati* dal gruppo della Banca e delle Sezioni è cresciuto tra il 31 dicembre 1964 e il 31 dicembre 1965 di 335 miliardi di lire (11 per cento circa), da un po' più di 3.090 ad oltre 3.425 miliardi di lire: ai 2.955 miliardi circa di pertinenza della Banca (al netto delle posizioni con le Sezioni) sono infatti da aggiungere oltre 470 miliardi per fondi patrimoniali delle Sezioni e mezzi da esse attinti (mediante obbligazioni e conti vari) al mercato e a fonti esterne al gruppo Banca-Sezioni.

* * *

Per quanto riguarda il conto economico della Banca, si è constatato che certi dubbi espressi nella Relazione di un anno fa hanno avuto, in larga misura, conferma. Tra l'altro, hanno subito variazioni non favorevoli alla redditività della gestione due elementi importanti: da un lato, il costo medio della raccolta in lire è sia pure lievemente aumentato; dall'altro lato è diminuito anche se di poco il rendimento medio dei crediti. A loro volta sono notevolmente cresciuti, in conseguenza di revisioni contrattuali e di scala mobile, gli oneri per il personale, rimasto quasi immutato in numero: e, per percentuale ancor più alta, gli oneri fiscali. Anche l'ammortizzo di tutte le prevedibili perdite, compiuto con il consueto rigore, ha comportato un onere un po' più alto che nel 1964.

Il peso di questi movimenti è stato in parte bilanciato da maggiori ricavi derivanti: a) dalla mutata composizione degli impieghi «liquidi», costituiti in percentuale più alta da operazioni in euro-divise fruenti di tassi superiori ai tassi offerti da investimenti in Buoni ordinari del Tesoro o in depositi presso la Banca d'Italia; b) dall'ulteriore sviluppo di tutte le altre operazioni e degli interventi di vario tipo connessi con gli scambi e i rapporti con l'estero; c) dai servizi per il mercato finanziario nazionale, favorito nel secondo semestre del 1965 dalla nota rianimazione dei corsi e dell'attività dapprima nel comparto delle obbligazioni e da ultimo anche nel comparto delle azioni; interessanti sono stati anche gli sviluppi della partecipazione all'attività del mercato finanziario internazionale, ove la Banca del Lavoro ha collaborato nel 1965 al collocamento di 44 emissioni obbligazionarie; d) dai progressi dei servizi complementari.

In definitiva, se l'utile netto dichiarato registra un leggero aumento, sono per contro diminuiti gli investimenti — tutti ammortizzati — in immobili, attrezzature e partecipazioni e gli accantonamenti cautelativi.

Di fatto, nel *conto economico* della Banca il complesso degli *oneri* e delle *spese* passa da 86,7 (1964) a 94,2 miliardi di lire (1965); in tale cifra sono compresi, oltre alle attribuzioni ai fondi di quiescenza e di integrazione delle pensioni, all'ammortizzo di ogni prevedibile perdita, agli stanziamenti per oneri tributari, anche i consueti notevoli ammortamenti di immobili, mobili, impianti, partecipazioni e posizioni varie; sono cioè compresi elementi che hanno contribuito all'ulteriore rafforzamento delle cospicue riserve interne, non ufficiali, della Banca. Di contro, il totale delle *rendite* e dei *profitti*, segna un incremento di 7,9 miliardi, da 90,5 a 98,4 miliardi.

L'avanzo netto della gestione risulta in lire 4.208.950.712, che il Consiglio di Amministrazione ha ripartito, conformemente alle norme statutarie, fra riserva ordinaria, partecipanti al capitale — in ragione del 10 per cento delle rispettive quote — ed erogazioni varie e assistenziali. Con tale ripartizione la *riserva ordinaria* ha raggiunto l'importo di 22 miliardi di lire. In tal modo l'insieme dei fondi patrimoniali ufficiali della Banca (capitale e riserva ordinaria) è salito a lire 42 miliardi.

* * *

Anche l'attività delle *Sezioni di credito speciale* ha dato nel 1965 risultati economicamente positivi che — coperti tutti gli oneri, spese e tributi afferenti all'esercizio e adeguatamente aumentati gli accantonamenti cautelativi e i fondi speciali — hanno lasciato un *utile netto* di 2.748 milioni circa complessivamente. Tale avanzo ha consentito l'assegnazione di congrui dividendi al capitale ed ulteriori rafforzamenti delle riserve ufficiali che, insieme ai fondi speciali, sono salite a 27,9 miliardi di lire.

Il complesso dei fondi patrimoniali ufficiali delle Sezioni ha così raggiunto lire 50,4 miliardi.

Quanto ai problemi e aspetti particolari delle singole Sezioni:

— L'attività della *Sezione di credito fondiario* nel 1965 è stata caratterizzata da un rallentamento, rispetto al 1964, delle nuove erogazioni (ammontate peraltro a 46 miliardi di lire al lordo dei rimborsi) e da un forte aumento — favorito dal miglioramento del mercato obbligazionario — delle deliberazioni di nuovi prestiti di tipo tradizionale. E' quindi prevedibile per il corrente 1966 un notevole sviluppo dei mutui ordinari, cui si aggiungerà un considerevole complesso di operazioni speciali a valere sulla legge 1.o novembre 1965, n. 1179, per la incentivazione edilizia, all'attuazione della quale la Sezione si sta attivamente adoperando. L'importo totale dei crediti utilizzati alla fine del 1965 — circa 379 miliardi di lire — si ripartisce tra 67.916 mutui. Le semestralità e annualità arretrate — da considerarsi interamente recuperabili — rappresentano lo 0,94 per cento del valore complessivo dei mutui in essere.

— Le domande di mutuo ricevute e le corrispondenti concessioni della *Sezione per il credito alberghiero e turistico* sono tornate a crescere nel 1965, particolarmente nella seconda parte dell'anno, in correlazione con la sensibile ripresa del movimento turistico e con il ravvivarsi delle prospettive economiche generali. Lo sviluppo dell'attività della Sezione è stato agevolato dal miglioramento del mercato obbligazionario e ha continuato a realizzarsi in misura notevole nel campo delle iniziative patrocinate dalla Cassa per il Mezzogiorno, della quale la Sezione intende essere un'assidua collaboratrice. La gestione 1966 potrà essere influenzata, si spera favorevolmente, dalla nuova disciplina delle provvidenze per il credito alberghiero, che dovrebbe sostituirsi all'attuale legislazione scadente il 30 giugno 1966. E' nei voti della Sezione che la nuova disciplina si informi a criteri più articolati, abbinando al ripristino di stanziamenti di fondi destinati al credito alberghiero la concessione di contributi agli interessi per casi particolari e assicurando adeguati incentivi agli «ammodernamenti» che sono un aspetto molto importante degli sforzi competitivi dell'industria nazionale. Complessivamente, durante il 1965, la Sezione ha deliberato 186 mutui per un ammontare di quasi 9,4 miliardi di lire. L'importo complessivo dei prestiti utilizzati a fine 1965 — oltre lire 65,7 miliardi — si ripartisce tra 2.271 operazioni.

— Per la *Sezione per il credito cinematografico* è proseguita, nel 1965, l'azione combinata di smobilizzo delle posizioni colpite dalla crisi finanziaria del 1963 e di sostegno selettivo delle nuove iniziative di produzione. I risultati raggiunti nei due campi sono stati soddisfacenti: a notevoli rimborsi di finanziamenti a suo tempo prorogati si sono accompagnati finanziamenti di nuovi film per importo e numero totali analoghi a quelli del 1964. Poichè il recupero delle posizioni non ancora liquidate o ammortizzate non desta ormai preoccupazione, la Sezione può considerare superata la recente fase di tensione. Questa evoluzione favorevole ha coinciso con la promulgazione della legge sul «nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia» (legge 4 novembre 1965, n. 1213), che contiene, fra l'altro, importanti disposizioni per la Sezione, intese, com'era nei voti, ad accrescerne le risorse patrimoniali (aumento del fondo di dotazione da lire 372 milioni 429.318 a lire 3.412.429.318, art. 29), a facilitarne l'attività (costituzione di un «fondo speciale per la corresponsione di contributi sugli interessi» dei finanziamenti alla produzione nazionale, art. 27; agevolazioni fiscali per le operazioni di credito cinematografico, art. 30), ad affidarle compiti specifici per il miglioramento qualitativo della produzione (istituzione di un «fondo particolare per la concessione di finanziamenti a film ispirati a finalità artistiche e culturali», art. 28).

Dei prestiti deliberati nel 1965 per oltre 9,6 miliardi di lire 9,3 miliardi sono stati destinati alla produzione nazionale, e in particolare al finanziamento di 59 nuovi film spettacolari. Per effetto delle nuove erogazioni e dei rientri e smobilizzi intervenuti nell'anno i prestiti utilizzati ammontano al 31 dicembre 1965 ad un totale di 19,2 miliardi.

— L'attività della *Sezione per il credito alle medie e piccole industrie* ha ripreso ad espandersi nel 1965, nonostante il ritiro di notevoli fondi da parte di enti finanziatori. Questo deflusso di mezzi è stato compensato dall'aumento, per importi notevoli, delle sovvenzioni della Banca del Lavoro, fino a una cifra complessiva che raggiungeva a fine 1965, tra obbligazioni e anticipazioni in conto corrente, 91 miliardi di lire. Sorretta dalla Banca, la Sezione ha così potuto deliberare nell'anno nuovi finanziamenti per un ammontare totale più che doppio di quello deliberato nel 1964. Degli effetti di tali maggiori concessioni e degli ulteriori sviluppi in corso risentirà appieno il bilancio 1966; l'esercizio 1965 si è chiuso invece con un totale di prestiti utilizzati leggermente inferiore alla cifra di fine 1964, poichè le erogazioni compiute nell'anno sono state superate dai rimborsi (circa 20 miliardi) ricevuti dai debitori. E' questo un indice della regolarità della gestione e della capacità di resistenza alle difficoltà congiunturali dimostrata dal vasto complesso delle imprese finanziate.

Nell'insieme, i fidi deliberati nel 1965 sono stati 218 per un valore di lire 25,2 miliardi. Il totale dei prestiti utilizzati al 31 dicembre 1965 — circa 106 miliardi — era distribuito tra più di 1.770 operazioni.

— La *Sezione per il Credito alla cooperazione* ha svolto nel 1965 un'attività più intensa che nel 1964: i fidi deliberati e, correlativamente, i prestiti utilizzati segnano aumenti consistenti, pari a quasi il 17 per cento i primi e all'8 per cento i secondi, tra il 31 dicembre 1964 e il 31 dicembre 1965. Anche nel 1965 l'opera della Sezione ha continuato, sostanzialmente, secondo le linee precedenti: il suo fulcro hanno continuato ad essere le sovvenzioni della Banca del Lavoro, pari ad oltre 10 miliardi, e gli stanziamenti pubblici a favore della agricoltura; le cooperative agricole hanno, di nuovo, assorbito quasi i quattro quinti dei crediti concessi; i tassi percepiti sui prestiti sono stati ulteriormente limati; le spese compresse; l'andamento dei rischi è proseguito regolare. I fidi deliberati sono cresciuti nell'anno a oltre 22 miliardi di lire, di cui oltre 17 miliardi a favore di cooperative agricole. I prestiti utilizzati al 31 dicembre 1965 ammontano complessivamente a lire 25 miliardi circa.

— Per la *Sezione per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità* i problemi e l'andamento della gestione non hanno subito sostanziali modificazioni; la consistenza dei mutui in essere al 31 dicembre 1965 (16,1 miliardi di lire) è analoga alla cifra rilevata al 31 dicembre 1964.

* * *

Il Consiglio di Amministrazione ha espresso il proprio compiacimento per il lavoro svolto e per i risultati raggiunti nei vari campi d'attività della Banca e delle sei Sezioni speciali, e ha rivolto ai dirigenti, ai funzionari e al personale tutto parole di vivo elogio e di piena fiducia.

CRONACHE SPORTIVE

A BELGRADO PRIMO INCONTRO DELLA MITROPA CUP

NELLA RIPRESA CEDE DUE VOLTE LA DIFESA DELL'INCOMPLETO NAPOLI (2-0)

Premiata la tenacia della tecnicamente inferiore Stella Rossa
Facili occasioni da rete mancate dagli azzurri nel primo tempo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 23

Vittoria per 2-0 della Stella Rossa sul Napoli in uno dei più attesi incontri internazionali dell'anno per gli jugoslavi, la prima partita della Coppa Mitropa. Vittoria per 2-0 meritata per la tenacia, la testardaggine quasi, con cui i padroni di casa hanno assediato Cuman e compagni anche quando era chiaro che la difesa partenopea era decisamente superiore sul piano tecnico. Se si va a considerare le occasioni da rete mancate di poco per imprecisione o sfortuna però bisogna riconoscere che nel primo tempo il Napoli avrebbe dovuto guadagnare qualche cosa di più dai suoi contropiede pericolosissimi.

Quando viene battuto il calcio d'inizio sugli spalti sono presenti circa 40.000 correttissimi spettatori i quali, di fronte alla chiara superiorità tecnica dei partenopei nei primi minuti di gioco, mettono da parte il loro armamentario di bandierine e trombette, rinunciando perfino al tifo a favore dei loro beniamini. La giornata è stupenda, primaverile, in tutto degna di questo gala del calcio internazionale. Per tutto il primo tempo gli unici che non sembrano affatto entusiasti del tempo o della festa calcistica, sono proprio i giocatori della Stella Rossa che ricevono anche qualche sonoro ma educato fischio per il loro comportamento rinunciatario.

Invece di cercare di mettere da parte un buon margine di vantaggio in vista dell'incontro di ritorno a Napoli, gli jugoslavi rischiano di concludere con tre reti al passivo il primo tempo. E se non fosse stato per sfortuna o imprecisione i napoletani avrebbero facilmente ottenuto un tale vantaggio.

Al 9' Postiglione si presenta con un gran tiro che finisce a lato. Al 15' è la volta di Girardo che da 25 metri calcia con violenza, un pallone che a portiere battuto si stampa sul palo. Al 26' altro patema d'animo per gli jugoslavi, questa volta a opera di Tacchi che mette a lato di poco. Otto minuti dopo il prestigioso Canè si presenta solo davanti a Krivokuca che salva alla disperata un gol fatto.

Il gioco è sempre corretto e abbastanza veloce. I padroni di casa, come si è detto, subiscono apaticamente la superiorità tecnica degli ospiti pur mantenendo una sterile pressione nell'area di rigore azzurra magnificamente presieduta dai difensori partenopei.

Nella ripresa la musica non cambia. Sembra che si debba attendere da un momento all'altro il gol per il Napoli che suonerebbe beffa per i padroni di casa ma solo perchè hanno premuto di più. Una rete sarebbe il giusto premio per l'intelligente condotta del Napoli.

All'inizio della ripresa l'attacco della Stella Rossa sembra giunto a carburazione. Le azioni si svolgono con maggior coerenza e una serie di attacchi successivi mette in pericolo la rete di Cuman. Al 16' inaspettatamente la Stella Rossa passa in vantaggio. Djajic, controllato da due difensori partenopei si destreggia poco fuori dell'area di rigore, poi, improvvisamente taglia con un grande traversone che pesca, marcatissimo, Ostojic dall'altra parte del campo. Il centravanti salta però più in alto di tutti e di testa manda la sfera nell'angolino basso destro, con Cuman fuori causa. La rete, inutile dirlo, provoca un delirio sulle gradinate dove il pubblico ritrova improvvisamente fiato, entusiasmo, e bandierine rosse.

Sullo slancio i padroni di casa mantengono la pressione e giocano ora decisamente meglio di quanto abbiano fatto nel primo tempo. Il Napoli non riesce a minacciare seriamente la rete avversaria alla ricerca del pareggio pur mostrandosi sempre pericoloso e degno della fama che l'ha preceduto qui a Belgrado. La seconda rete della vittoria jugoslava giunge al 39' ancora su suggerimento della mobilissima ala sinistra Djajic che mette in movimento Vratnjan il quale da posizione favorevole batte Cuman.

Vittoria nel complesso meritata quella degli jugoslavi che hanno lasciato a desiderare nel primo tempo per venire fuori con sicurezza e baldanza nel momento cruciale dell'incontro. Al Napoli ora il compito a fare onore a questa sua esperienza internazionale rimontando a Napoli, il 13 aprile prossimo, le due reti di svantaggio con cui scenderà in campo al «San Paolo».

Fra i valori emersi in campo, da segnalare fra gli jugoslavi la prestazione di Djajic organizzatore del gioco, ideatore delle azioni più pericolose. Suoi sono stati i suggerimenti delle due reti. Soprattutto a lui si deve far risalire il merito della seconda rete, quando ha eseguito una perfetta azione solitaria saltando a uno a uno i pilastri della difesa napoletana. A opera compiuta ha toccato a Vratnjan che non ha dovuto far altro che toccare di testa in rete. Fuochi sugli spalti con giornali e altre torce improvvisate secondo la tradizione e cortei nelle strade cittadine di centinaia di fedelissimi a conferma della passione che anche qui il gioco del calcio sa far nascere.

Al termine della partita i giocatori del Napoli hanno riconosciuto la sconfitta subita ma hanno espresso la convinzione che ci siano ancora molte speranze per il passaggio al turno successivo.

Pesaola ha detto: «Non siamo stati ancora buttati fuori dalla Mitropa. Il risultato è eloquente ma credo che potremo far di più a Napoli. Ci saranno Altafini e Sivori, allora. Comunque l'incontro è stato buono dal punto di vista tecnico, come i giocatori jugoslavi del resto».

Tacchi, il migliore napoletano in campo, ha detto: «Se la difesa fosse stata più stabile l'incontro sarebbe finito sullo 0-0. Dobbiamo riconoscere la sconfitta. Ma ci rifaremo, siatene certi».

L'allenatore della Stella Rossa, Mitic, ha affermato dal canto suo: «La Stella Rossa ha cominciato a giocare bene solo nella ripresa. Nel primo tempo il Napoli ha avuto buone occasioni di segnare». Djajic, il miglior giocatore jugoslavo in campo: «Non avevo altra possibilità che dribblare e quindi servire i miei compagni della prima linea. Sono molto felice di aver contribuito a questa vittoria della Stella Rossa. Sono fermamente convinto che riusciremo a mantenere il vantaggio a Napoli».

A. P.

Germania - Olanda 4-2

Rotterdam, 23

In un incontro internazionale di calcio, la Germania occidentale ha battuto l'Olanda per 4-2 (3-1).

All'incontro hanno assistito 65 mila spettatori. Hanno segnato nell'ordine: Seeler (Germania) al 7', Emmerich (Germania) al 15', Sijaak (Olanda) al 20', Beckenbauer (Germania) al 40'; nel secondo tempo: Nuninga (Olanda) al 3', Muellers (Germania) al 5'.

Primato mondiale di una ranista russa

Mosca, 23

La nuotatrice russa Galina Prozumenshchikova ha migliorato oggi il proprio record mondiale dei 200 metri rana abbassandolo di sette decimi di secondo portandolo al limite di 2'44"6. Galina, una studentessa di 16 anni che vinse nella sua specialità alle Olimpiadi di Tokio, ha stabilito il nuovo primato nella piscina coperta di 50 metri del Club militare.

Torneo ENAL di calcio. Orari e campi per sabato 26 marzo 1966. Ore 15, campo via Flavia: C.M.M. «N. Sauro» - Redi; ore 15, c. S. Luigi: ENAL Provincia - Edile Adriatica; ore 15, c. S. Giovanni: S. G. Portuale - Cassa di Risparmio.

A BUENOS AIRES

La presenza di Benvenuti ha fatto sensazione

Buenos Aires, 23

Tutta la stampa argentina dedica oggi articoli e fotografie al campione del mondo dei pesi medi junior, l'italiano Nino Benvenuti giunto ieri a Buenos Aires assieme al suo procuratore Bruno Amaduzzi. Il giornale «Cronica», presenta il pugile triestino con questo titolo: «E' giunto il campionissimo Benvenuti» e la parola «campionissimo» è scritta in italiano.

Il fatto che tra coloro che ieri hanno ricevuto Benvenuti all'aeroporto di Buenos Aires ci fosse anche il campione argentino dei pesi medi, Jorge Fernandez ha confermato chiaramente l'interesse che esiste in Argentina per un combattimento Benvenuti-Fernandez per il titolo mondiale dei pesi medi junior.

Tutta la stampa parla di questo possibile incontro, che qualora si dovesse raggiungere un accordo tra le parti, dovrebbe disputarsi tra alcuni mesi, non solo perchè il pugile italiano ha attualmente il polso ingessato ed ha altri incontri in programma (titolo europeo dei medi), ma anche perchè Fernandez ha bisogno di alcuni mesi per mettersi in forma.

Nino Benvenuti, che è ospite della collettività italiana di Buenos Aires, è stato ufficialmente presentato alla stampa argentina nel corso di un ricevimento svoltosi questa sera.

DI FRONTE ALLE PROPRIE RESPONSABILITA' IL PRESIDENTE DELLA F.I.F.A.

Rous definisce «deplorevole» il furto dell'aurea Coppa Rimet

Sale intanto la taglia sfiorando i dieci milioni - Il trofeo verrà rifatto se non si riuscirà a ricuperare l'originale

Londra, 23

Il presidente della Federazione calcistica internazionale (F.I.F.A.), Sir Stanley Rous, ha definito «deplorevole» il furto della Coppa del Mondo. Rous, giunto questa mattina a Londra da New York, ha aggiunto: «E' deplorevole che un fatto del genere possa avvenire ed al tempo stesso è deplorevole che qualcuno possa pensare di rubare il trofeo».

Il primo compito di Stanley Rous è ora quello di discutere la situazione con la «Football Association», ma il presidente della F.I.F.A. non ha potuto confermare se si incontrerà con il segretario della «F.A.», Denis Follows. «Dopo il viaggio in America — ha detto Rous — ho molte cose importanti da fare, ma naturalmente, il primo problema è il furto della coppa».

Alla domanda se la coppa verrà sostituita, Rous ha detto: «Certamente. E' impossibile indire un campionato senza un premio. Debbo anche discutere i dettagli per la preparazione della nuova coppa». Alla domanda se il furto lo abbia messo in imbarazzo, egli ha replicato: «Credo di sì, ma credo che altri siano stati messi in imbarazzo da furti analoghi in passato».

Il presidente della F.I.F.A. ha negato di avere interrotto il viaggio per il furto ed ha commentato che era la prima volta che la coppa veniva esposta in pubblico: «Le misure di sicurezza — ha detto — erano state esaminate da me personalmente quando ricevetti la proposta di esporre la coppa, e posso solo ripetere che sono rimasto profondamente colpito da quanto è avvenuto». Oggi si apprende che i premi offerti per il ricupero della coppa sono saliti a 5600 sterline (9.700.000 lire).

Il furto della Coppa Rimet a Londra ha fatto scuola a Monaco di Baviera, ma i responsabili di questo «scherzo» si sono autodenunciati alla polizia. Si tratta di due dentisti i quali, dopo essersi fatti passare per operai, hanno prelevato la notte scorsa una delle curiosità della capitale bavarese, esposta nella sala di una grande birreria: un blocco di pietra del peso di 250 chilogrammi e munito di un anello mediante il quale, secondo la tradizione, un uomo alquanto originale, vissuto all'inizio del secolo, e dalla muscolatura eccezionale, sollevava il masso con un solo dito. Da allora generazioni di abitanti di Monaco hanno sempre tentato, invano, di ripetere questa impresa.

I responsabili del furto hanno fatto sapere che restituiranno il masso dietro corrispettivo di un quantitativo di birra dello stesso peso e che destineranno la metà della bevanda a un ospizio di vecchi.

La squadra regionale dei calciatori allievi

S. Giorgio di Nogaro, 23

La rappresentativa regionale allievi del Friuli - Venezia Giulia, che domenica 27 marzo affronterà al Comunale Bentegodi di Verona per il torneo Primavera la rappresentativa del Veneto, composta di giocatori delle province di Vicenza e Verona, ha sostenuto questa sera al Comunale di San Giorgio l'ultimo allenamento. Il selezionatore federale sig. Malabotti che ha diretto personalmente l'incontro, ha opposto ai selezionati una formazione di allievi della Sangiorgina rinforzata da due selezionati.

Le due formazioni: Rappresentativa: Pistidda (Udinese); Bembo (Ponziana), Gianella (Ponziana); Giraldi (Ponziana), Filip (Sangiorgina), Nali (Sangiorgina); Bussi (Muggesana), Franzot (Sangiorgina), Andrian (Aquileia), Chiarvesio (San Lorenzo di Mossa), Benes (Pieris). Sangiorgina: Rigonat (Fiumicello); Della Ricca, Ongaro; Del Bianco (Fogliano), Turchetti, Martin L.; Zampieri, Zabbeo, Pertoldi, Marcon, Vicentini. Hanno segnato nel primo tempo al 15' Andrian; al 16' Franzot; nella ripresa al 21' Zabbeo.

L'URSS pareggia (2-2) con la Dinamo Zagabria

Zagabria, 23

In un incontro amichevole di calcio, la Nazionale sovietica ha pareggiato 2-2 con la squadra della Dinamo di Zagabria, dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo per 1-0. I calciatori russi, che sono riuniti a Makarska, sulla costa dalmata, per un periodo di preparazione in vista dei prossimi campionati del mondo, disputeranno altre partite con squadre jugoslave di prima divisione.

Squalificati Pesaola e cinque calciatori

Milano, 23

Il giudice sportivo della Lega Nazionale della FIGC, decidendo in merito alle partite di campionato di Serie A disputate il 13 marzo scorso ha squalificato per una giornata i calciatori Colausig (Vicenza), Bicchierai (Catania) Rosato (Torino) e Vincenzi (Sampdoria). L'allenatore Pesaola del Napoli è stato squalificato fino al 30 marzo per essere indebitamente entrato sul terreno di gioco e per aver rivolto all'arbitro «plateali e insistenti proteste».

Con riferimento alle partite del campionato nazionale di Serie B, disputate domenica scorsa, il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Gallio (Padova).

BOSCAINI PORTA A 55"2 IL RECORD NAZIONALE DEI M. 100

Roma vince Campanile Nuoto dinanzi a Milano e a Trieste

Per la piazza d'onore decisiva l'ultima gara - Al quarto posto Torino - I romani hanno vinto sette competizioni, i triestini cinque

Roma, 23

Si è conclusa questa sera nella piscina del Foro italico di Roma, la prima edizione di «Campanile Nuoto», manifestazione organizzata dalla RAI-TV in collaborazione con la Federazione italiana nuoto. La manifestazione, iniziatasi il 6 febbraio, ha visto impegnate le squadre di sei città: Torino, Milano, Trieste, Roma, Napoli e Genova, queste ultime due eliminate nelle semifinali.

La squadra romana, era nelle previsioni, ha conquistato il successo davanti a quelle di Milano, Trieste e Torino, nell'ordine. La compagine romana si è aggiudicata la vittoria in sette delle sedici gare in programma, di cui tre nelle staffette. Trieste ha vinto cinque gare.

Il risultato di maggior prestigio della serata è stato realizzato dal romano Pietro Boscaini, il quale ha migliorato di due decimi di secondo il suo primato italiano nei metri 100 stile libero nuotando la distanza in 55"2. Altri limiti nazionali sono stati stabiliti dalla milanese Mara Sacchi, che, nei metri 200 4 stili, ha nuotato nel tempo di 2'44"7 abbassando di un decimo di secondo la sua migliore prestazione nazionale e dal triestino Franco Chino, anch'egli nei metri 200 4 stili, con 2'25"5, tempo inferiore di un decimo di secondo al suo limite nazionale.

Al termine delle gare individuali Roma e Trieste figureranno nella classifica prime a pari punti. L'ultima gara della riunione ha deciso del secondo posto a favore di Milano. Se la staffetta Triestina non avesse perduto (di strettissima misura) le due squadre sarebbero terminate seconde in parità.

«Campanile Nuoto», che ha avuto un buon successo, avrà nei prossimi anni un seguito con una manifestazione che sarà dedicata alla memoria del radiocronista Nico Sapio, morto nella sciagura aerea di Brema.

I risultati:

M. 200 4 stili (femminile): 1) Mara Sacchi (MI) 2'44"7; 2) Foresio (MI) 2'47"; 3) Tomassino (TS) 2'47"; 4) Longo (TS) 2'50"7; 5) Sabatini (R) 2'53"4, 6) Magrini (R) 2'59"7; 7) Piubello (TO) 3'05"1; 8) Paglieri (TO) 3'17"8.

M. 200 4 stili (maschile): 1) Franco Chino (TS) 2'25"5; 2) Spinola (R) 2'26"7; 3) Cobolli (R) 2'31"3; 4) Sacchi (MI) 2'33"3; 5) Mattei (TS) 2'35"1; 6) Azzin (MI) 2'35"1; 7) Caruso (TO) 2'37"2; 8) Aversa (TO) 2'38"5.

M. 100 s.l. (femminile): 1) Daniela Beneck (R) 1'03"9; 2) Camino (TO) 1'05"8; 3) Berti (MI) 1'06"3; 4) Muzio (MI) 1'07"; 5) Zunini (R) 1'08"3; 6) Viasco (TO) 1'10"5; 7) Ortolani (TS) 1'10"8; 8) Astolfi (TS) 1'15".

M. 100 s.l. (maschile): 1) Pietro Boscaini (R) 55"2; 2) Nardini (R) 58"6; 3) Spangaro (TS) 58"7; 4) Targetti (MI) 59"5; 5) Spinelli (TO) 59"6; 6) Soliani (MI) 59"9; 7) Arienti (TS) 1'00"1; 8) Contraffatto (TO) 1'01"1.

M. 100 dorso (femminile): 1) Luciana Dapretto (TS) 1'14"5; 2) Ascani (R) 1'16"; 3) Randisi (MI) 1'16"1; 4) Golser (TS) 1'17"5; 5) Croce (R) 1'19"2; 6) Garbaccio (TO) 1'19"3; 7) Brambilla (MI) 1'23"3; 8) Spina (TO) 1'25"3.

M. 100 dorso (maschile): 1) Ezio Della Savia (TO) 1'06"9; 2) Del Campo (TS) 1'08"; 3) Villa (MI) 1'08"1; 4) Carlucci (TS) 1'08"5; 5) Di Prete (R) 1'09"; 6) Macioce (R) 1'10"7; 7) Ronza (MI) 1'10"9; 8) Cavallero (TO) 1'13"4.

M. 100 farfalla (femminile): 1) Elisabetta Noventa (MI) 1'13"7; 2) Cecchi (TS) 1'15"2; 3) Pasqualetti (R) 1'18"5; 4) Anicich (T) 1'18"9; 5) Fill (TS) 1'18"9; 6) Bellani (MI) 1'19"2; 7) Santoli (R) 1'21"3; 8) Grandis (TO) 1'21"4.

Metri 100 farfalla (maschile): 1) Mario Farolfi (Ts.) in 1'3"9; 2) Marchesini (Ts.) 1'5"1; 3) Borello (Ro.) 1'5"2; 4) Vai (Mi.) 1'5"4; 5) Tozzi (Ro.) 1'5"5; 6) Serio (Mi.) 1'5"6; 7) Massetti (To.) 1'7"; 8) Cavallero (To.) in 1'10"8.

Metri 100 rana (femminile): 1) Laura Schiezzari (To.) 1'24"3; 2) Bosio (To.) 1'24"6; 3) Gattolin (Mi.) 1'27"3; 4) Trani (Ro.) 1'28"1; 5) Scarsanella (Ts.) in 1'28"4; 6) Quaggiotti (Ts.) in 1'28"6; 7) Colombo (Mi.) 1'28"9; 8) Galletti (Ro.) 1'30"3.

Metri 100 rana (maschile): 1) Maurizio Giovannini (Ro.) in 1'14"; 2) Sica (Mi.) 1'16"8; 3) De Gasperis (Ro.) 1'17"; 4) Colla (To.) 1'18"9; 5) Pirotta (Mi.) in 1'20"; 6) Lo Martire (To.) in 1'20"3; 7) Zantedeschi (Ts.) in 1'20"4; 8) Casadei (Ts.) 1'22"7.

Staffetta 4 x 50 mista esordienti (femminile): 1) Trieste (Tomasi, Ghesetti, Giacometti, Bortoli) 2'34"4; 2) Milano 2'39"8; 3) Roma 2'42"3; 4) Torino 2'45"2.

Staffetta m. 4 x 50 mista esordienti (maschile): 1) Roma (Orlandi, Villani, Rocchi, Pedercini) 2'20"3; 2) Milano 2'23"4; 3) Trieste 2'25"2; 4) Torino 2'36"6.

Staffetta m. 4 x 100 stile libero (femminile): 1) Roma (Stovali, Sgheri, Zunini, Beneck) 4'28"5; 2) Milano 4'29"9; 3) Torino in 4'46"3; 4) Trieste 4'51"9.

Staffetta m. 4 x 100 stile libero (maschile): 1) Roma (Narbone, Della Porta, Nardini, Boscaini) 3'58"4; 2) Milano 4'1"; 3) Trieste 4'2"3; Torino: squalificato per cambio irregolare.

Staffetta 4 x 100 mista (femminile): 1) Trieste (Dapretto, Carbone, Tomassini, Longo) in 5'5"3; 2) Roma 5'10"7; 3) Milano 5'14"6; 4) Torino 5'17"7.

Staffetta m. 4 x 100 mista (maschile): 1) Roma (Di Prete, Giovannini, Borello, Boscaini) in 4'21"8; 2) Milano 4'28"2; 3) Trieste 4'28"7; 4) Torino 4'35"4.

Punteggio finale: 1) Roma p. 178; 2) Milano p. 154; 3) Trieste p. 146; 4) Torino p. 86.

Tiro a volo. Domenica prossima, con inizio alle 14.30, gara di tiro al piattello allo stand di Muggia, organizzata dalla Società Triestina Tiro a Volo. In palio monete d'oro, coppe e medaglie d'argento; 25 piattelli, in due serie (15+10) a metri 14.

QUALE LA TRIESTINA PER BIELLA?

Molti gol ma poco gioco nell'allenamento di ieri

Probabile riconferma della formazione con la sola variante di Ciroi al posto di Miani

Ha avuto luogo ieri pomeriggio allo stadio di Valmaura la settimanale partita di allenamento tra titolari e rincalzi alabardati: nel corso dei due tempi di circa quarantacinque minuti ciascuno sono state messe a segno nove reti, sei a favore dei titolari e tre a favore delle riserve. L'allenamento, pur abbastanza sostenuto e vivace, non è stato molto soddisfacente sotto il profilo tecnico essendo mancate sovente l'intesa fra giocatore e giocatore e le conclusioni a rete da parte degli attaccanti che in più di una occasione, per difetto di decisione, si sono lasciati anticipare dai difensori avversari. Tali deficienze si sono fatte notare sia tra i titolari, sia tra gli allenatori e le nove reti complessivamente segnate sono ben poca cosa rispetto alla mole di lavoro svolta di ventidue giocatori.

Le due squadre si sono presentate in campo con Zadel, Cattonar, Pez, Capitanio, Varglien, Del Piccolo, Mantovani, Beorchia, Miani, Dalio e Gentili tra i titolari mentre i rincalzi si sono disposti con Dambrosi, Dagri, D'Eri, Pontone, Angileri, Canzian, Callegaris, Bresigar, Ciroi, Cadelli e Vidonis. Non hanno preso parte all'allenamento Colovatti e Ferrara che sono stati tenuti a riposo precauzionale a causa di leggere contusioni incassate nella partita di domenica scorsa contro il Savona; comunque nulla di serio, tanto che la loro disponibilità per la trasferta di Biella è sin d'ora assicurata.

Al fischio d'inizio i titolari si riversano a tutt'uomo in area avversaria ma le loro azioni troppo elaborate vengono facilmente controllate dalla difesa degli allenatori i quali dopo aver rischiato di capitolare a seguito di due tiri violenti di Gentili brillantemente neutralizzati da Dambrosi vanno a rete con Ciroi che riceve un perfetto allungo di Vidonis: tiro angolato e teso del centrattacco che insacca alla destra di Zadel vanamente gettatosi in tuffo. Alla metà del primo tempo i titolari raggiungono prima il pareggio con Gentili che viene servito da Beorchia e quindi si portano in vantaggio con Miani il quale, ricevuto un passaggio da Gentili, batte Dambrosi dopo aver vinto un tackle con Angileri.

Nella ripresa Arcari ha apportato una sola variazione alle due formazioni, scambiando tra loro Miani e Ciroi; con tale accorgimento le manovre offensive dei titolari sono risultate maggiormente insidiose. In riapertura del gioco si riscontra una rete a favore delle riserve con Bresigar il quale insacca sfruttando una maldestra respinta del portiere Zadel su precedente tiro di Vidonis. Il vantaggio viene riconquistato poco dopo da Ciroi a conclusione di un'azione condotta da Mantovani che giunto sulla linea di fondo tira a rete, respinge il palo, palla a Beorchia il quale serve Ciroi che, al volo, mette la sfera alle spalle di Dambrosi. Il vantaggio per i titolari viene aumentato su calcio di punizione elaboratissimo (finta di Dalio e altra finta di Ciroi) calciato da Gentili. Si verificano quindi tre successive occasioni da rete sempre in favore della prima squadra ma i coraggiosi interventi di Dambrosi impediscono a Mantovani, Dalio e Ciroi di aumentare il bottino. Insistono i titolari e, a conclusione di un'azione impostata da Gentili, il terzino Cattonar, spintosi all'attacco, realizza con tiro violento che, prima di entrare in rete, rimbalza sul palo. Accorciano quindi le distanze i rincalzi con Vidonis che segna su punizione con un pallonetto ad effetto. A conclusione una rete per i titolari messa a segno da Dalio con un tiro al volo su passaggio di Mantovani. Con questa azione termina la partita di allenamento. Lavoro supplementare per Ciroi, Mantovani e Angileri i quali agli ordini di Arcari si sono prodotti in una serie di tiri a rete.

Arcari non ha voluto ancora pronunciarsi su quella che sarà la formazione che incontrerà domenica prossima la Biellese, ma è probabile che l'allenatore alabardato intenda riconfermare gli undici che hanno bloccato il Savona sullo 0-0, anche se il lavoro supplementare che è stato imposto a Ciroi potrebbe far pensare a una sua possibile utilizzazione in sostituzione di Miani, la cui prestazione nella partita di allenamento non è stata troppo convincente. La preparazione degli alabardati continuerà questo pomeriggio per concludersi domani. La partenza per Biella è prevista per sabato mattina con il pullman.

Infine una notizia non ancora ufficiale ma certamente fondata: a Memo Trevisan verrebbe affidato l'incarico di preparatore dei giovani del vivaio. Tale decisione è stata presa per le note doti di «costruttore di giovani calciatori», per usare le testuali parole di chi ci ha suggerito l'indiscrezione, dell'ex alabardato.

P. T.

A TRIESTE TUFFI E WATERPOLO DI LUSSO

«Show» del grande Di Biasi

Due riunioni sabato e domenica prossimi nella Piscina Bruno Bianchi - Quattro le compagini di pallanuoto

Sulle ali dell'interesse che Campanile Nuoto, ha destato per il nuoto, la Federazione, ha programmato altre due manifestazioni, interessanti questa volta i pallanotisti e i tuffatori. Per i primi è stato riprogrammato il Torneo Primaverile, per i secondi la Coppa del Tuffatore, che già tanto successo ottenero negli anni passati. Ed è con grande soddisfazione degli sportivi triestini che la federazione ha scelto ancora una volta la nostra città per lo svolgimento della grande manifestazione tuffistica ed ha anche assegnato al comitato regionale l'incarico di far disputare uno dei gironi eliminatori del torneo di pallanuoto.

Pallanotisti e tuffatori si daranno convegno nella nostra città sabato e domenica prossimi e terranno impegnata la piscina «Bruno Bianchi» per le intere due giornate. Non si conoscono ancora tutti i nomi dei tuffatori e delle tuffatrici che daranno vita alle gare dai trampolini e dalle piattaforme. E' certo però che sarà presente al completo la forte squadra della Bolzano Nuoto, che ha nel vice-campione olimpionico Klaus Di Biasi il suo vessillifero e nel padre dello stesso un impareggiabile maestro. Ai bolzanesi cercheranno di opporsi i rappresentanti delle squadre romane, milanesi e torinesi.

Protagonisti del torneo pallanotistico saranno le squadre della Triestina e dell'Edera, la Fiat di Torino e la Florentia. Le quattro squadre si affronteranno secondo il calendario sottoriportato e la vincente sarà ammessa alla finale che sarà disputata dalle squadre qualificate nei gironi di Roma, Napoli e Genova.

La formula per la verità non è molto indovinata, in quanto risulteranno sacrificate un paio di squadre liguri molto forti. Le squadre locali della Triestina e dell'Edera si sono preparate come hanno potuto a questa interessante manifestazione, ma la scarsa disponibilità della piscina ed i guai accaduti alla stessa non hanno certo permesso un sufficiente lavoro.

Domani e nei prossimi giorni daremo le formazioni delle singole squadre, limitandoci ad indicare quest'oggi il calendario-orario della manifestazione. Sabato, dalle ore 9 alle 11 e dalle 15.30 alle 18 tuffi, con ingresso gratuito alla piscina; alle ore 20.30 pallanuoto con Fiat-Florentia; ore 21.30 Triestina-Edera. Domenica: dalle 8.30 alle 12 tuffi e pallanuoto, Triestina-Florentia e Edera-Fiat con ingresso gratuito; alle ore 15.30 Triestina-Fiat e alle 16.30 Edera-Florentia, con ingresso a pagamento.

M. V.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANCORA NUMEROSI GLI OPPOSITORI DEL CANCELLIERE NEL SUO STESSO PARTITO

ERHARD PRESIDENTE DELLA C.D.U. MA CON MENO VOTI DEL PREVISTO

Controproducente la lotta con Barzel - Ad Adenauer la presidenza onoraria
Una dura sorprendente sconfitta per gli esponenti della nuova generazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 23

Il Cancelliere Erhard è stato eletto oggi dai delegati del 14.o Congresso della CDU presidente del partito con 413 voti favorevoli su 548, 80 contrari e 50 astenuti. Il capo del gruppo parlamentare CDU-CSU Rainer Barzel è stato eletto suo primo vicepresidente con un maggioranza ancora più debole, e cioè con 385 voti su 557. L'elezione dei due candidati era considerata come scontata negli ambienti politici di Bonn, dopo l'accordo intervenuto il 17 febbraio scorso fra i maggiorenti del partito cristiano democratico, che si erano adoperati perchè all'imminente congresso si evitasse il «duello» Erhard-Barzel. Il compromesso evidentemente ha evitato che l'unità del partito fosse messa in pericolo, ma lasciando insoddisfatti i sostenitori dell'una e dell'altra candidatura, ha fatto sentire le sue inevitabili conseguenze.

Il poco convincente risultato della votazione di oggi ha costituito la grossa sorpresa della giornata conclusiva del congresso, dimostrando che gli avversari di Erhard sono ancora numerosi. Nelle parole di ringraziamento rivolte ai congressisti per la fiducia e la stima dimostrategli in questa occasione, il nuovo presidente della CDU, ha chiesto il leale appoggio anche di coloro che gli hanno negato il loro voto, soprattutto per salvaguardare l'unità del partito e consentire a questo di potere il più efficacemente possibile operare per il raggiungimento dello scopo comune, che è la soluzione del problema tedesco. Altrettanto caloroso si è dimostrato Erhard all'indirizzo del suo predecessore Konrad Adenauer, al quale ha tenuto a esprimere pubblicamente «il sentimento profondo della sua riconoscenza». Adenauer, che oggi ha pronunciato un nuovo forte discorso a chiarimento delle idee avanzate sui mutamenti che, secondo lui, sono intervenuti nella Russia sovietica e che impongono un diverso corso della politica tedesca, ha risposto alle parole di Erhard con amichevoli cenni di mano. Adenauer, che ha 90 anni, si è vista assegnare la presidenza onoraria, che gli darà diritto di presenziare a tutte le riunioni del direttivo.

Negli ambienti della CDU la non certa ottima affermazione conseguita da Erhard e Barzel nelle votazioni odierne viene attribuita al fatto che gli amici di Erhard hanno voluto prendersi una rivincita nella votazione per Barzel,

Benchè, come si è detto, i risultati fossero in gran parte scontati, le elezioni odierne hanno riservato altre sorprese: non sono infatti riusciti eletti nel nuovo «presidium» del partito il Ministro dell'Economia Schmuecker e il presidente della CDU del Palatinato Helmut Kohl, che, appena trentacinquenne, avrebbe dovuto rappresentare l'avvento impetuoso dei rappresentanti della nuova generazione in seno al partito di maggioranza. Invece loro, si vedono nuovamente in questa posizione chiave della direzione politica del paese, l'ex Ministro del Lavoro Blank, intimo amico e fedele sostenitore di Adenauer, che tutti davano per spacciato, e il capofila della CDU berlinese Franz Amrehn: Kohl e Schmuecker sono riusciti a raccogliere solo poco più di 200 voti, mentre gli altri sei membri del «presidium», ne hanno totalizzato fra i 455, andati a Dufhues, fino ai 338 raccolti dall'attuale Ministro degli Esteri Gerhard Schroeder, che per la prima volta entra a fare parte della massima istanza direttiva del partito.

Vice

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Bonn — Erhard, nuovo presidente della CDU, riceve le congratulazioni da parte di Adenauer

LA «BOMBETTA» NELL'OCCHIO DI WILSON

HA CHIESTO SCUSA LO STUDENTE COLPEVOLE

Il Premier si è comportato molto bene e l'incidente in definitiva gli gioverà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Wilson si sta rimettendo dal più spiacevole incidente accadutogli durante questa campagna elettorale, ieri sera a Slough, nel Buckinghamshire, quando un ragazzo di quattordici anni, Alan Wight, che si trovava là non per motivi politici ma per fare chiasso con alcuni compagni di scuola, gli ha gettato una fiala di liquido puzzolente e lo ha ferito senza volere a un occhio. La fiala si è infranta e la cornea dell'occhio destro di Wilson è stata leggermente incrinata.

Poichè le previsioni mediche sono soddisfacenti e in un paio di giorni Wilson dovrebbe essere perfettamente guarito, e già oggi ha voluto partecipare a un nuovo comizio a Norwich, può essere interessante vedere come un Primo Ministro del suo genere si comporta in un caso come quello.

Wilson si è comportato bene, senza paura e senza eroismo. Quando la bombetta lo ha colpito, ha chiesto a un funzionario di partito, che gli stava vicino: «Che cosa è stato?». Il funzionario gli ha risposto che doveva essere qualcosa con dell'acqua dentro. Il viso di Wilson era bagnato. «Dev'essere qualcosa più che acqua», ha detto il Primo Ministro, e poichè l'occhio cominciava a dolergli lo ha tamponato con il fazzoletto e ha lasciato in fretta la piattaforma da cui parlava.

E' stato subito soccorso da un infermiere, poi da un medico locale, il dottor Arthur Smith, che lo ha esaminato, gli ha ripulito l'occhio e gli ha propinato alcune gocce sulla parte lesa. Il medico ha notato che il liquido della fiala doveva essere una qualche sostanza chimica, forse a base di ammoniaca, ma che la ferita alla cornea era stata dovuta all'urto.

Intanto, i poliziotti di Slough e il «detective» personale del Primo Ministro, l'ispettore Norman Murray, avevano acciuffato il ragazzo colpevole, e si erano avute notizie più precise sulla natura del proiettile. Il ragazzo appariva pallido e costernato di quanto aveva fatto.

Wilson scherzava: «Accidenti, un ragazzo che colpisce con tanta precisione dovrebbe essere nella squadra inglese di criket». Non ha voluto che Alan fosse processato, e questa mattina il ragazzo, con la coda fra le gambe, è già tornato a scuola, dove il preside L. J. Ashford lo ha subito chiamato nel suo ufficio, lo ha fatto sedere al tavolo e lo ha assistito nella stesura di una lettera di scuse al Primo Ministro, che oggi stesso è stata consegnata per l'inoltro alla sede del partito laburista.

Il preside ha poi spiegato: «Alan era andato con alcuni amici al comizio tanto per fare qualcosa. Gli fu data da uno degli amici una bombetta puzzolente e lui la gettò». «Non appartiene alla squadra di criket della scuola — ha aggiunto il preside sorridendo — e non mi risulta nemmeno che abbia una mira particolarmente buona. Quando è arrivato a scuola stamane, appariva molto mortificato e mi disse subito che voleva scrivere una lettera di scuse al Primo Ministro».

Un oculista di Londra, il dott. Joseph Stone, ha visitato Wilson in Downing Street nelle prime ore di questa mattina, e si è poi saputo che era stato soddisfatto delle condizioni del ferito. Le prime cure somministrategli a Slough avevano funzionato bene, l'occhio era ancora dolente, ma stava già migliorando, e può darsi che infine lo stesso Wilson sia contento di avere avuto questo piccolo incidente, che gli ha consentito di mostrare il suo sangue freddo e di perdonare al suo feritore: il che, in moneta elettorale, potrebbe tradursi in un bel gruzzolo di voti in più.

L'incidente di Slough è stato ripreso dal Cancelliere Callaghan nella qoutidiana conferenza stampa elettorale che svolge per il suo partito a Londra. Egli ha confermato che la cornea di Wilson è leggermente incrinata, e che era stato consigliato a Wilson di stare in riposo: «Ma sapete com'è — ha aggiunto — non è uomo che voglia dare importanza a queste cose, ed è difficile da persuadere; lo si voleva distogliere dal comizio di Norwich, ma ha risposto che ci andrà lo stesso».

La battaglia elettorale continua.

Eugenio Galvano

PROTESTE PER LA DEPOSIZIONE DEL GENERALE THY

UN COMIZIO DI DIECIMILA CONTRO IL GOVERNO NEL SUD VIETNAM

Nessun incidente con la polizia - Continua l'azione dei «B 52»

Tokio, 23

Una folla di circa 10 mila persone si è oggi lungamente trattenuta intorno al Municipio di Danang, sulla costa centrale del Vietnam del Sud, e ha ascoltato molti oratori attaccare con vivacità l'attuale Governo militare. La manifestazione si è infine conclusa pacificamente senza incidenti.

Data però l'entità della folla, gli impiegati e i funzionari della locale sede dell'USIS (il centro di informazioni degli Stati Uniti) si sono messi in allarme e hanno chiuso tutti gli accessi all'edificio e tentato di mettere in salvo tutti gli oggetti trasportabili. Il 23 gennaio dell'anno scorso, nel corso di una analoga manifestazione antigovernativa contro l'allora Primo Ministro Tran Van Hong e gli americani che lo appoggiavano, la sede dell'USIS di Hue era stata saccheggiata, tutti i mobili distrutti ed era stato dato fuoco alla biblioteca, provocando la distruzione di metà dei volumi ivi raccolti. In quella occasione, il generale Thi, che comandava la prima regione militare del Vietnam del Nord, si era rifiutato di far intervenire le proprie truppe per por fine al saccheggio, tanto che gli americani avevano seriamente preso in considerazione l'eventualità di un completo ritiro delle loro truppe dal Paese con conseguente sospensione di tutti gli aiuti economici.

I dimostranti, che oggi si sono comportati con estrema calma, tanto che la polizia e le forze armate non sono mai intervenute durante le lunghe ore del comizio fiume, agitavano cartelli che chiedevano il passaggio dei poteri dello Stato a un Governo civile in base ai risultati di regolari elezioni. Alcuni dei cartelli accusavano gli americani di porre i presupposti della consegna del Paese nelle mani dei comunisti con la loro politica di appoggio alla Giunta militare; altri cartelli, invece, recavano scritte di gratitudine per le forze degli Stati Uniti, che aiutano i sudvietnamiti nella loro lotta contro i Vietcong.

Noti e influenti esponenti della comunità buddista hanno più volte invitato alla calma e hanno dichiarato di aver intenzione di lasciare ai generali al potere il tempo per riflettere sulla situazione politica che si è determinata nel Paese e sulle gravi conseguenze che potrebbero scaturire dal trascurare le richieste del popolo. Essi hanno anche fatto chiaramente intendere che un lasso di tempo è necessario per organizzare più decise manifestazioni se le pacifiche richieste che vengono fatte nei tranquilli comizi che si vanno susseguendo in questi giorni non sortiranno alcun effetto.

La serie di manifestazioni nella parte centrale del Vietnam del Sud è stata occasionata dalla deposizione dal posto di comando del generale Nguyen Chanh - thi, accusato di eccessiva indipendenza nei riguardi delle direttive del potere centrale, soprattutto in materia politica. Il generale Thi è stato inviato a Da Nang allo scopo di tranquillizzare gli animi con la sua presenza e si troverebbe tuttora nella zona.

Intensa è stata, come di consueto, l'attività aerea degli americani. I «B 52» dello «Strategic Air Comand» di Guam hanno bombardato capisaldi dei guerriglieri nelle immediate vicinanze del confine con la Cambogia, dove termina il cosiddetto «sentiero di Ho Ci - minh» attraverso il quale il Nordvietnam rifornisce i Vietcong con uomini e materiali.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Istanbul — Un'imponente dimostrazione anticomunista cui hanno partecipato molte migliaia di persone, si è svolta nella capitale turca: ecco il corteo che avanza lungo il ponte di Galata

UN PATTO DI SOLIDARIETA' DOPO LA TRAGICA FINE DI HARLIN

ADESSO PROCEDONO UNITE LE DUE CORDATE SULL'EIGER

Due ipotesi sulle cause della sciagura: o la rottura della corda o la caduta di un sasso
La nuova «direttissima» sarà intitolata allo scalatore americano - Oggi o domani in vetta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kleine Scheidegg, 23

Nonostante la tragedia, la scalata sulla parete Nord dell'Eiger continua. Le due cordate — una tedesca e una anglo-americana — che tre settimane fa avevano dato inizio, in concorrenza, all'impresa, si sono unite, e intendono giungere sulla vetta insieme. Hanno dedicato la loro scalata alla memoria del loro compagno immolatosi ieri, l'americano John Harlin, e contano di arrivare in cima ai terribili 3946 metri dell'Eiger domani o venerdì.

Gli uomini di punta della cordata, che sono il tedesco Joerg Lehne e il britannico Scott Douglas — ai quali si aggiungerà lo americano Layton Kor, partito stamane dalla Kleine Scheidegg — a mezzogiorno di oggi erano a circa 400 metri dalla vetta. Poichè le comunicazioni radio sono state ristabilite, si sa che l'ascesa è relativamente tranquilla. Dalla Kleine Scheidegg si è parlato per radio con Lehne, che è il capocordata tedesco. Pare che l'idea di unire le forze sia partita da lui: gli altri l'hanno prontamente accettata, «perchè», ha detto Lehne, «tutti siamo sicuri che lo stesso povero Harlin non avrebbe voluto che noi interrompessimo la scalata».

Anche oggi il tempo è bello. Lo era pure ieri, il che aveva permesso a diverse persone, che seguivano dalla Kleine Scheidegg la scalata con i canocchiali, di vivere il dramma della caduta di John Harlin. «Stava salendo bene», ha raccontato oggi uno dei testimoni oculari, «oscillando da parte a parte per la pesantezza del sacco, ma senza dare l'impressione di essere in difficoltà. Nel momento in cui lo guardavo, aveva fissato un chiodo e stava tirandosi su con la corda. Improvvisamente, ho visto la piccola figura vestita di rosso alzare le braccia come in segno di disperazione. Un attimo dopo volava nel vuoto. Mi è sembrata un'eternità, fino a quando il corpo si è fermato, sfracellandosi mille metri più sotto».

Perchè Harlin è caduto? Le ipotesi che si avanzano sono soprattutto due: che la corda si sia rotta, o che egli sia stato colpito da un sasso lasciato inavvertitamente cadere da un compagno di cordata, che stava sopra di lui. La prima ipotesi sarà controllabile se si riuscirà a recuperare la corda, impresa che non sembra difficile, anche perchè la tecnica impiegata dagli scalatori è tale per cui non rappresenta un problema arrivare o spostarsi in parete (lo stesso Harlin l'altro ieri aveva abbandonato l'ascensione, si era recato alla Kleine Scheidegg a rifornirsi e poi era tornato in cordata). L'ipotesi del sasso sarà invece difficilmente verificabile, perchè il corpo del povero Harlin, dopo il terrificante volo, è ridotto in così miserevoli condizioni che una necroscopia è dubbio possa far rilevare una ferita prodotta da un sasso. Bisognerebbe che uno degli scalatori che era sopra Harlin ricordasse di aver fatto cadere un sasso: di più, che ricordasse di aver fatto cadere «quel» sasso.

Si tenderebbe, invece, a scartare l'ipotesi, avanzata ieri, subito dopo l'incidente, che Harlin, forse sbilanciato dal sacco troppo pesante, abbia perso la presa, passando da una corda all'altra: la sua esperienza era tale, si afferma, che una simile spiegazione dell'accaduto non è credibile.

Se il tempo si manterrà buono, la cima sarà raggiunta, si è detto, domani o venerdì. Sarà la prima scalata «direttissima» della Nord dell'Eiger, e la via aperta dalla cordata anglo-tedesca-americana si chiamerà «Via Harlin». Il corpo dello sfortunato alpinista americano è ancora a Grindelwald, dove la vedova, giunta oggi, non ha ancora preso decisioni riguardo il rito funebre.

U. P. I.

CAPITANO RUSSO CHIEDE un prestito agli Stati Uniti

Washington, 23

Il comandante della nave oceanografica sovietica «Vitiaz», all'ancora nel porto di Manila, ha chiesto un prestito all'Ambasciata degli Stati Uniti nelle Filippine al fine di poter approvvigionare nuovamente la sua nave.

Il capitano Avramenko si è rivolto al rappresentante degli Stati Uniti, in quanto a Manila non vi sono diplomatici dell'URSS o di altri Paesi comunisti. Il capitano Avramenko ha dichiarato che sta compiendo studi oceanografici sotto il patrocinio dell'Unesco e che è rimasto momentaneamente senza fondi.

Fonti informate hanno dichiarato che il Dipartimento di Stato ha accettato di fornire aiuto finanziario alla nave sovietica.

ASTENSIONI DAL LAVORO FRA L'80 E IL 100 P. C.

Parigi paralizzata dagli elettrici in sciopero

Grave turbamento a tutte le attività economiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

Fabbriche, uffici e negozi chiusi; lezioni a lume di candela nelle scuole, treni fermi nelle stazioni della «Banlieu», i trasporti della metropolitana dimezzati, semafori spenti e strade ingombre di vetture, ascensori bloccati, barbe lunghe e pasti freddi: i parigini e gli abitanti delle altre grandi città francesi hanno conosciuto, oggi, i mille inconvenienti provocati, in un Paese moderno, da uno sciopero delle maestranze addette all'erogazione dell'energia elettrica e del gas.

La consegna di astenersi dal lavoro per ventiquattro ore lanciata dalle organizzazioni sindacali è stata seguita dai dipendenti secondo percentuali variabili fra l'80 e il 100 per cento (il che conferma la gravità della tensione sociale nel settore pubblico), e soltanto la preoccupazione dei responsabili dell'agitazione di evitare uno sciopero impopolare, erogando energia agli ospedali e per i trasporti periferici, oltre alle misure di emergenza adottate dai poteri pubblici (autocarri militari per i «banlieusards», mobilitazione degli agenti agli incroci, impiego di gruppi elettrogeni) ha impedito che le popolazioni urbane risentissero un incomodo maggiore.

Le attività economiche, tuttavia, sono rimaste molto perturbate. Lo saranno probabilmente ancora: se il Governo — come sembra — non accederà alla richiesta di rivalutare i salari (la parola d'ordine del nuovo Ministro dell'Economia Debré è: mantenere il blocco dei salari per evitare nuove spinte inflazionistiche), i dipendenti pubblici riprenderanno ed estenderanno l'agitazione, a cominciare dal personale viaggiante delle ferrovie, che annuncia scioperi «a singhiozzo» per la fine della settimana.

Il Consiglio dei Ministri di stamane — che ha potuto evitare di deliberare a lume di candela grazie agli impianti autonomi di elettricità di cui è dotato l'Eliseo — non si è occupato dello sciopero in corso, ma ha cercato di bloccare un'altra agitazione tra i funzionari dello Stato, deliberando due aumenti salariali del due per cento (inferiori alle richieste dei sindacati) da corrispondersi in aprile e in ottobre. Ha maggiorato anche le tariffe dei medici convenzionati, che minacciavano di seguire l'esempio dei colleghi belgi.

U. R.

SPIE CECOSLOVACCHE arrestate in Francia

Parigi, 23

Fonti informate hanno dichiarato che il controspionaggio francese ha arrestato due ingegneri aeronautici cecoslovacchi perchè probabilmente coinvolti in un affare di spionaggio. Le stesse fonti hanno aggiunto che gli arresti sono avvenuti due mesi or sono nella Francia meridionale, dove la compagnia «Sud Aviation» sta costruendo parti dell'aereo supersonico anglo-francese «Concord».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

RICOSTRUITE LE FASI della sparatoria in convento

Roma, 23

I carabinieri, proseguendo nelle indagini sul ferimento verificatosi nel convento dei «Passionisti» di Rocca di Papa, hanno interrogato Padre Germano Cuomo, correligionario dei Padri Fabiano Giorgini e Carmelo Simeone, quest'ultimo superiore del convento e protagonista del sanguinoso episodio: ha imbracciato — com'è noto — la «doppietta» per affrontare due ladri, penetrati nella casa religiosa armati di pistola e ha ferito Padre Giorgini scambiandolo per uno dei malviventi.

Padre Cuomo ha narrato di essere stato svegliato dal trambusto dei due rapinatori che — sotto la minaccia della pistola — avevano intimato a Padre Giorgini di condurli nell'ufficio dell'economo, dove ritenevano fosse custodita una forte somma di danaro. Alzatosi, Padre Cuomo è uscito dalla sua «cella» con l'intenzione di sorprendere i due ladri alle spalle. Padre Giorgini però è riuscito a liberarsi e a barricarsi nella «cella» in quel momento vuota, del Cuomo.

Alle grida d'allarme è accorso il Padre superiore, armato di doppietta, che ha esploso due colpi nella direzione della porta della cella dove si era barricato Padre Giorgini, credendo che vi si trovassero i ladri. Il Giorgini si era reso conto invece che i ladri si erano dati alla fuga, e apriva proprio in quel momento l'uscio; veniva investito, così, in pieno dalla scarica di pallini. Le sue condizioni stamane erano sensibilmente migliorate, tanto che i sanitari lo hanno dichiarato guaribile in un mese.

UN PILOTA RIFIUTA di volare sullo 'Starfighter'

Bonn, 23

Un pilota ha chiesto di essere esonerato dal volare con l'aviogetto F104G «Starfighter», l'areo che è al centro di vivaci polemiche in Germania per l'impressionante numero di incidenti in cui è stato coinvolto da 15 mesi a questa parte.

Con la caduta di uno «Starfighter» lunedì scorso, gli aerei di questo tipo perduti dall'aeronautica tedesco-occidentale dall'inizio del 1965 a oggi sono saliti a 35.

L'annuncio è stato dato da un portavoce della «Luftwaffe» senza chiarire i motivi che hanno spinto il pilota ad avanzare la richiesta. Il nome del pilota non è stato reso noto.

TEMPESTA DI NEVE sull'America Settentrionale

New York, 23

Una violenta tempesta di neve si è abbattuta oggi sulla regione dei grandi laghi, paralizzando i trasporti terrestri in vasti tratti del Medio-occidente degli Stati Uniti, e provocando la morte di non meno di 11 persone.

Particolarmente colpiti gli Stati del Minnesota, Nebraska, South Dakota e Wyoming.

---

† Il 23 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Giacomina Pepe ved. Paccione

Ne danno la triste partecipazione i figli, le nuore, il genero e i nipoti.
I funerali avranno luogo oggi 24 marzo alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Marino Trebitz

ringraziamo tutti coloro i quali presero parte al nostro immenso dolore.

Ringraziamo ancora i Primari Carravetta e Morandini unitamente ai medici dott. Marin e dott. Puhali per le loro prestazioni.

I FAMILIARI

Nel II anniversario della morte di

Rodolfo Marolt

la sorella e il fratello lo ricordano nell'immutabile dolore e nel rimpianto perenne.

Trieste, 24 marzo 1966

Da tre anni manca al nostro affetto l'adorata

Miriam Donati

Nel triste anniversario la ricordano con immutato dolore la mamma, il papà, le zie, gli zii e i cugini tutti.

---

†

Dopo breve tempo dalla morte di suo figlio DARIO, il giorno 22 marzo è spirata

Giovanna Covi v. Drasco

Il figlio MANLIO, le nuore, i nipoti, il pronipote unitamente alle famiglie TADDIA, MANES, COVI e COLONNA ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero e l'ebbero cara.

Un ringraziamento al dott. Verginella per le costanti amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi 24 marzo alle ore 15.15 partendo dall'abitazione di via D. Rossetti 31.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

MARIO CESANELLI e famiglia prendono viva parte al lutto dell'amico Manlio Drasco per la scomparsa della sua cara mamma.

---

†

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Siega

Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA e la figlia GRAZIELLA, il fratello MARIO e le sorelle LIDIA e NERINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 24 febbraio alle ore 16 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

---

† Il 21 marzo, dopo lunga malattia, ha raggiunto il suo AMEDEO

Margherita Fonda ved. Casali

A tumulazione avvenuta, ne danno il doloroso annuncio le sorelle MARIA ed ELDA, le cognate, il cognato, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Ringraziano di cuore per le amorevoli cure prestate il sig. Primario prof. G. Macchioro, i medici e le infermiere della IV Div. Medica.

Trieste, 23 marzo 1966

---

† Il 23 marzo ha cessato di battere il cuore buono di

Maria Pipan v. Coretti

Ne dà il doloroso annuncio la nipote MARIA GERMANIS in GUERRINI assieme agli altri nipoti e congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† E' mancato al nostro affetto

Carlo Chelleri

Desolatissimi la sorella CARMELA, i nipoti MARIA e PIETRO ne danno la dolorosa notizia a quanti lo conobbero e amarono.

I funerali seguiranno oggi 24 marzo alle ore 13.45 dalla Cappella della Maddalena.

---

† Il 20 marzo si spense improvvisamente a Bologna

Cosimo (Enzo) Cintura

A tumulazione avvenuta Lo piangono desolati, la moglie BEATRICE, il figlio GIUSEPPE e i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di rispondere adeguatamente all'immensa partecipazione di cordoglio per la scomparsa del

CAV. UFF. DOTT.

Achille Vidri

i FIGLI esprimono alle Autorità provinciali, agli amici e conoscenti e a quanti hanno voluto onorarne la memoria, i sensi della più commossa gratitudine.

Un particolare ringraziamento rivolgono al prof. Adolfo Ugomari e ai suoi collaboratori tutti per le amorevoli cure prestate.

Gorizia, 24 marzo 1966

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazio sentitamente tutte quelle persone, in particolare gli amici e i colleghi dell'Ospedale Militare, e per l'intervento delle Forze Armate, che hanno voluto ricordare il mio caro

Settimio

BRUNA ved. DALLI CARDILLO
Trieste, 24 marzo 1966

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BAJC ringrazia sentitamente tutte quelle persone che in varia forma hanno voluto ricordare la loro cara

Zora

Nel II anniversario della scomparsa del nostro caro

Bruno Zoppolato

con immutato dolore Lo ricordano la moglie, i figli e il genero.

Una Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo domani 25 marzo alle ore 8.

Famiglie
ZOPPOLATO - PULIMENO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

PERSONA referenziata pratica tuttofare cercasi stabile o 9-18. Telef. 44344, dalle 15.30-18.30. 23161 B

PERSONA sola cerca domestica referenziata capace tutti lavori governo casa, disposta trasferirsi Roma. Telef. 68862, pomeriggio. 43949 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8 alle 17 con referenze. Telefonare 35966. 45040 B

PRESTASERVIZI ore 8-17-18 buona retribuzione cercasi. Cassetta 23087 B, SPI.

PRESTASERVIZI età anni 20-40 per famiglia due persone 8 ore giornaliere di lavoro. Tel. 94302. 45008 B

PRESTASERVIZI giovane anche primo servizio ore 8.30-16 cercasi. Tel. 28838. 44974 B

STABILE oppure ore combinarsi, cercasi, paraggi Rosmini. Telefonare 723524. 45116 B

STABILE sappia cucinare, piccola famiglia solo adulti, tutti elettrodomestici con aiuto, cercasi, ottimo trattamento. Telefonare 37815. 23119 B

STABILE referenziata o prestaservizi giovane, amante bambini, ottime condizioni cercasi. Telefonare 36861. 23067 B

STABILE 50.000 tutti elettrodomestici cercasi. Cassetta 23087 B, SPI.

STABILE pratica referenziata cerca piccola famiglia, elettrodomestici, aiuto giornaliero, ottimo trattamento e stipendio. Telefonare 68898, ore 8-10 o dopo le 16 (possibilmente oggi stesso). 23117 B

TUTTOFARE referenziata, capace stirare, cercasi 3 ore pomeridiane. Tel. 50723, dalle 9 alle 12. 45072 B

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A. PITTURAZIONI, restauri, rivestimenti di case, ville, abitazioni, bar, locali in genere, esegue piccola impresa. Telefono 732231. 23153 CC

A. PARCHETTISTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 43858 CC

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi, Via Crispi 11, portineria. 23137 CC

ANTILOPE, renna, camoscio, pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2. 45066 CC

CALLISTA diplomato riceve v. Mazzini 53 angolo piazza Goldoni. Telef. 77705. 23610 CC

CONTABILITA' piccole, medie aziende assume pratico, proprio domicilio. Cassetta 10804 CC SPI.

ESECUZIONE levigatura e lucidatura a piombo pavimenti di marmo e marmettoni vecchi e nuovi. Tel. 41995 - 44533. 22681 CC

IMPIANTI riscaldamento, progettazioni, consulenze, preventivi, autonomi, centrali, modifiche. Telefonare 30177. 23151 CC

INTERVENTI immediati, riparate il vs. televisore, puntualità garanzia assoluta, laboratorio specializzato. Telef. 725233.

MURATORI specializzati eseguono qualsiasi lavoro edile. Telefonare 50980. 23524 CC

PAVIMENTI gomma, linoleum, plastica e ceramica, prezzi di assoluta convenienza, materiali prima qualità, disponibile personale specializzato per posa in opera, massime condizioni di pagamento, pronta esecuzione lavori anche opere murarie. Telefonare 96329. 45108 CC

RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, giradischi, impianti antenne. Udine 19, telef. 68431. 23528 CC

SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni, asporto materiali. Telefono 37646, ore 13-15. 23131 CC

TENDAGGI lavatura stiratura servizio stacco riattacco. Telefonare 95341. 44638 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A. CAMERIERE pratico cercasi solo giorni festivi. Dancing Paradiso, mattinata fino alle ore 11. 23091 D

ACCONCIATORE Lucio assume apprendiste. Via S. Nicolò 8. 43929 D

AIUTO banconiera cercasi. Bar Moncenisio, Carducci 27. 8417 D

APPRENDISTA banconiera 15-17 festivi liberi cercasi. Telefonare 31551. 45010 D

APPRENDISTA cerca Salone Silvana, Duca d'Aosta 11, telefono 38877. 23035 D

APPRENDISTA fotografo volonteroso massimo 17 anni cercasi. Presentarsi 9-12, Giornalfoto Torbandena 1. 45050 D

APPRENDISTA ragazza cercasi. Utiltecnica, via Pascoli 4. 45062 D

APPRENDISTA commessa 15-16 anni per panificio pasticceria cercasi. Tel. 90921. 23512 D

APPRENDISTA per confezioni in serie cercasi. Presentarsi presso Camiceria Scheri, via Crispi 2. 45106 D

ASSUMIAMO sartine per cucire biancheria domicilio. Scrivere Lamb Cernusco (Milano). 5488 D

ASSUMIAMO ambosessi, 21-45 enni, licenziati scuola media o superiore per svolgimento decoroso lavoro organizzato esterno, adeguatamente retribuito. Presentarsi ufficio Sovraintendenza ore 10-12, via Carducci 2. 23101 D

AZIENDA cerca per Trieste apprendisti banconieri, aiuto banconieri, banconoieri per macelleria. Offerte cassetta 1250 D, SPI, Trieste.

CAMERIERA pratica ai piani, cercasi. Hôtel Istria, via Timeus 5. Presentarsi mattinata. 45088 D

CAMERIERE fisso pensionato cerca Bar Portorico Barriera Vecchia 10. 43921 D

CERCANSI lavoranti e apprendiste pellicciaie. Pellicceria Franco, piazza Garibaldi 4, telefono 95349. 22831 D

CERCANSI mezzalavorante e apprendista ottima paga. Salone Flavia, via Udine 22. 45046 D

CERCANSI sarte donne e stiratrici capaci a mano e macchina per vestiti. Rivolgersi Tintoria Ziberna, v. Monte Cengio 7 1234 D

CERCASI apprendista negozio calzature. Via Caprin 16. 45028 D

CERCASI barista pratico. Telefono 221016. 23125 D

CERCASI garzona anche pratica parrucchiera. Telef. 38701. 44962 D

CINEMATOGRAFIA allestendo film spettacolare spo tivo «Destini sul quadrato» cerchiamo aspiranti attori-attrici. Unofilm Lido Roma. 5492 D

COMMESSA o aiuto commessa pratica dischi. Cassetta 23179 D SPI.

F.LLI Fabbri Editori offrono a giovani volonterosi ambosessi ottime possibilità di guadagno per zone Trieste, Monfalcone, Gorizia. Presentarsi dalle 9-12 e 15-18, via Genova 14/b Trieste. 23079 D

GIOVANE ragazza pratica bar apprendista o aiuto banconiera cercasi. Tel. 94247. 44954 D

LAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Tore. Tel. 96408. 45120 D

LAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Sì, via San Nicolò 23, telefono 36436. 23089 D

MASSAGGIATRICE esperta cerca istituto Beauty Club n. 4, Foro Ulpiano 5. Presentarsi 10-12, 16-19. 44988 D

MECCANICO auto capace cercasi. Simca, S. Nicolò 12. 23578 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cerca Salone Lia, telefono 812417. 23075 D

MEZZA lavorante capace cerca Salone Parrucchiera. Tel. 50851. 23149 D

PERSONALE maschile e femminile apprendista per bar cercansi. Telef. 68604. 45024 D

RAGAZZA 15-16 anni cercasi. Negozio frutta, via Gatteri 42. Paga 36.000 mensili. 44964 D

RAGAZZE 15-19 anni assume prontamente fabbrica abbigliamento. Telef. 99196. 23135 D

RAGAZZO cercasi. Bar riva Nazario Sauro 10. 45018 D

RAGAZZO 16-18 anni apprendista per panificio cercasi. Telefonare 90921. 23512 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Trampus, Settefontane 19. 45080 D

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste signora, signorina media età spiccate attitudini contatti esterni mansioni di intervistatrice, stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 43945 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 40

CAMERA chiara, tranquilla, centralissima, affittasi a distinto occupato. Tel. 27714. 23113 F

CAMERA 2 letti, telefono, affittasi amici, Gatteri 23, porta 18. 23185 F

MATRIMONIALE soleggiata volendo altra tipo soggiorno, comodo cucina, affittasi. Tel. 46925. 45074 F

G Istruzione L. 40

BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per nuovi corsi di inglese, francese, tedesco, ecc., piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

FRANCESE, lezioni, conversazione, metodo rapido, impartisce signora. Tel. 30061, pomeriggio. 043700 G

INSEGNANTE esperta dà lezioni medie inferiori anche domicilio. Tel. 36795. 23025 G

ISTITUTO «C. Battisti» viale XX Settembre 4, telefono 96339. Corsi diurni, serali licenza media; idoneità Istituti tecnici. Lingue straniere, stenografia, traduzioni. 43043 G

H Oggetti smarriti L. 40

BRACCIALETTO oro nome Carmen, smarrito. Telef. 96244. 23129 H

CANE lupo chiaro risponde nome Wolf, smarrito. Buona ricompensa chi lo trova. Telefonare ore negozio 93340. 23183 H

OROLOGIO cronometro marca Omega Seamaster smarrito domenica nei pressi di Banne; mancia competente al rinvenitore. Telef. 96577. 45034 H

SMARRITO gatto bianco-tigrato, castrato. Generosa mancia. Telefono 94571. 23147 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A. APPARTAMENTO 7 camere camerino cucina bagno riscaldamento autonomo, affittasi prontamente via Montfort 10. Chiavi portinaia. 23073 I

A.A. ROMAGNA appartamento in villa panoramico 3 stanze salone doppi servizi terrazza centralnafta garage giardino comune. O. MILITARE appartamenti 2 stanze salone e 3 stanze stanzetta cucina bagno terrazza autoriscaldamento nafta. REVOLTELLA soleggiato 2 stanze cucina bagno ascensore riscaldamento autonomo. SALVI appartamenti stanza cucina bagno giardino e stanza soggiorno cucinetta centralnafta. BENUSSI appartamento 2 stanze cucina bagno cantina, affitta IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3 tel. 28300. 23085 I

A.B. AFFITTANSI appartamenti soleggiatissimi, 1-4 stanze, zona Flavia, Matteotti, Stazione, Locchi. AGEP, Crispi 14. 23111 I

A. NUOVO pressi Perugino, stanza, cucina, accessori, centralnafta, ascensore, affittiamo 28.000. Alabarda, Spiridione 6. 23175 I

AFFITTANZA cedesi camera, camerino, cucina, 12.000 mensili. Altro camera, cucina, bagno, Gretta. Altri 3-4 camere, cucina. Altro due camere, soggiorno, cucinino, bagno, affittansi. Corso Garibaldi 11, Amministrazione. 45092 I

AFFITTASI camera cucina rimesso a nuovo con spese. Telefonare 34786. 45016 I

AFFITTASI appartamentino, camera, cucina, gabinetto, via Bortoletti 10, Pelizzon, compensando spese. 45112 I

AFFITTIAMO 2 stanze, cucinetta, centralnafta, ascensore, primo ingresso. Tel. 37533. 23139 I

APPARTAMENTI MOLINO A VENTO 3 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA Gallina 4. 730344. 45098 I

APPARTAMENTI primo ingresso zona D'ALVIANO, 2-3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore ripostiglio, affitta Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 45110 I

APPARTAMENTINO camera cucina 12.000, poche spese, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 45114 I

APPARTAMENTO 4 stanze doppi servizi centralnafta ascensore, affittasi L. 70.000. Via Milano 17, rivolgersi portiere. 23083 I

APPARTAMENTO 3 stanze affittasi L. 20.000 mensili. Via Slataper 12, rivolgersi portinaia. 23083 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzino affittasi via Belpoggio 29. Amministrazione Spagnul telefono 24627. 23081 I

APPARTAMENTO Carlo Alberto, soleggiato, 3 stanze, cucina, bagno, ascensore, affitta prontamente Immobiliare «Lorenza». Tel. 734257. 45090 I

APPARTAMENTO paraggi COMMERCIALE, 3 stanze, cucina, WC, vuoto, affitta Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4. Tel 61712. 45110 I

APPARTAMENTO Piazza LIBERTA', 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affitta prontamente 30.000 Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 45110 I

APPARTAMENTO S. GIACOMO, stanza, stanzetta, cucina, gabinetto, corrente industriale, cantina, affitta 23.000 compensando spese Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 45110 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta affittasi via Buonarroti 27. Amministrazione Spagnul telefono 24627. 23081 I

APPARTAMENTO 3 stanze affittasi via Milano 5, L. 22.000 mensili. Amministrazione Spagnul, telef. 24627 pomeriggio. 23081 I

APPARTAMENTO mq. 400 circa, posizione centralissima, due ingressi, terrazza, termonafta autonomo, II piano, adatto ente o grande ufficio con abitazione, affittasi. Rivolgersi Amministrazione stabili, via Machiavelli n. 5, II piano. Tel. 24082. 45006 I

ATTICO lussuoso, salone 2 stanze doppi servizi terrazze, affittasi via Milano 15, rivolgersi portiere. 23081 I

BOCCACCIO primo ingresso camera cucina ripostiglio bagno poggiolo centralnafta ascensore quinto affittasi sola solvibile 28 mila inintermediari. Tel. 59785. 23133 I

CAMERA con focolaio 6.000; camera, cucina, 11.000; bicamere, cucina 18.000; bicamere, cameretta, cucina, 28.000, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 45102 I

CASETTA camera, cucina, gabinetto, cantina, giardino, affittasi, 21.000. Amministrazione, Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. Escluse telefonate 45104 I

L Rich. appart. bott. L. 40

APPARTAMENTO centralissimo 5-6 stanze, primi piani, riscaldamento centrale, cercasi lunga affittanza. Inintermediari. Telefono 731869, ore 14-16. 23171 L

APPARTAMENTO nuovo, seminuovo, due camere, cucina, servizi, centralnafta, ascensore, soleggiato, cercasi maggio-giugno. Scrivere dettagliando cassetta 23115 L SPI.

CERCO affittanza appartamento modesto 1-2 stanze anche periferico. Telef. 815944. 45042 L

NEGOZIO posizione centrale, minimo mq. 70, cercasi affitto. Telef. 36543. 23167 L

M Vendite d'occasione L. 50

CARROZZELLA moderna doppio uso 4.000, materassi lana, vendo. Bosco 12, magazzino. 23169 M

CASSAPANCA '800, tavolo fratino noce occasione vendo. Telefonare 68242. 43923 M

MACCHINE cucire Singer Necchi Vigorelli Cleveland Diamant vendonsi prezzi occasione. Manzoni 4, Cosulli. Tel. 96925. 43523 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Corso del Popolo 25. 23021 M

PELLICCERIA ZILIOTTO. Troverete accuratezza nella confezione, migliore qualità nelle pelli, massima economia nei prezzi. Vasto assortimento pellicce, stole, giacche, colli, pelli, guarnizioni. Sconti speciali in occasione delle prossime feste. ZILIOTTO, via Milano 16. 23159 M

TELEVISORE 17", I-II programma, vendo 35.000. Laboratorio specializzato. Tel. 725233. 23145 M

VENDESI tornio scatola Norton guide prismatiche vera occasione. Telef. 98061. 43937 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, salotti, mobili antichi per Friuli. Telefonare 28551, oppure 63751. 22985 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi. Tel. 30358. 23003/1 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti antichi stanze cucine. Telef. 38196. 23502 N

FRANCOBOLLI nuovi Repubblica Trieste acquisto. Telefonare 734887, ogni pomeriggio. 23063 N

PRIVATO acquista, massima riservatezza, libri antichi, stampe. Scrivere Cassetta 119/M SPI Firenze. 5504 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, pranzo, salotti, cineserie, quadri, orologi pendolo, mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 22977 NN

A.A.A.A. ACQUISTANSI mobili usati per propria casa campagna. Telefonare tutti giorni n. 62467. 45070 NN

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri per campagna. Telefonare 23485. 23003 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, armadi, carrozzine, lettini, ecc. Convenientissimo. Rossetti 4. 22127 NN

CUCINE: assortimento nuovi modelli americane, svedesi, danesi; elementi singoli per cucinini, angolo, soggiorno, varietà modelli, colori, combinazioni; prodotti perfezionati, prezzi concorrenziali, garanzia illimitata, facilitazioni. Polli, Petronio 32. 91 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni Mobilificio Bruno, via Fonderia 3, vicino ospedale. 22043 NN

LETTINI, carrozzine, seggiololini, recinti, cestine, materassini, guancialini; grandioso assortimento, prezzi bassissimi. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 44158 NN

MATRIMONIALE 90.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, massima garanzia. Piccardi 49. 23398 NN

MATRIMONIALE 5 porte moderna nuova causa trasferimento vendesi. Telefonare n. 78201 ore pasti. 23095 NN

MATRIMONIALE massiccia 3 porte salotto cucina radiogrammofono vendonsi. Telefonare n. 38245, 9-12. 45122 NN

TAVOLO cucina armadietto scope formica ottimo stato vendonsi. Tel. 36729. 23103 NN

O Commerciali L. 50

A. MATERASSO a molle Morfeus 21.500 mensili 1500. Per contanti omaggio un cuscino molleggiato. Vendonsi materassi 15 mila compreso trasporto. Visitateci Stegù Piccardi 10. 45022 O

ARGENTO, oro, monete, acquisto, scambio, prezzi massimi. Oreficeria Ponterosso 5. 43581 O

P Rappr. piazzisti L. 50

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella n. 172 B SPI Milano. 5521 P

CONCESSIONARIO zone TS-UD GO, cerca produttrici bella presenza per lancio pubblicitario nuovo prodotto. Cassetta 22795 P, SPI.

ELEMENTO capace dinamico attitudini vendite settore motoristico assumiamo. Offerte dettagliate cassetta 45054 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A.A. AUTOAGENZIA G. Furlan, Nordio 9: 1100 H, 1100-5 '55, 600 D '59-'58-'57-'56, 1100 familiare '56, Giulietta TI '59, 500 D. Rateazioni. 45076 Q

A.A. AUTOAGENZIA B. Catania vende: 1500 lunga 13.000 chilometri; Cortina '63; 1100 D fine '62; 1100 '58; 1100 '56; Innocenti Spyder con tettuccio '63; Hillman Imp. 875 '66; Volkswagen '62 e 500 N '63. Scambi, rateazioni. Via Geppa 8 - tel. 29714. 23155 Q

A.A. RATE: 1103 '57, 600 '56. Distributore benzina Fina, F. Severo. 45094 Q

A.A. ROULOTTES Roller. Esposizione Garage Esperia, via S. Francesco 4. 22471 Q

A. OCCASIONI Fiat 500 B, Fiat 500 1961 62 63 64, Fiat 600 1957 58 59 60, Fiat 1100 1955, NSU Prinz 4 1963, BMW L 1964, Volkswagen 1964, Fiat 1300 1962. Unici proprietari, ottimo stato, vendesi anche dilazionate. Autosalone Fabio Severo 34. 42 Q

AFFARONE: causa partenza vendesi Dauphine Gordini 1960. Telefonare 42645 giornalmente. 23141 Q

AMI 6 berlina familiare prospetti prove Dinoconti via Coroneo 33. 45048 Q

APE '58 unico proprietario vendesi. Tel. 41411. 45100 Q

CITROEN ID DS nuovi modelli informazioni prospetti Dinoconti via Coroneo 33. 45048 Q

DAF automatica 18.000 km. quasi nuova vendesi. Telefonare n. 96640. 23145 Q

DAUPHINE '60 260.000. Visibile piazza S. Francesco, TS 40039. Telefonare 30527. 45082 Q

FIAT 500, 600, 1100, 1500, Giulietta TI, Volkswagen 1200. Permute, facilitazioni, prenotazioni vetture nuove. Autoagenzia Fiegl via Crispi 32/a. 23157 Q

FIAT 750 ottima vendesi condizioni. Via Giulia 23. 45044 Q

FIAT 850 '64, Abarth 850 '62, 500 '63, 600 '57, 103 Special '62, 103 '59. Bosco 20. 45118 Q

FIAT 850 coupé pronta consegna colore a scelta cedo contratto con piccolo sconto eventualmente permutando con 600 o 500. Tel. 68990. 549 Q

FIAT 1100 '58-'55, Fiat 1300 '62, Fiat 1500 coupé, Fiat 600 '58-'56. Permute, rateazioni. Galilei 20.

FURGONE trasporto promiscuo Fiat 1100 I vendesi. Rivolgersi Sanatorio Gorizia, via Vittorio Veneto 135, telefono 2132 o 2194, sino al 28 marzo. 716 Q

M.G. berlina unico proprietario foderatura pelle vendesi condizioni. Via Giulia 23. 45044 Q

MOTOSCAFO legno biposto nuovo, tipo idro-kart trasportabile, progetto americano, vera occasione vendo. Tel. 77818, 95783. 45030 Q

RENAULT R8 '63, R4 lusso '63, BMW 700 '62, Alfa Romeo '60-'59. Permute, rateazioni. Galilei n. 20. 549 Q

VESPE modelli 1966, rateazioni 30 mesi senza acconti; Vespe usate tutti i modelli. Vespagenzia telefono 28940. 43868 Q

VOLKSWAGEN Porsche informazioni prove Dinoconti v. Coroneo 33 tel. 23671. 45048 Q

VOLKSWAGEN camioncino vende privato anche a rate. Tel. 61015. 23099 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 44292 R

A. PRESTITI 6-12 mensilità via del Toro 1 piano I orario 17-19.30 sabato 10-13. 23061 R

ASSICURAZIONE responsabilità civile auto condizioni vantaggiosissime con pagamento rateale offriamo a dipendenti pubblici. Cessioni stipendio massimo realizzo serietà riservatezza telefono 69305. 43863 R

BAR superalcoolici con bellissimo salone zona centralissima cedesi. Telef. 68604. 45024 R

BAR compreso muri ottimo affare zona Giulia vendesi. Immobiliare, via Imbriani 4 - tel. 31335. 45096 R

FRUTTA verdure vendesi causa malattia ottimo investimento reddito sicuro forte lavoro. Tel. 813214 pomeriggi ore 16-20. 44964 R

LATTERIA vendesi causa malattia. Indirizzo SPI. 45086 R

RIVENDITA tabacchi con vendita giornali acquistasi. Telef. 77752 ore 14. 45026 R

VANONI, denunce, rettifiche, finanziamenti vari, ricupero crediti. Studio Ragioneria piazza Ponterosso 6, II. Tel. 68659. 45084 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A. CONTINUANO le prenotazioni appartamenti IV edificio complesso Nuova Trieste via Cherubini. Grande convenienza di prezzo. Discuteremo con voi le condizioni di pagamento secondo le vostre possibilità. Impresa Fratelli Rumor Donota 1. 96 S

A.A.A.A.A.A. PRONTA consegna modernissimo 2 stanze soggiorno servizi, vendesi prontamente. A richiesta pagamento rateale. Fratelli Rumor, Donota 1. 96 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A. APPARTAMENTI soleggiati pronta consegna 1-2-3 stanze servizi giardino tutti comforts. Facilitazioni pagamento vie Salvi, Baiamonti, vende SENZA SPESE MEDIAZIONE IMMOBILIARE GIULIANA p.zza Dalmazia 3 tel. 28300. 23085 S

A.A. COMMERCIALE appartamenti panoramici 3-6 stanze cucina servizi poggioli riscaldamento autonomo cantina vende IMMOBILIARE GIULIANA, p. Dalmazia 3 tel. 28300. 23085 S

A.A. GRETTA palazzine signorili zona tranquilla vista mare appartamenti 3 stanze salone cucina massimi comforts terrazze mansarde giardino garage, vende SENZA SPESE MEDIAZIONE IMMOBILIARE GIULIANA p. Dalmazia 3 tel. 28300. 23085 S

A.A. SOGGIORNO cucinino bagno IV piano via Baiamonti soleggiato cantina vende Immobiliare Giuliana piazza Dalmazia 3 telefono 28300. 23085 S

A.B. APPARTAMENTO signorile centrale pronto ingresso, tre stanze cucina doppi servizi ripostiglio 2 poggioli centralnafta ascensore, vendesi. Facilitazioni pagamento, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 23105 S

A.B. APPARTAMENTO pronto ingresso, 2 stanze soggiorno bagno poggiolo ascensore centralnafta, soleggiato bellissimo vendesi. AGEP Crispi 14. 23123 S

A.B. LIGNANO: appartamenti signorili, palazzina prontingresso, prima fila, spiaggia propria vendonsi condizioni pagamento. Affittabili, alto reddito. AGEP, Crispi 14. 23121 S

A.B. PANORAMICO, XIII piano, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore vendesi 6.500.000. AGEP, Crispi 14.

A.B. SAN Giacomo attiguo giardino Basevi-Pontini, iniziata costruzione stabile condominiale, appartamenti panoramici 1-6 camere ogni comfort. Facilitazioni, accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 23107 S

A. ABITAZIONI in palazzina signorile, 1-2 stanze saloncino cucina ampie terrazze box auto ripostiglio centralnafta ascensore soleggiati vista panoramica zona verde via Commerciale. Panorama, prenota Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 23093 S

A. CONVENIENTI avanzata costruzione 1-2 stanze soggiorno ampio cucinino zona Commerciale. Sara Davis, poggioli ripostiglio ascensore centralnafta garage a richiesta ottimo investimento capitale, dilazioni fino 60%. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 23093 S

A. IN palazzina signorile, nuova, via Porta, vendonsi direttamente pronto ingresso 2 stanze cucina 2 poggioli e 3 stanze tinello con cucinino 3 poggioli ascensore centralnafta garage cantina vista panoramica 40% contanti 60% mutuo. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 23093 S

A. OPICINA in villa vendiamo bellissimo: saloncino due stanze stanzino tinello cucina biservizi centralnafta. Occasionissima. Alabarda, Spiridione 6. 23175 S

A. ROIANO nuovo, 2 stanze cucina servizi centralnafta ascensore, ultimo piano vendiamo occasione pronto ingresso. Alabarda, Spiridione 6. 23175 S

A. SIGNORILI 2-5 stanze piazza Sansovino: iniziata costruzione, prezzi e dilazioni pagamento favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 23093 S

A. SOLEGGIATO pronto ingresso D'Annunzio, 2 stanze stanzino accessori autoriscaldamento ascensore, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 23175 S

A. VIALE MIRAMARE - LARGO ROIANO. Iniziata costruzione nuovo complesso. Alloggi varia grandezza. ESPOSIZIONE SOLE MARE, vende direttamente Impresa. Mutui facilitazioni. Via Tor San Piero 16 - tel. 36238. 23177 S

AFFARONE, libero moderno, camera cucina servizi poggiolo cantina, vendo 2.880.000 pagamento rateale. Visitare giornalmente ore 12.30-14.30, vicolo Ospedale Militare 13. 23043 S

AFFARONE, 1-2 camere liberi soleggiatissimi con orticello, prezzi miti, vendonsi 900.000 acconto saldo rateale. Visitare ore 15-17, vicolo Castagneto 39, rivolgersi in cortile. 23043 S

AFFARONE, 1-2 camere bagno liberi vendonsi 900.000 acconto saldo rateale. Visitare giornalmente ore 11-13, androna Campo Marzio 7. 23043 S

APPARTAMENTI avanzata costruzione paraggi FIERA, 2-3 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4 - 730344. 45098 S

APPARTAMENTI zona NAVALI, panoramici, prossima consegna, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore ripostiglio rifiniture accuratissime FACILITAZIONI vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712.

APPARTAMENTI occasione liberi e occupati, 2 stanze stanzetta servizi, vendonsi forti facilitazioni pagamento. Visitare sul posto giornalmente ore 16-18, Settefontane 57, II, laterale della stessa via Settefontane. 23043 S

APPARTAMENTO bellissimo Giulia, 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore vendesi. Tel. 31335. 45096 S

APPARTAMENTO bellissimo, 2 stanze stanzetta accessori riscaldamento splendida vista mare vendiamo occasionissima, 5.650.000 (Commerciale). Alabarda, Spiridione 6. 23175 S

APPARTAMENTO due camere soggiorno cucinino bagno centralnafta poggiolo pronta entrata 5.200.000. Altro camera soggiorno cucinino poggioli ascensore centralnafta 4.550.000 grandissime facilitazioni pagamento. Altri 3-4 stanze accessori vendonsi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 23173 S

APPARTAMENTO signorile Besenghi, 2 stanze salone doppi servizi tutti comforts buonissima rendita vendesi. Immobiliare via Imbriani 4. 45096 S

APPARTAMENTO vuoto arioso soleggiato, 3 camere cucina bagno vendesi prezzo convenientissimo. Piccolomini 6, quarto. Visitare giorni feriali 10-12, 16-17. 45078 S

ATTICI paraggi piazza Malta splendidi panoramici nuovi entrata pronta, 5-6 vani tutti comforts con garage grandi terrazze 8.000.000 acconto saldo ratealmente; altri 3-4-8 stanze vendonsi. Visitare giornalmente ore 11-13, 15-17, via Artisti angolo Donota, rivolgersi cantiere I piano. 23045 S

CANALE nuovo palazzo Reinelt vendesi appartamento salone 3 stanze 2 stanzette tripli servizi acqua calda centralizzata ed ogni altro comfort moderno; altro adiacente di 3 stanze ed accessori. Rivolgersi Amm.ne stabili via Machiavelli 5, II p. 23171 S

CENTRALI. Corso ultimazione Ginnastica 32, disponibili singoli appartamenti, 1-2 stanze soggiorno cucinino servizi. Facilitazioni pagamento. Visite giornalmente sul posto. 4 S

DISPONIBILE appartamento casa nuova, 2 stanze cucina bagno ascensore riscaldamento Roncheto 28/2, piano 2.o centro. Visite sabato pomeriggio, domenica mattina. 4 S

DUE camere cucina wc 2.500.000, 3 stanze cucina bagno 4.000.000, vendiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 45102 S

IN PALAZZINA zona panoramica appartamenti MQ. 103 netti tre poggioli garage giardino centralnafta doppi servizi esecuzione accurata. PREZZI CONTENUTISSIMI vende direttamente impresa. Per informazioni e visite telefonare al 31.914 dalle 9.30-12.30 e 15.30-17.30 tutti giorni feriali. 23618 S

MAGAZZINI liberi 45 fino 210 mq. vende privato. Telef. 23182. 23043 S

MUGGIA la Tappa villetta semicostruita 85 mq. vendesi. Rivolgersi Farina, via Bartoletti 5 Trieste, ore 17 alle 20. 44950 S

OPICINA vendesi villa 4 stanze stanzetta doppi servizi garage doppio vasto giardino, complessivamente circa 2750 mq. Amministrazione Spagnul tel. 24627. 23081 S

STABILE CENTRALISSIMO MONFALCONE vendesi ottimo investimento o permutasi con appartamento Trieste. Telefonare ore pasti 24102. 44018 S

TERRENO piano 40.000 mq. pressi scalo ferroviario Prosecco vendesi. Tel. 221008. 23071 S

UFFICI nuovi paraggi p. Malta 40 vani con sottostanti 370 mq. di negozi adatti agenzie marittime, banche, grandi empori, vendonsi anche singoli vani. Visitare giornalmente ore 11-13, 15-17, via Artisti 4 angolo Donota; rivolgersi cantiere I piano. 2304[illegible]

VENDESI appartamento v. Machiavelli 5 (palazzo Reinelt) camera cucina e accessori. Rivolgersi Amministrazione stabili via Machiavelli 5, II piano, telefono 24082. 45006 S

VENDO terreno 500 mq. circa adatto per impiantare una villetta prefabbricata. Telefonare subito 725233. 23145 S

VENDO senza intermediari terreno panoramico progetto approvato due villini composto ognuno salotto camera pranzo cucina 3 bagni 4 stanze letto armadi muro terrazzo garage cantina lavatoio stanzino riscaldamento e giardino. Chiamare 41678 ore ufficio. 22951 S

VIA San Francesco ANGOLO VIA PALESTRINA VENDESI APPARTAMENTO 5 STANZE PIU' ACCESSORI, V PIANO, CONSEGNA AGOSTO 1966. Tel. 38585, 38212. 45052 S

Z. COMPLESSO SPLENDIDO appartamenti in palazzine signorili 1-2-3 stanze salone doppi servizi garage terrazze vista golfo vende direttamente Impresa F.lli Zini, telef. 61116. 44016 S

Z. CONDOMINIO DUEMILA appartamenti 1-2-3-4 stanze salone doppi servizi ampie terrazze sala e campo giochi per bambini. Impresa Fratelli Zini, tel. 61116. 44016 S

500 metri autostrada Udine-Trieste vendesi casa 3 piani orto bagno 3.500.000. Tel. 51631 Udine. 5496 S

U Matrimoniali L. 100

MATRIMONIO sollecito, finanziariamente ottimo, felicemente scelto, chiunque ed ovunque può concludere affidandosi a istituto familiare serio esperienza trentennale, assoluta moralità. Chiedeteci spedizione gratuita riservatissimo elenco circa tremila vantaggiose proposte matrimoniali. Scrivere: La Famiglia, casella postale 3184, Milano. 5103 U